ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 10 Aprile 1913 [redacted] MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Gli uffici dell'Italia e della Russia a Cettigne

per una soluzione pacifica del problema di Scutari

Silistria sarà ceduta alla Romenia -- Come le Potenze rispondono agli Alleati

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Destinati a successo?

Roma, 9, notte.

Il comando della squadra internazionale e la conferenza degli Ambasciatori hanno dovuto riconoscere, come avevamo preveduto fin dal giorno in cui si parlava per la prima volta della dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno e di Antivari, che quella non aveva un vero carattere coercitivo, che, anche trasformata in blocco, sarebbe riuscita inefficace perchè il Montenegro avrebbe avuto traverso la Serbia, per via di terra, tutto ciò che non avrebbe potuto ricevere direttamente per via di mare. Osservammo allora che i rifornimenti destinati al Montenegro avrebbero potuto entrare nella penisola balcanica per i porti albanesi occupati dalla Serbia, in prima linea Durazzo e per il porto di Salonicco. Riconosciuta questa deficenza, da prima la dimostrazione navale è stata trasformata in blocco, e oggi questo è stato esteso ai porti albanesi di San Giovanni di Medua e di Durazzo, che sono nelle mani dei serbi. Chiusi i porti di Antivari, di San Giovanni di Medua e di Durazzo, non si è raggiunto lo scopo pienamente, perchè restano ancora aperti altri porti, tra i quali il più importante è quello di Salonicco, ma si sono creati gravissimi ostacoli al trasporto delle armi e munizioni ed al commercio, perchè non sono punto facili le comunicazioni interne tra Salonicco ed il Montenegro traverso la Macedonia. Esteso ai porti di San Giovanni di Medua e di Durazzo, il blocco riuscirà certamente molto molesto ma difficilmente avrà una efficacia determinante di costringere il Montenegro a desistere dal proposito di impadronirsi di Scutari, trattandosi di un piccolo popolo che non ha grandi bisogni e si contenta di vivere patriarcalmente. Il mezzo coercitivo, per essere veramente efficace, dovrebbe arrivare fino all'intervento armato, fino allo sbarco di marinai e soldati; ma fortunatamente accanto al blocco persistono e divengono sempre più attivi i buoni uffici dell'Italia e della Russia, che offrono al Montenegro compensi pecuniari e territoriali per indurlo a desistere dall'assedio di Scutari.

Come è facile immaginare, si tratta di una grossa somma di denaro. Si parla di una ventina di milioni e di territori molto importanti, e perciò comincia a farsi strada la voce che il Montenegro finirà per cedere. Di denaro il piccolo Stato ha sempre avuto bisogno ed ora ne ha bisogno più che mai, per i sacrifici certamente ingenti di denaro e di persone che ha dovuto fare durante la guerra. La guerra ha esaurito le risorse di tutti gli Stati balcanici, cominciando dalla Bulgaria, e, conclusa la pace, tutti i quattro Stati vittoriosi avranno bisogno urgente di denaro. Non vi sarebbe perciò nulla di meraviglioso che il Montenegro si lasciasse persuadere a preferire un compenso economico e territoriale alla presa di Scutari, che ormai è un frutto assolutamente proibito. La situazione internazionale è tale che non è possibile contare su eventuali discordie delle grandi Potenze. Le grandi Potenze, convinte che una loro discordia provocherebbe una conflagrazione europea, risultarono concordi nella deliberazione che Scutari debba appartenere all'Albania, cada o non cada nelle mani del Montenegro. Ogni illusione in senso contrario deve cadere. Del resto c'è forse uno Stato, per quanto sia grande e potente, che non comprima qualche sua forte aspirazione territoriale? L'Austria-Ungheria ha dovuto rinunziare al programma del Drang nach Osten, meditato e preparato per più lustri; la Russia nel 1878 fu costretta a rinunziare ai frutti delle sue vittorie sulla Turchia; la Francia comprime i suoi ardenti desideri di riprendersi l'Alsazia e Lorena: l'Italia è alleata o amica di Potenze che posseggono provincie e isole prettamente italiane. Il Montenegro si ostina invece a volere una città, che non ha nulla, assolutamente nulla di montenegrino e nemmeno di slavo. Che vale dire che una volta Scutari fu posseduta dagli slavi? Ragionando a questo modo, l'Italia dovrebbe reclamare il possesso di tutta l'Europa e di gran parte dell'Asia e dell'Africa. Il buon senso finisce sempre col prevalere su tutto, anche sul più ardente patriottismo. Se da un lato c'è la possibilità di raggiungere un dato fine e dall'altro lato c'è una via di uscita ragionevole ed utile, non si può esser dubbio sul trionfo del buon senso. E perciò oggi ha cominciato a farsi strada la voce che i buoni uffici dell'Italia e della Russia a Cettigne saranno coronati dal meritato successo. Auguriamocelo, nell'interesse della pace europea e del benessere del Montenegro.

B.

Le dimissioni di Sazonoff?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

La *Central News* afferma che il signor Sazonoff ha chiesto ieri allo Zar di accettare le sue dimissioni. Lo Zar dichiarò che, nel momento attuale, ciò sarebbe oltremodo inopportuno.

I limiti del blocco internazionale

Intervento di altre navi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Una nota ufficiosa della Reuter dichiara che i limiti del blocco internazionale nell'Adriatico sono: Antivari da una parte e il fiume Drin dall'altra. Si tratta di costa che include circa 20 miglia di quella che finora era territorio turco e che, secondo i desideri delle Potenze, passerà in possesso della futura Albania autonoma. Il tratto comprende anche il porto di San Giovanni di Medua dove i trasporti greci hanno sbarcato le truppe serbe ed il materiale da guerra nelle ultime settimane.

Sul movimento navale odierno del Mediterraneo si hanno questi ragguagli. L'incrociatore inglese Duca di Edimburgo sta facendo carbone a Malta per salpare verso l'Adriatico. Lo accompagnerà un secondo incrociatore inglese Medea, che sta pure facendo carbone. La loro partenza è attesa di momento in momento. La Reuter aggiunge che intanto anche le altre navi inglesi a Malta hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a salpare, e la ragione di tale misura pare sia dovuta al persistente rifiuto del Montenegro di accettare le domande dell'Europa.

Quest'oggi, alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato agli Esteri, interrogato in proposito, dichiarò di non avere informazioni intorno alle voci che un grande corpo di truppe austriache sia stato riunito sulla frontiera montenegrina fra Budua e Ugni, allo scopo di manovra. Il sottosegretario agli Esteri ha negato, poi, che le Potenze, in vista della situazione esistente, abbiano intenzione di chiedere all'autorità militare di posporre le manovre austriache delle truppe in Dalmazia.

Il sottosegretario dichiarò poi che il Foreign Office non ha ricevuto alcun ragguaglio intorno alla riportata detenzione da parte delle autorità austriache a Cattaro di un carico di generi alimentari del Montenegro. Anche se ciò fosse avvenuto, l'oratore aggiunge che l'azione intrapresa dal Governo austriaco nel limite del proprio territorio non può venir sindacata dal Governo inglese il quale, secondo l'interrogante, avrebbe invece dovuto intervenire a Vienna a favore dei montenegrini.

Mentre si svolgono a Cettigne
le trattative italo-russe

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Qualche giorno fa vi ho potuto informare delle trattative condotte dai Gabinetti di Roma e Pietroburgo, per trovare una formula di componimento da presentare al Montenegro, onde indurlo ad abbandonare le sue aspirazioni su Scutari, in cambio di qualche altro compenso. Vi dissi che questi compensi erano di due ordini: uno finanziario, l'altro territoriale. Oggi, parecchi giornali di Parigi, della Germania e di Vienna, confermano queste mie prime informazioni. Così, l'«Echo de Paris» lascia prevedere prossima una soluzione in questo senso. Qualche cosa di simile dice anche «Le Matin», ed alla sua volta la «Frankfurter Zeitung» riceve che nelle trattative condotte da Roma e Pietroburgo si parla di un'indennità di 20 milioni di franchi da darsi al Montenegro e di altri compensi territoriali; ma questi ultimi incontrano difficoltà perchè il Montenegro domanda troppa costa marina. Finalmente, la «Neue Freie Presse» riceve da Parigi che sulla base di tali trattative i circoli francesi credono di poter giudicare possibile come prossima una soluzione del problema montenegrino.

Re Nicola
non ha opposto un rifiuto

Vengono adunque confermate le mie informazioni, riguardo alle quali posso per ora aggiungere solo che le trattative tra Roma e Pietroburgo e Cettigne proseguono e sono state portate a conoscenza del re Nicola, il quale, senza aderirvi ancora, non ha però opposto un reciso rifiuto. Le trattative, o meglio lo scambio di vedute, non hanno ancora forma ufficiale, ma le Potenze ne sono informate e si dimostrano in generale favorevoli. Anche il Gabinetto di Vienna non le osteggia direttamente, malgrado che l'Austria vorrebbe che la questione di Scutari si risolvesse radicalmente e semplicemente, com'è stato stabilito dalla Conferenza di Londra, senza troppi compensi al Montenegro, sopratutto compensi territoriali che verrebbero ad essere prelevati solo dal territorio albanese. La missione del Gabinetto di Roma appare anche in queste trattative sempre chiara, sempre coerente al principio della sua politica balcanica e dell'attitudine che ha sempre seguito durante l'attuale difficile crisi: agire in un senso positivamente benevolo a tutti i popoli balcanici, tentare di attutire tutti gli attriti e gli urti, indurre alla moderazione e alla conciliazione le direttive politiche più estreme: in una parola una missione di intermediario tra i contendenti nell'interesse della politica balcanica e dell'Europa.

Non è ancora possibile dire da quale esito saranno coronate le trattative ora pendenti attorno alla questione di Scutari, ma allo stato attuale delle cose parrebbe che non sia avventato un qualche ottimismo. Pertanto, di fronte all'attitudine delle grandi Potenze europee, la quale si è manifestata in questi ultimi giorni con un segno nuovo di più efficace concordia ed energia, il Montenegro si trova più isolato.

La Grecia non presta più navi

La sospensione dell'invio di nuovi rinforzi serbi già imbarcati a Salonicco, è dovuta ad una decisione dei Gabinetti greco e serbo, che cominciano ad arrendersi alla pressione delle grandi Potenze. Il Governo greco ha partecipato al Governo serbo che non potrà più mettere a sua disposizione i piroscafi necessari per il trasporto delle sue truppe, ed il Governo serbo ha fatto sapere al Gabinetto di Cettigne che in queste condizioni, e dato la posizione delle Potenze, non era più in grado di inviargli ulteriore concorso di armi e di uomini. Le truppe serbe, che sono già sul campo d'operazione attorno a Scutari, rimarranno tutte al loro posto perchè sono attualmente agli ordini di re Nicola e non saranno ritirate, così si dice nei circoli serbi, finchè Scutari non sarà caduta o re Nicola avrà dichiarato di abbandonare le operazioni.

Prima era solo il Gabinetto bulgaro che dichiarava il suo disinteressamento nel problema di Scutari: ora vi si aggiunge la Serbia e la Grecia. In queste condizioni la posizione del Montenegro si fa sempre più difficile: si presenta con ciò il momento opportuno per avviare e concludere con più energia quelle trattative di Roma e di Pietroburgo di cui abbiamo parlato.

Comunicazioni segrete
della Serbia a Cettigne

Vi ho informato ieri di un Consiglio della Corona, che è stato tenuto lunedì a Cettigne con l'intervento anche di tutti i principi della Casa Reale. Questo Consiglio si è raccolto in conseguenza delle pressioni fatte a Cettigne dai ministri italiano e russo, sopra tutto dal ministro russo, signor Giers.

Nel Consiglio della Corona dove si è discussa la situazione, sono state lette anche le comunicazioni fatte dal Gabinetto di Belgrado, che si dicono assai importanti ma di cui a Vienna non si conosce ancora il tenore.

Finora, tuttavia, nell'atteggiamento esteriore del Governo montenegrino nulla lascia dedurre ad un mutamento di intenzioni. I circoli ufficiali montenegrini, secondo le notizie che giungono a Vienna, vanno affermando che il blocco della squadra internazionale non può influenzare sul decorso delle operazioni intorno a Scutari, poichè le truppe attualmente a disposizione sono sufficienti per l'attacco generale, e si ripete la minaccia di respingere militarmente uno sbarco di marinai stranieri in territorio montenegrino. Nei circoli di Vienna si rileva anche, come indice della perdurante resistenza montenegrina, il fatto che il foglio ufficiale montenegrino *Glas Cinogorja*, che abitualmente pubblica solo notizie ufficiali e comunicati del Governo, riproduce un articolo del *Nowoje Wremja* che attacca l'Austria per il problema di Scutari. Le notizie che giungono a Vienna da Cettigne dicono però che la situazione finanziaria ed economica del Montenegro, la quale durante la guerra si è sostenuta molto per l'appoggio datole dalla Bulgaria, è ora assai precaria cosicchè la proposta di compromesso finanziario ha delle probabilità di successo.

Nei circoli ufficiosi austriaci si vede anche oggi un lieve miglioramento della questione dello sgombero delle truppe serbe dai territori albanesi assegnati dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra all'Albania. La questione sarebbe ora in questi termini: in seguito all'invito delle Potenze di sgomberare i territori albanesi la Serbia espresse il desiderio di conoscere i limiti assegnati all'Albania dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra. Come è noto finora sono stati delimitati dalle Potenze solamente i confini settentrionali e nord-est, mentre mancano i confini meridionali. Ma poichè la Serbia espresse il desiderio di conoscere i confini già delimitati che solamente la interessano, le Potenze soddisferanno questo desiderio in attesa, naturalmente, che la Serbia ne tragga la conseguenza di sgomberare quei territori che secondo i deliberata degli ambasciatori di Londra dovranno appartenere all'Albania.

Infine, in qualche circolo politico di Vienna si dà la notizia che, però, non è ancora confermata, che il Governo austriaco pensi di fare amichevoli passi presso il Gabinetto di Pietroburgo per le dimostrazioni panslaviste anti-austriache avvenute negli ultimi tempi, richiamando l'attenzione del Gabinetto russo sul pericolo di tale agitazione; sopratutto le rimostranze riguarderebbero la seduta panslavista antiaustriaca avvenuta recentemente nella sala dei Nobili di Pietroburgo, di cui ha dato notizia il vostro corrispondente berlinese.

A Cattaro
gli austriaci fermano la merce
destinata al Montenegro

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Antivari, 9, ore 14.

Da fonte ufficiale montenegrina si comunica che le autorità austriache a Cattaro fermarono ieri e oggi tutta la merce di transito destinata al Montenegro. Questa merce si trova giacente a Cattaro. Non ho mezzo di poter ancora controllare la esattezza di questa notizia. Oggi ad Antivari è stata fatta caricare e spedire in tutta fretta una sezione di cannoni d'assedio, che si trovava presso il molo, come pure numerose casse di proiettili da cannoni. Questi sono destinati alle truppe serbe assedianti Scutari.

Da fonte ufficiale ricevo la seguente informazione riguardo alla Commissione austro-montenegrina, creata per giudicare i recenti incidenti. I delegati austriaci, l'arcivescovo e il console austriaco di Prizrend, sarebbero giunti a Giacovitza alcuni giorni prima della delegazione montenegrina composta del Voivoda Vucovich e del consigliere Bakich. L'accordo sarebbe stato che ambedue le delegazioni avrebbero dovuto trovarsi assieme in aprile. Secondo il Governo montenegrino ciò sarebbe stato pur convenuto dal ministro d'Austria di Cettigne. Ora, il Montenegro afferma che questo anticipo è dovuto al fatto che gli austriaci vollero preparare i testimoni. Sedici albanesi sarebbero stati comprati allo scopo, con larghe promesse di denaro. Ma i montenegrini affermano di avere tre testimoni capaci di giurare su questo fatto. Il Montenegro inoltre dichiarò che, giunta la sua delegazione, quella austriaca pretese che il compito consistesse nell'esaminare un doppio fatto: che l'esame delle conversioni forzate e l'uccisione del prete Palich fosse diviso, cioè che fossero create due Sottocommissioni, formate cadauna di due delegati austriaci e un solo delegato montenegrino. I montenegrini hanno recisamente rifiutato questa soluzione, quindi i famosi incidenti si trovano ora arenati da questa nuova contestazione.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Anche un dispaccio della *Reuter* da Cettigne conferma che le autorità austriache di Cattaro trattennero le spedizioni di merci dirette al Montenegro. Il Governo montenegrino ha chiesto spiegazioni alla Legazione austriaca a Cettigne.

Ufficiali austriaci e turchi
sbarcano misteriosamente a Vallona

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Spalato al New York Herald: «Il piroscafo Liburnia della Società di Navigazione dalmata, che generalmente fa il servizio dei passeggeri e della posta fra questo porto e le isole circostanti, è partito improvvisamente da questa località or non è molto ed è stato sostituito da un altro piroscafo. Ieri il Liburnia è ritornato. Un marinaio da me interrogato sul viaggio della nave, mi fece in confidenza la seguente narrazione: «Da Spalato ci siamo recati a Trieste, dove abbiamo preso a bordo quattro ufficiali austriaci e cinque turchi, parecchi capi-albanesi e due canotti da sbarco. Il capitano aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Cattaro, ma, ove gli ufficiali lo richiedessero, di recarsi in altra parte dell'Adriatico. Il capitano non tardò a sapere che gli ufficiali ed i capi albanesi desideravano sbarcare a Vallona in Albania o almeno presso questa città mediante i due canotti che erano stati presi a Trieste. Quando il Liburnia si trovò nelle acque di Vallona una nave da guerra, che si suppone greca faceva ricerche nel mare con i suoi proiettori elettrici, e il Liburnia cambiò corso dirigendosi verso l'Italia. Non vedendo poi più alcuna nave in vista, il Liburnia si diresse nuovamente verso le coste dell'Albania e riuscì a sbarcare i suoi passeggeri presso Vallona. Fece quindi ritorno a Spalato senza incidenti».

Il capitano del Liburnia, che è mio amico, interrogato di questa escursione in Albania, non ha nè confermato nè negato.

Una gita di Delcassé a Parigi

Pietroburgo, 9, mattino.

L'ambasciatore di Francia Delcassé partirà probabilmente questa settimana per Parigi. La sua assenza durerà una quindicina di giorni.

Il piano di Re Nicola
Abdicazione
e unione del Montenegro alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Un comunicato ufficioso della Reuter uscito questa sera dice che, secondo ultime informazioni ricevute a Londra, l'entourage di re Nicola si mostra assolutamente determinato sul piano da seguire nel caso che le Potenze impiegassero la forza. Questo piano è stato predisposto da qualche tempo e venne concertato con il re di Serbia. In base ad esso, qualora il Montenegro non riesca ad ottenere ciò che giudica necessario al mantenimento della propria indipendenza, re Nicola abdicherà insieme alla sua famiglia abbandonando il Regno. Il Montenegro cesserà allora di essere indipendente e si unirà alla Serbia sotto la sovranità di re Pietro. Re Nicola e la sua famiglia, però, in forza di accordi già conclusi, si riserveranno il diritto di successione al trono di Serbia e del Montenegro e nel frattempo riscuoteranno una adeguata lista civile. La Reuter conclude dicendo che il signor Popovich, plenipotenziario montenegrino a Londra, ha dichiarato che come rappresentante ufficiale di re Nicola non può fare dichiarazioni al riguardo.

Fin dal 7 corrente il nostro inviato speciale in Montenegro, Savorgnan di Brazzà, informava la *Stampa* di questo piano disperato di re Nicola: abdicazione e fusione del Montenegro con la Serbia.

Il nuovo rifiuto del Montenegro
circa l'uscita
dei borghesi da Scutari

Vienna, 9, notte.

Il Montenegro ha rifiutato di far pervenire a Essad pascià un nuovo ordine circa l'uscita della popolazione civile. Si afferma che tale rifiuto sarebbe stato motivato da ragioni di carattere militare.

Anche la *Reuter* ha da Cettigne che il quartier generale montenegrino ha rifiutato, adducendo motivi di indole militare, di consegnare al comandante turco di Scutari le istruzioni mercè cui il Gran Visir lo autorizzava di permettere alla popolazione civile di abbandonare la città.

Importanti successi dei turchi
a Scutari?

Vienna, 9, mattino.

Il Neues Wiener Journal dice che i turchi assediati a Scutari hanno potuto negli ultimi giorni raggiungere considerevoli vantaggi. Essi sarebbero riusciti a scacciare gli assalitori dalle posizioni di cui si erano impadroniti e a conquistare alcune ridotte. In tali combattimenti i montenegrini e i serbi avrebbero avuto un migliaio di morti e feriti.

Il "Fremdenblatt,, è ottimista

Vienna, 9, mattino.

Il *Fremdenblatt* constata che dalle molteplici dichiarazioni di eminenti uomini di Stato, e specialmente dai discorsi di Sazonoff, del marchese Di San Giuliano, di Bethmann Hollweg e di sir Edward Grey, risulta che la meta che si è prefissa la politica europea con la necessaria pazienza e pertinacia potrà essere raggiunta con mezzi pacifici.

Il *Fremdenblatt* constata con soddisfazione che l'Austria-Ungheria, con la ferma volontà di non ammettere che venga impedita l'attuazione delle decisioni prese a Londra, si trova in perfetto accordo con tutte le altre grandi Potenze, e si può essere convinti che, nonostante tutti gli ostacoli e le difficoltà, la volontà dell'Europa, rivolta al mantenimento della pace, è abbastanza forte per eliminare tutte le legittime resistenze e tutte le vane provocazioni.

La "Brin,, la "Varese,, e la "Garibaldi,,
a Porto Santo Stefano

Porto Santo Stefano, 9, notte.

Da quattro giorni si trova in quelle acque per le consuete esercitazioni di tiri la nave *Benedetto Brin* e gli incrociatori *Varese* e *Garibaldi* che si diceva fossero partiti dalla Spezia per ignota destinazione e con l'ordine in plego sigillato da aprirsi in alto mare.

Il conflitto bulgaro-romeno
risolto
Silistria ceduta alla Romania
mediante compensi

PIETROBURGO, 9, notte.

Nella sua terza seduta, che è stata tenuta il 7 aprile, la Conferenza bulgaro-rumena ha approvato il progetto elaborato dall'ambasciatore di uno Stato della Triplice alleanza. Tale progetto è favorevole alla cessione di Silistria alla Romania, mediante importanti compensi per la Bulgaria. La quarta seduta del Congresso, che si tenne oggi, fu forse l'ultima.

Si conferma la partenza da Pietroburgo del principe Ghika. Si annunzia che la Romania riconoscerà anch'essa un carattere obbligatorio alle decisioni della Conferenza.

(Ag. Stefani).

Il compenso sarebbe Salonicco?

Parigi, 9, notte.

Il Temps ha dal suo corrispondente particolare di Sofia:

«Posso affermarvi da buona fonte che il Governo bulgaro persiste nella rivendicazione del possesso di Salonicco. Si annuncia, infatti, che nella ultima riunione degli ambasciatori a Pietroburgo i tre rappresentanti della «Triplice Alleanza» hanno esplicitamente chiesto che Salonicco sia bulgara e stabilirono legami fra la concessione di Silistria, da loro chiesta ai bulgari ed i vantaggi considerevoli che avrebbe la Bulgaria col possesso di Salonicco. I rappresentanti della «Triplice Intesa» hanno risposto negativamente su tutti e due i punti».

La risposta delle Potenze
agli Alleati
deliberata dalla Conferenza degli Ambasciatori

LONDRA, 9, sera.

Si conferma che gli Ambasciatori nella loro riunione di ieri hanno deliberato di proporre ai rispettivi Governi la risposta da darsi all'ultima Nota degli alleati sulle condizioni di pace, formulandola nel senso:

1.o di accettare la richiesta degli alleati per quanto si riferisce al considerare la linea Midia-Enos come base anzi che come linea definitiva;

2.o di riservare, per quello che riguarda le isole, le decisioni delle Potenze rispetto ad alcune isole;

4.o di fare conoscere fino da ora agli Alleati la frontiera fissata al nord e nord-est dell'Albania e quella sud e sud-est appena sarà determinata;

4.o di non prendere impegni attualmente, sul principio dell'indennità, tutte le questioni di ordine finanziario essendo riservate alla Conferenza tecnica di Parigi;

5.o di prendere atto con soddisfazione delle disposizioni degli Alleati per la cessazione delle ostilità.

Un passo in questo senso dovrebbe essere fatto nelle quattro capitali balcaniche appena i Governi delle Potenze abbiano dato istruzioni conformi ai loro rappresentanti presso gli Alleati.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria firmerebbe subito
i preliminari di pace

Vienna, 9, notte.

Si ha da Sofia:

Nei circoli competenti non si vede alcun ostacolo alla firma immediata dei preliminari di pace. Da parte almeno dei Bulgari, si sarebbe pronti a firmarli. La decisione dipende, dunque, da una parte dalle grandi Potenze e dall'altra dagli Alleati della Bulgaria, la quale non vuole influenzarne l'attitudine.

(Ag. Stefani)

Il "Mir,, invita la stampa serba
a smettere le troppe polemiche

Sofia, 9, notte.

L'organo del Governo *Mir* esprime il desiderio che le polemiche della stampa, dannose all'Alleanza balcanica, finiscano una buona volta. Quegli organi serbi che, approfittando dell'opinione pubblica eccitata, diffondono false affermazioni si ingannano molto. I rapporti tra i due Paesi sono regolati da un trattato. L'avvenire degli Alleati in generale è basato sulla esecuzione leale dei loro impegni.

Le condizioni di Pio X sono alquanto migliorate

Perchè non vengono pubblicati i referti dei medici

(Per telefono alla STAMPA)

La notte

Roma, 9, mattino.

(A.) — La fiducia che il professore Marchiafava riponeva in una nottata ristoratrice si è confermata. Stamane Pio X aveva una temperatura di 36,8, e la nottata, per quanto interrotta da tosse e da attacchi di asma, è passata relativamente tranquilla ed il Pontefice ha potuto riposare.

L'infermo fa chiamare le sorelle

Verso le 6,30 Pio X ha voluto che fossero chiamate le sorelle, che ieri non aveva potuto vedere, e le buone signore, alle 7, sono accorse in Vaticano. Erano pallide ed estenuate; già avevano avuto la buona notizia del miglioramento, ma si mostravano emozionatissime e non hanno nemmeno ascoltato chi loro rivolgeva saluti ed auguri.

Quasi contemporaneamente a loro giungeva in Vaticano il professore Marchiafava. Egli è stato subito ammesso nella camera del Pontefice dal dottor Amici, che ha ragguagliato l'illustre clinico sulle condizioni dell'infermo nella nottata.

La visita del prof. Marchiafava è stata breve: è durata appena un quarto d'ora. Egli è uscito dalle stanze soddisfatto e non ha ritenuto che fosse il caso di redigere un bollettino, non richiesto dalle condizioni del Pontefice. Solo se si verificasse qualche impressionante fenomeno, o che la malattia si riacutizzasse o se lo stato di debolezza dominasse definitivamente il Pontefice, insomma solo nel caso che si entrasse in uno stato pieno di gravità, il bollettino sarà redatto. Oggi nessuna di queste condizioni si verifica. Solo da a temere la debolezza di Pio X; l'inappetenza è grande e si riesce a stento a far sorbire a Pio X un po' di latte e un po' di gelatina.

Il colloquio dell'archiatra col cardinale Segretario di Stato

Circa la redazione del bollettino e la visita fatta ieri a Pio X dai professori Amici e Marchiafava, il *Messaggero* pubblica: «Il prof. Marchiafava, in unione al dottor Amici, subito dopo aver visitato ieri sera Pio X, ebbe un lungo colloquio con il cardinale Merry del Val, segretario di Stato. Questi ha voluto essere minutamente informato sulle condizioni del Pontefice e discusse con il prof. Marchiafava, se non fosse il caso di pubblicare un bollettino medico. Sembra che su questo argomento il segretario di Stato ed il prof. Marchiafava non si siano trovati d'accordo. Indagare le ragioni è facile per chi ricordi i travisamenti e le attenuazioni avvenute durante la lunga malattia di Leone XIII, che, alla vigilia della morte, venne annunziata dagli organi pontifici come cosa assai lieve... Il prof. Marchiafava non ha potuto naturalmente acconsentire al desiderio del cardinale Merry del Val di formulare un bollettino medico che potesse rassicurare il mondo cattolico, ed i due personaggi sono rimasti di intesa di farne a meno per il momento».

L'origine dell'allarme dell'altra sera

Il *Messaggero* dice anche che, a tarda ora, si è sparsa una notizia impressionante: il cardinale Vives y Tuto, che, come è noto, gode l'intimità di Pio X che ricorre spesso a lui per consigli nelle faccende temporali e spirituali, sarebbe stato chiamato per espresso desiderio del Pontefice il quale desiderava conferire con lui. Ciò ha fatto supporre che il Papa malato volesse confessarsi dal cardinale Vives y Tuto, avendo la precisa conoscenza del suo grave stato.

In realtà il cardinale Vives y Tuto, egli stesso da qualche giorno ammalato, si era levato ieri mattina improvvisamente dal letto in seguito ad una chiamata dal Vaticano, e nelle ore del pomeriggio si è recato in Vaticano, ma non è stato ammesso alla presenza di Pio X, come del resto nessun altro cardinale, per non impressionare soverchiamente il malato. Il cardinale Vives y Tuto si è invece trattenuto a lungo col cardinale Merry del Val e col cardinale De Lay, che era giunto poco prima in Vaticano.

I tre cardinali, che sono effettivamente a capo della Curia Romana, hanno avuto una lunga conferenza nell'appartamento del Segretario di Stato. Evidentemente essi devono aver studiata la possibilità di una catastrofe non lontana, che privi il soglio di Pietro del suo titolare.

Ma in Vaticano smentiscono assolutamente questa notizia.

La nottata in Vaticano

A sua volta, la *Vita* dice che ieri sera si è sparsa la voce di un nuovo deliquio che il Papa avrebbe avuto, ma che la notizia venne poscia smentita da un giornalista conosciuto dal Papa sin da fanciullo e che ha modo di avere notizie esatte.

«Pio X — continua la *Vita* — è stato inquieto fino alla mezzanotte, ma poi si è andato calmando. Il dottor Amici, che riposava nella camera attigua a quella del Pontefice, e il dottor Caggiati, che vegliava per la seconda notte il Papa, hanno rilevato che la temperatura del Pontefice si è mantenuta, dopo un accenno deciso a diminuire, fra i 39 gradi e i 38 e mezzo. La respirazione del Papa, che aveva sintomi più allarmanti di una infezione di sangue, pare ora sia più soddisfacente. Naturalmente molta parte del personale vaticano è pronta a ogni evenienza, e dalla piazza si è potuto vedere tutta la notte illuminata la finestra della cosidetta «Sala degli Staffieri», immediatamente vicina all'appartamento del Papa. A coloro che ieri sera si sono recati a prendere notizie sulla salute del Pontefice, i medici curanti hanno assicurato che la malattia seguiva il suo corso. Non prima di oggi, dopo un'altra e più accurata visita e un nuovo esame delle orine, dopo alcune medicine ordinate dai medici e prese dal malato, si potrà decidere definitivamente intorno alla entità del male che, sempre secondo la *Vita*, sarà un attacco di nefrite e delle sue fasi».

Tutti i ricevimenti sospesi per un mese

D'accordo con la Segreteria di Stato, sono stati sospesi per tutto il mese di aprile tutti i ricevimenti.

Il comm. Ambrosini, cameriere segreto, ha a tale uopo inviato una circolare a tutti i direttori dei pellegrinaggi preannunziati, avvertendo che il Papa, per assoluto divieto dei medici, non potrà riprendere i ricevimenti prima di un mese.

Le sole persone che possono avvicinare il Pontefice sono monsignor Bressan e monsignor Pescini. Nei momenti in cui monsignor Bressan deve assentarsi per il disbrigo degli affari e monsignor Pescini si allontana, il Papa è amorosamente assistito dalle sorelle che si sono tramutate in affettuose infermiere.

Anche stamane molti cardinali e i rappresentanti del Corpo diplomatico si sono recati in Vaticano a chiedere notizie sull'andamento della malattia del Pontefice.

La giornata

Roma, 9, sera.

(A.) — Le notizie di stamane ed oggi sono sempre piene di speranza che anche la nuova malattia del Pontefice possa essere felicemente superata. In Vaticano è accresciuto il rigore per impedire le indiscrezioni giornalistiche. La più parte dei cardinali e dei prelati ignorano anch'essi il vero stato delle cose, e quei pochi che sanno evitano di rispondere alle domande insidiose o si tengono sulle generali e concludono dopo molte parole che il Santo Padre sta meglio, molto meglio.

Un collega è riuscito a parlare col maestro di camera del Papa, monsignor Ranuzzi, e gli ha chiesto notizie sul contegno del Vaticano di fronte al decreto per la scuola laica della Spagna per scivolare poi a parlare così per incidente della salute del Papa. Ebbene, monsignor Ranuzzi ha parato magnificamente anche questa volta la domanda del giornalista dicendo:

— I giornali hanno inventato ed esagerato molte notizie. Il Pontefice sta meglio, soltanto avrà bisogno di un certo periodo di riposo; forse tutto questo mese e quello di maggio, ma non c'è alcuna ragione di allarmi o di preoccupazioni.

La febbre non è ritornata

In realtà le notizie di oggi sono molto migliori di quelle di ieri. La febbre, alle 12, non era tornata, e questo è un buon sintomo, quantunque permangano le manifestazioni preoccupanti: l'asma, l'irregolarità delle funzioni del cuore e la infezione uricemica. Se, come si spera, il Papa potrà felicemente superare questa ricaduta di influenza che è piuttosto complicata, avrà bisogno di un lungo periodo di riposo assoluto durante il quale i ricevimenti e le udienze particolari non avranno più luogo.

Le buone notizie di stamane, come sempre avviene quando si tratta di un malato che molto interessa, sono fondate sulla realtà, ma nondimeno hanno l'impronta di un ottimismo di reazione dopo una giornata di ansia e di trepidazioni. Continuerà questo miglioramento progredendo sempre più verso la risoluzione della complicata crisi? Speriamolo. Le notizie di questa sera saranno quasi decisive in proposito.

Ora che le preoccupazioni della gravità della sera e della notte da lunedì a martedì sono svanite, anche le sfere clericali danno con minore circospezione ed attenuazione le notizie dei deliqui nei quali Pio X cadde e dell'altissima febbre che ne seguì. Allora si temette veramente alla possibilità di una catastrofe. L'allarme fu grande. Pio X tardava a riprendere i sensi. L'asma bronchiale pareva stesse per soffocarlo e si fu soltanto dopo le iniezioni di strofanto che Pio X si sentì sollevato. Durante la notte dal lunedì al martedì, cosa insolita, vegliarono tutti in Vaticano.

Le sorelle hanno riacquistato fiducia

Le sorelle del Pontefice dalla prima visita fatta al fratello riportarono una impressione dolorosissima e s'abbandonarono alle lagrime quantunque molta parte della dolorosa verità fosse loro pietosamente dissimulata. Oggi le buone donne sono più tranquille e soddisfatte. Intanto, attorno a San Pietro, girano estatici, insoddisfatti numerosi pellegrini, giunti a Roma di questi giorni. Sbandati, fradici dalla pioggia che imperversa da stamane, si sono ricoverati nei *restaurants* e nei caffè commentando dolorosamente questa specie di persecuzione atmosferica che ha preso di mira i festeggiamenti del sedicesimo centenario costantiniano, la celebrazione della libertà della Chiesa, che immobilizza e rende invisibile il capo di questa e che nega agli ingenui figli persino il tepore e il sorriso della stagione primaverile. In piazza San Pietro tutti guardano le tre finestre lassù al terzo piano. Si sa che là è la stanza dove Pio X riposa. Ormai le finestre del Papa hanno sempre le persiane socchiuse al fine di smorzare la luce del giorno. Poi gli occhi di tutti si arrestano sulla modesta casa di piazza Rusticucci dove sono le sorelle del Papa: le «sorelle» per antonomasia.

I pellegrini desolati

Un branco di pellegrini di Treviso è guidato da uno stranissimo tipo di semi-sacerdote asceta, propagandista religioso. Ha un profilo che assomiglia a quello di Camillo Prampolini con una più lunga zazzera, più argentea che grigia, con un «paletot» che sembra una veste talare, le fibbie alle scarpe ed un cappello nero, floscio, a larghe tese. In mano ha un bastone di legno bianco lavorato ad intagli. Egli non parla; il suo viso è meditabondo ed arcigno. Il suo seguito sembra averlo in grande concetto questo auto-sacerdote e quasi trema ad ogni suo cenno. Molti dei pellegrini se la pigliano col mal tempo. Sono venuti dai centri cattolici per rendere omaggio al loro dilettissimo Padre, a colui che, pure sotto il peso e il fasto dell'altissimo ufficio, conserva l'intima bontà e l'idioma veneto natio.

Sono venuti con la ferma fede sincera che sopporta ogni difficoltà e che li rende insensibili ad ogni provocazione, ad ogni fatica, solo per poter rivedere la bianca figura del Pontefice e riudire la sua voce. E appunto questa ingenua aspirazione, questa sconfinata fiducia, doveva essere spezzata inesorabilmente dalla malattia di chi, pure essendo un altissimo sacerdote, non può sottrarsi alle leggi fatali di debolezza che gravano su ogni essere umano.

— E' un uomo anche lui — esclamava una giovinetta della diocesi di Treviso, che insieme alla sua famiglia era venuta in pellegrinaggio.

«Va meglio? — ci dicono. — non è grave, — soggiunge la madre rivolgendosi poi subito ad un sacerdote, come per averne una conferma. Il sacerdote risponde con dei «sì», accompagnati da dei «ma» e dei «se», che non piacciono affatto alle buone donne, fino a che un altro pellegrino getta quasi per metter fine all'increscioso discorso, queste parole: «L'«Osservatore Romano» dice che il Papa deve stare per qualche tempo nel più assoluto riposo, e perciò la speranza di vedere il Pontefice è tramontata. Bisogna ripartire. Stamattina siamo stati a visitare le sale del Vaticano, la cappella Sistina, ma il cielo era così scuro, che non si vedeva niente. Con questo tempo orribile non è possibile sbrigare le faccende che ognuno di noi ha.

In un angolo di un'osteria sono due donne indiane, una coperta di una grande mantiglia celeste, l'altra di uno scialle color banana. Entrambe vestono un giubbotto bianco. I pellegrini cattolici le mirano con molta curiosità scambiandole per ciociare o «minenti» di Trastevere. Chissà quante narrazioni fantastiche faranno sul loro viaggio a Roma tornando al loro paesi!

Alla comitiva dei pellegrini veneti si sono aggiunti poco dopo i pellegrini liguri venuti da Altare fino da lunedì mattina, anch'essi nella speranza di vedere il Papa.

Intervista con un personaggio vaticano

Nulla di nuovo oltre queste variazioni fino alle ore 16; sembra certo che nemmeno stasera sarà pubblicato il bollettino sanitario sulla salute del Pontefice che il dottore Amici ed il prof. Marchiafava redigono parecchie volte al giorno. Dopo aver tenuto conto del pro e contro circa tale pubblicazione si è finito per decidere che, per ora almeno, il bollettino non sia pubblicato; ma facilmente si immaginano le ragioni di questa decisione che sono molteplici e di indole diversa.

Le sfere vaticane non vogliono allarmare il mondo cattolico, e i medici curanti, d'altra parte, non vogliono coinvolgere la loro delicatissima responsabilità scientifica con un atteggiamento del Vaticano, che mirasse ad attenuare o ritardare la notizia di un'eventuale fase pericolosa nella malattia di Pio X.

Credo non inutile richiamare l'attenzione su questa intervista che può rispecchiare in modo diretto il pensiero delle alte sfere dirigenti la politica vaticana. Chiesto ad un eminente personaggio come S. S. avesse passato la giornata di oggi, ha risposto:

— Dopo una notte trascorsa abbastanza bene S. Santità è stato fino da stamane molto sollevato. Non ha più febbre, soltanto perdura una grande debolezza, per la quale sono necessari tutti i riguardi, tutte le più meticolose cure. Stamane il Papa ha espresso il desiderio di vedere il segretario di Stato cardinale Merry del Val, il quale alle 6,30 è entrato nella camera del Pontefice trattenendosi per circa mezz'ora. Si è parlato di tutto, quantunque il cardinale cercasse di evitare che il Papa si affaticasse. Il Papa ha detto di sentirsi meglio, non ha però scherzato sulla sua salute come faceva prima d'ora, anzi appariva, oltre che depresso, preoccupato per la difficile sua guarigione.

— E' vero che, come si va ripetendo, il Pontefice è preso da una specie di nervosismo, è agitato e insofferente nel letto?

— Sì, purtroppo, nell'indole di Pio X è sempre stata appunto questa insofferenza per tutte le cure, per tutti i riguardi, che alla sua età e con gli acciacchi, di cui è vittima, sono invece indispensabili. Ora specialmente è più che mai addolorato per non aver potuto impartire la sua benedizione ai numerosi pellegrini qui convenuti per il centenario Costantiniano e specialmente ai pellegrini della sua diletta diocesi di Treviso. Questo suo stato d'animo non conferisce naturalmente a favore della sua salute anche perchè è accompagnato dalla renitenza a prendere nutrimento e medicine.

— Di che cosa si nutrisce l'augusto malato?

— Il Pontefice è nutrito esclusivamente con latte e tuorli d'uovo. Bisogna durare fatica perchè egli ingoi questo nutrimento semplicissimo, salvo qualche volta, in cui egli stesso è preso dall'arsura e dalla debolezza e lo richiede. E' da tener conto che anche questo tempo orribile influisce sullo stato di salute del Pontefice, rendendolo maggiormente nervoso e insofferente del regime richiesto e al quale è sottoposto. Ella non può credere come Pio X sia sensibile a tutti i cambiamenti atmosferici, a tutte le fasi del tempo e delle stagioni. Egli può dirsi un barometro, anzi è molto più sensibile di uno qualsiasi di questi strumenti misuratori delle condizioni del tempo.

— Come si spiega l'alta febbre da cui Pio X fino a stamane era stato ripreso?

— Abbiamo anche noi qui in Vaticano potuto conoscere la causa di questa manifestazione morbosa, che non era certamente molto tranquillante, e abbiamo saputo da un medico di molto valore, che in alcuni casi di influenza, e specialmente nelle così dette ricadute, vi sono appunto delle eruzioni febbrili altissime che impressionano, ma che effettivamente, se non sussistono altri fenomeni morbosi, non devono allarmare.

— L'acido urico, l'arterio-sclerosi, l'albumina nelle orine, il catarro bronchiale esistono o sono esagerazioni della voce pubblica?

— Senta, lei mi vuole trascinare in un terreno troppo esclusivamente medico, nel quale non ho alcuna competenza. Temo perciò di errare sia confermando, sia escludendo queste notizie, diffuse sui giornali. Posso dire per altro che questa volta in Vaticano non si nasconde in nessun modo la verità. Ci sono stati un giorno ed una notte di vero pericolo; ora fortunatamente il pericolo è scomparso. Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica che il Santo Padre è in continuo e sensibile miglioramento; ciò non toglie, per altro, che tutti i ricevimenti siano sospesi fino a nuovo ordine.

La sera

Il prof. Marchiafava chiamato d'urgenza

Roma, 9, notte.

Il professore Marchiafava, che già era stato in Vaticano verso le 16, ritornava nuovamente, chiamato d'urgenza, sembra. L'aumento della temperatura, che già era incominciato a determinarsi verso le 17, si era elevato verso le 19 a 38 gradi ed accennava ad innalzarsi. Il professore Marchiafava è rimasto in Vaticano sino oltre le 20 ed è uscito senza farsi accostare da alcuno. Dal Vaticano non escono più notizie ed anche quelle poche che si lasciano correre hanno subito una severa censura. Nulla ufficialmente od ufficiosamente si sa di positivo su ciò che avviene nelle stanze pontificie. Solo si ammette senza attenuazioni che l'albuminuria persiste e se non si potrà stabilire che questo è un fenomeno transitorio, la constatazione è indiscutibilmente preoccupante perchè, oltre alla ricaduta di influenza, si tratterebbe di infezione uricemica, le cui conseguenze, aggravate da debolezza ed irregolarità cardiaca, potrebbe riservarci delle sorprese, data la tarda età e l'organismo del Pontefice. Però a tutte queste preoccupazioni si oppone il parere del professore Marchiafava che la infezione uricemica è benevola; ma tale opinione è della sottovoce e potrebbe anche essere smentita. La sorveglianza dei famigliari in Vaticano è enorme e tutti sono diffidati a non propalare notizie sulla salute del Pontefice. Tranne i due medici ed il cardinale Merry del Val, al quale vengono fatte dai medici stessi le relazioni sulle loro visite in verbali sottoscritti, nessuno sa con assoluta precisione le vere fasi della malattia, nemmeno il fido cameriere Fili; egli non assiste ininterrottamente il Papa e non è nella sua camera quando i medici lo visitano, e spesso è il dottor Amici che somministra le pozioni ordinate. I medicinali sono preparati esclusivamente da frate Prosdocimo, della farmacia del Vaticano, senza l'aiuto di alcuno, e vengono da lui stesso rimessi al dottor Amici.

E' chiaro, dunque, che si sa soltanto quanto i medici e il card. Merry del Val vogliono che si sappia. Sembra prevalere il criterio che, sino a quando i medici non dichiarassero il Pontefice in pericolo di vita, nessuna notizia preoccupante pel mondo dei fedeli verrebbe pubblicata, e sinora non sembra che questo pericolo vi sia. Anzi, se dall'*Osservatore Romano* è stata pubblicata stasera la notizia di un miglioramento, c'è da dedurre che fortunatamente non si crede possa esservi la triste eventualità.

Si è parlato molto, ieri e oggi, di riunioni di cardinali e perfino di reggenza, nel caso che il Pontefice dovesse rimanere lontano molto tempo dalla suprema direzione del governo della Chiesa. Non è il caso di soffermarsi sulla informazione. La Chiesa è governata da congregazioni uguali ai nostri ministeri; a capo di ognuna è un Consiglio di cardinali, vale a dire di principi della Chiesa. Le decisioni delle congregazioni vengono sottoposte alla approvazione del Papa, il quale basta che affermi se possa spedirsi la Bolla della decisione. Per gli affari eccezionali, come la fattura delle relazioni diplomatiche colle nazioni, vi è una congregazione apposita di cardinali e basta l'assentimento del Papa per riunirla. Tutte le congregazioni, con recenti riforme, sono state poste in più intimo contatto coi fedeli di quel che fossero prima, e con questo meccanismo la Chiesa può benissimo governarsi per mesi e mesi anche se il Pontefice è costretto a un riposo assoluto. Durante questo governo delle congregazioni, naturalmente, non vengono pubblicate encicliche o altri documenti pontifici; ma vi sono stati periodi lunghissimi in cui si è fatto a meno di simili pubblicazioni. E' vero che Pio X ha impresso al suo pontificato un indirizzo assolutamente personale, ma questo, se può costituire un imbarazzo di fronte a una politica movimentata, non è tale di fronte a una politica ormai divenuta affermazione accademica d'intransigenza, come si è da qualche tempo rivelata la politica di Pio X.

Una nota dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 9, sera.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica:

«*Siamo lieti di assicurare che, dopo la recidiva dell'altra sera, lo stato di salute del Santo Padre continua notevolmente a migliorare. Fino a nuova disposizione le udienze sono sospese*».

I dottori Marchiafava ed Amici cercano ora di combattere specialmente la debolezza delle condizioni generali del Pontefice. Pio X, dal canto suo, si è mostrato stamane meno riluttante a prendere medicinali e latte. Ad eccezione di qualche piccola presa di aspirina, nessun medicinale viene somministrato al Pontefice. Anche le condizioni del cuore sono buone. Non vi è arteriosclerosi: non è stata quindi necessaria nessuna iniezione.

Studenti viennesi festosamente accolti a Palermo

Palermo, 9, notte.

Provenienti da Siracusa, Messina e Stromboli, è arrivato nel nostro porto il piroscafo austriaco «Amphitrite», con a bordo, per un viaggio d'istruzione, circa 225 studenti e studentesse di tutte le Facoltà dell'Università di Vienna. Essi sono accompagnati da alcuni professori e guidati dal rettore di quella Università, prof. Weichselbaum. Fra loro trovasi qualche noto giornalista. Appena scesi a terra furono festosamente accolti da una rappresentanza del Comitato universitario e da molti colleghi dell'Università di Palermo. In numerose comitive si sparsero per la città, visitando i monumenti e le bellezze artistiche della città. Il Comitato universitario ha offerto un lunch a Villa Igea. Intervennero il professore Gugino, pro-rettore, i rappresentanti del prefetto, del sindaco e della deputazione provinciale, la stampa, il console d'Austria, la segreteria universitaria. Il rettore dell'Università viennese ringraziò il Comitato e brindò alla salute ed alla prosperità del Re d'Italia e dell'Imperatore d'Austria ed al trionfo della scienza. Il pro-rettore di Palermo brindò alla comunione degli ideali scientifici che non conoscono barriere, alla prosperità delle università, all'Austria, all'Italia ed ai loro Sovrani. Il console d'Austria mandò un saluto ed un augurio al maggior progresso dell'Italia e dell'Austria. Terminato il lunch, i convenuti si diressero verso l'interno della città, riportando un gradito ricordo dell'ospitalità ricevuta. Gli studenti, dopo Palermo, visiteranno Tunisi, poi Trieste, quindi ritorneranno a Vienna.

L'agenzia annonaria di Roma querela un consigliere comunale ed è condannata

Roma, 9, notte.

Innanzi al Tribunale di Roma è finita una curiosa causa intentata indirettamente dalla Amministrazione comunale contro un consigliere comunale. La causa è finita colla assoluzione del consigliere comunale querelato, cav. Testa, e la condanna alle spese della querelante Agenzia Annonaria comunale, istituzione sussidiata dal Comune di Roma per lo spaccio dei generi alimentari. Il consigliere Testa in una seduta del Consiglio comunale aveva affermato che le norme di igiene non erano rispettate dalla Agenzia Annonaria comunale, specialmente per la sterilizzazione del latte. La Agenzia Annonaria, consenziente l'Amministrazione comunale, querelò il cavalier Testa per diffamazione. Il processo è durato parecchie udienze ed è terminato oggi. Su conforme richiesta del P. M. il Tribunale ha emesso sentenza che dichiara provata la verità dei fatti, attribuiti dall'imputato all'Annonaria e quindi assolve il cav. Testa per inesistenza di reato, e condanna la Società Generale di alimentazione ossia l'Agenzia Annonaria di Roma, in persona dell'on. Sermoneta, presidente del Consiglio d'amministrazione, alle spese di giudizio e al risarcimento dei danni a favore dell'imputato da liquidarsi in separata sede.

Italiano aggredito e ferito gravemente da un francese a Ventimiglia

Ventimiglia, 9, notte.

La notte scorsa si è svolto un grave fatto. In via Ambrosio, certo Antonio Consigliere, di anni 20, da Ventimiglia, veniva aggredito brutalmente dal suddito francese Sante Casablanca, di 28 anni, fornitore della «Paris Lyon Mediterranée». Il Casablanca estrasse la rivoltella esplodendo a bruciapelo sul malcapitato ben tre colpi, che lo ferirono al costato ed alla coscia destra in modo grave. Un agente di P. S. inseguì il feritore e, raggiuntolo, riuscì a disarmarlo dopo viva resistenza. Il ferito fu trasportato all'Ospedale di S. Spirito, ove versa in gravi condizioni. La misteriosa aggressione non ha sino ad oggi un plausibile motivo.

Pei nostri commerci con l'Etiopia Centrale

Brescia, 9, notte.

La *Provincia di Brescia* pubblicherà domani una lunga interessante lettera dall'Asmara, scritta da persona che da oltre venti anni risiede nella Colonia Eritrea.

L'articolista riferisce di aver visitato Cheren, la capitale dei Bogos, «verso la quale — egli dice — un po' troppo, a dir vero, lentamente sta avanzando la ferrovia che dovrebbe spingersi ad Agordat e di là, per le regioni del Gash e del Setit, cercare di avvicinarsi a Gondar prima che gli inglesi, silenziosamente ma con la maggiore attività operanti nel Sudan, non ci portino via il commercio dell'Etiopia centrale.

«Esigenze burocratiche, dicesi, si opporrebbero alla immediata continuazione della linea; ragione assurda questa di fronte alla necessità di assicurare le sorti della Colonia.

«Lasciamo stare — continua il corrispondente — la funesta influenza sempre esercitata dalla burocrazia, la quale sembra compiacersi di soffocare le più belle energie che il paese possiede; ma ora è questione di vita o di morte e non si può lasciar correre.

«La vittoria sarà di chi arriverà prima e nè la burocrazia di Roma nè quella locale dovrebbero inceppare i già poco rapidi nostri passi. Invece essa è ora riuscita ad avvolgere nelle sue spire opprimenti anche l'Ufficio delle costruzioni ferroviarie, il quale aveva bisogno della massima semplicità amministrativa onde procedere libero da noiose pastoie, libertà che contribuì non poco all'ammirevole compimento della linea Massaua-Asmara.

«La linea procederà seguendo per lunghi tratti il corso dell'Anseba e, con un percorso di un centinaio di chilometri, sboccherà a Cheren dove quell'attivo *Commissario Regionale* sta già preparando i viali alberati ed il piazzale della stazione».

Il corrispondente si occupa tra l'altro dell'attività dei cotonieri lombardi nella regione del Barca, sforzandosi di creare un centro cotonifero nella Colonia.

«Anche qui però — soggiunge — devesi lamentare il solito inconveniente dello scarso aiuto, non potendosi sperare alcun risultato veramente soddisfacente senza che il Governo, ad imitazione degli inglesi in Egitto e nel Sudan, non faccia le opere necessarie che solo a lui spettano.

«E' vero che nella regione del Sahel verso Tacasi si vuole, con una spesa preventivata in duecentomila lire, raccogliere in un grande serbatoio le acque del torrente Falcat per ridurre a coltura quelle terre; ma solo con grandiosi lavori idraulici e con comunicazioni facili, in luoghi dove quello del trasporto è un problema di importanza decisiva, si potrà pretendere di avere estese coltivazioni rimuneratrici.

«Vari sono gli studi fatti per sbarramenti o per altre opere allo scopo di utilizzare su larga scala le acque sia del Barca che del Gash e del Setit e fertilizzare immense pianure. Mancò però sempre il coraggio di affrontare la spesa, non comprendendo per troppa miopia amministrativa che quel denaro sarebbe stato impiegato al cento per cento. Così quelle belle distese, che da un pezzo dovrebbero conoscere le macchine agricole, sono ancora improduttive e quanto alle comunicazioni siamo a questo, che mentre gli inglesi nel Sudan costruiscono un mezzo migliaio di chilometri di ferrovia all'anno, noi crediamo di aver toccato il cielo col dito quando siamo riusciti a stendere le rotaie sui primi quattordici chilometri di quella linea che per i cotonieri e per l'avvenire della colonia sta per rappresentare il soccorso di Pisa».

Sul Congresso albanese a Roma

Gurakuki telegrafa...

Roma, 9, notte.

Il signor Luigi Gurakuki, ministro della pubblica istruzione del gabinetto di Ismail Kemal bey, a proposito del Congresso albanese a Roma, così telegrafa da Milano al direttore della *Tribuna* in data 8, ore 24:

«Circa il comunicato di Gaspar Rahova Shaben bey Gotslia relativo al Congresso albanese a Roma apparso nella *Tribuna* di lunedì sera, prego V. S., anche a nome di Ismail Kemal e di Issa Boletinaz, di annunziare che se effettivamente la delegazione del Governo provvisorio albanese si mantiene estranea alla pubblicazione del suo pregiato giornale e alla diffida apparsa la sera di domenica, è vero però che mai nessun membro della delegazione stessa ha approvato ovvero autorizzato il Congresso di Roma, che anzi venne esplicitamente sconsigliato per ovvie ragioni di opportunità relative al presente momento politico. Con ringraziamenti: *Luigi Gurakuki*».

"Scutari è sempre stata albanese,,

La Missione partita per Vienna

Milano, 9, notte.

La missione del Governo provvisorio albanese, giunta ieri a Milano, si è trattenuta anche oggi fino a tarda ora a colloquio con Bib Doda pascià. Uno dei componenti, il dottore Gurakuki, ministro della pubblica istruzione del Governo provvisorio ed una delle personalità più notevoli dell'Albania, essendo capo di una delle più forti tribù, ha detto ad un nostro collega sui colloqui avuti con Bib Doda pascià:

«Noi avevamo bisogno di metterci d'accordo con lui su molti punti, ed è questa la principale ragione della nostra sosta a Milano, ove egli risiede. Ora siamo felicissimi, perchè da questa parte il nostro scopo è pienamente raggiunto, come pure dei nostri colloqui avuti a Roma possiamo dichiararci pienamente soddisfatti. A Milano abbiamo incontrato amici devoti ed autorevoli, quali il professore Schirò, al quale noi siamo grati, oltre che per le sue pubblicazioni sulla nostra Patria, anche per la sua fede nell'avvenire dell'Albania. Noi consideriamo il professore Schirò come uno dei nostri. Appena l'Albania sarà riunita a Nazione, noi lo reclameremo all'Italia, perchè ne abbiamo bisogno. Noi desideriamo solamente che all'Albania siano assegnate quelle provincie che le spettano, perchè le popolazioni sono per razza, usi, costumi e tradizioni, albanesi, ed è ciò che andiamo a spiegare nelle capitali europee, a Vienna, a Parigi ed a Londra».

Infine, parlando della posizione del Montenegro e della questione di Scutari, l'intervistato ha detto che non è vero che Scutari racchiuda le tombe dei Re montenegrini. Scutari è sempre stata albanese, anzi si è sempre ribellata all'impero, lottando per ricongiungersi all'Albania.

La missione è partita stasera per Vienna.

Appartamento svaligiato dai ladri ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Un gravissimo fatto è avvenuto nell'abitazione della signora Ermelinda vedova Ponzano, sita nel caseggiato, che è di sua proprietà, sito in fondo della via Ospedale Militare, località centralissima. I ladri, profittando dell'assenza della signora Ponzano, che con la propria figliuola si era recata nella vostra Torino, salirono prima, mediante scalata, sul terrazzo, e di qui, rotto il vetro di una finestra che dà sul balcone interno, penetrarono nell'appartamento, mettendo tutto sossopra. Niente è stato risparmiato. Senza essere in nessun modo disturbati poterono compiere l'opera loro con la massima calma. Il bottino in apparenza sarebbe grave se si tenesse conto di cambiali e libretti della Cassa di Risparmio per non poche migliaia di lire che non potranno venire realizzate; ma in sostanza esso si ridurrebbe a poco più di un migliaio di lire in oggetti preziosi.

Ai furfanti è sfuggita l'argenteria, che trovavasi avvolta in panni e deposta su di un guardaroba. Degli autori nessuna traccia e ci lusinghiamo che l'autorità riesca ad assicurarli alla giustizia.

Chiusura del Congresso della Confederazione del lavoro

Milano, 9, notte.

La terza giornata della Confederazione del lavoro è particolarmente dedicata ad argomenti politici: elezioni politiche, scioperi. Si riprende la discussione sull'approvazione degli articoli 2 e 4 dello statuto della Confederazione, che fanno obbligo alle Camere del Lavoro di fare iscrivere i loro soci nelle singole Federazioni di mestiere.

D'Aragona sostiene il ritorno alla applicazione rigida di quella disposizione e alla conferma di tale criterio. Calbiati presenta un ordine del giorno, che è combattuto da Argentina Altobelli e dall'on. Quaglino. Calbiati ritira il suo ordine del giorno, trasformandolo in raccomandazione. Carlo Dalla Valle dà quindi esteso e particolareggiato conto della parte finanziaria, che completa la relazione del Consiglio sull'opera svolta nel 1912. Il Collegio dei sindaci riferisce sull'andamento amministrativo, di cui loda il funzionamento, e l'assemblea vota il resoconto con plauso.

Nominati i sindaci per l'esercizio 1913, si passa alla disoccupazione, intorno alla quale riferisce lungamente Argentina Altobelli.

Il problema della disoccupazione

La relatrice stima che le organizzazioni debbano con ogni mezzo efficace e pratico premere per la risoluzione del problema e impegnarsi a svolgere un'azione diretta a convocare adunanze di tutte le organizzazioni per illustrare la mozione, preparare grandi comizi nei maggiori centri d'Italia, comunicare ai Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici voti e proteste, curare che nei giornali sia trattato diffusamente il problema, interessare Comuni, Provincie e deputati perchè raccolgano i voti del proletariato e lo sostengano nei relativi consessi.

Critiche alla relazione muovono Dugoni, il quale non crede che il problema della disoccupazione possa contenersi e restringersi soltanto nella richiesta al Governo della assicurazione di lavori pubblici, i quali avranno pure essi un fine; Bombacci, Azimonti, Bacci, Reina, e l'on. Rigola.

Argentina Altobelli risponde alle osservazioni esposte sull'argomento da lei trattato e presenta un ordine del giorno conclusivo sulla sua relazione, il quale è approvato; come pure è votato un altro ordine del giorno di Dugoni, per invitare a convocare nel più breve termine possibile un Congresso nazionale tecnico che suggerisca i rimedi al problema della disoccupazione.

Tattica nelle lotte politiche

Si inizia quindi la discussione sull'atteggiamento della Confederazione Generale del Lavoro di fronte alle prossime lotte politiche. A nome del Comitato esecutivo prende la parola l'on. Rigola, che si esprime nel senso che, per quanto la Confederazione in massima si disinteressi del movimento politico, sente il dovere, caso per caso, di richiedere riforme legislative, e questa è la ragione per la quale la Confederazione deve dire il proprio parere in merito alla relazione. In conclusione crede che l'organo federale, lasciando al Partito la scelta dei candidati, debba intervenire con proprie espressioni pubbliche le quali indichino ai lavoratori il pensiero dell'organizzazione operaia. Bombacci è d'accordo con l'onorevole Rigola che sia una ipocrisia ignorare il fatto elettorale. Perciò chiede che la Confederazione dica in modo preciso il suo pensiero in merito all'atteggiamento. Pone il quesito: O la Confederazione dica alle Federazioni amiche di disinteressarsi del fatto elettorale, lasciando liberi gli individui di agire come credono, o dica chiaramente per quale Partito essa intenda contribuire per la vittoria dei propri candidati.

Parlano molti altri oratori, presentando ordini del giorno; dopo di che l'on. Rigola dichiara che, dopo la discussione fatta, è perplesso sul da fare in questo momento. In realtà non ci sono che tre decisioni da prendere: o disinteressarsi, o seguire il partito socialista, o fare un programma proprio. Gli ordini del giorno presentati da alcuni proponenti perpetuano l'equivoco. Egli si atterrà scrupolosamente alle decisioni dell'assemblea, ma il disinteressamento della Confederazione dall'argomento delle elezioni gli lascia la preoccupazione che gli operai possano interpretare tale disinteressamento come un invito a non accedere alle urne.

Prima di passare alla votazione, il capitano Giuseppe Giulietti, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, presenta ed illustra un ordine del giorno, col quale esprime il voto che, alla prossima apertura della Camera, sia presentato, discusso ed approvato il progetto di legge per il miglioramento e la fusione delle Casse invalidi a favore della gente di mare.

Gli ordini del giorno presentati sono ridotti a due.

Un ordine del giorno... contro l'impresa libica

Si mette in votazione quello a firma Bacci, cui aderiscono gli onorevoli Rigola, Quaglino, ed altri, e che suona così:

«Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro; considerando che la Confederazione è composta di organizzazioni economiche, che, pure essendo sulla direttiva della lotta di classe, si orientano a partiti e gruppi politici diversi; mentre riafferma la mozione di Stoccarda, per cui è interesse della classe operaia che in tutti i paesi politici si creino strette relazioni tra i sindacati e il partito socialista, e che il partito e i sindacati debbano aiutarsi e sostenersi moralmente l'uno e gli altri nei loro sforzi, e non debbano servirsi nelle loro lotte che dei mezzi che possono aiutare l'emancipazione dei proletari; riaffermato il precedente deliberato del Consiglio nazionale, dell'aprile 1912, inteso a combattere quei candidati che furono direttamente o indirettamente favorevoli all'impresa libica, passa all'ordine del giorno».

Tale ordine del giorno raccoglie 180,910 voti favorevoli, contro 29,488 contrari, e 1477 astenuti.

Contro lo sciopero rivoluzionario

Si passa quindi alla discussione sul *referendum* sullo sciopero generale. Parlano diversi oratori. Alla fine della discussione, Mastracchi ed altri presentano un ordine del giorno. Il presidente pone in votazione l'ordine del giorno Mastracchi per divisione. La prima parte, che contempla il caso di sciopero generale nella eventualità di nuovi eccidi, è approvata all'unanimità. La seconda parte, che contempla la qualità dello sciopero, e cioè indeterminato nel tempo e ad oltranza, è respinta con 44,810 voti favorevoli e 109,815 contrari, prevalendo così la tendenza contraria al partito rivoluzionario.

Il Congresso si chiude.

L'assoluzione di un carabiniere ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Lo scorso settembre accadeva nei pressi della nostra città un grave fatto: ai carabinieri Benni Enrico e Soglia era stata, mentre erano di pattuglia, additata la presenza di tre figuri sospetti che si aggiravano nei pressi della frazione di San Michele. Messisi sulle loro tracce, li scovarono nascosti in un canneto. Alle intimazioni di arrendersi, i tre saltarono in piedi e fuggirono.

Improvvisamente dai moschetti dei due carabinieri partirono due colpi; uno dei quali, sparato dal carabiniere Benni, ferì gravemente uno dei fuggenti, tal Morando Alessandro, che fu in pericolo di vita e ammalato per giorni settanta con deturpazione al volto. Il carabiniere Benni fu arrestato e sottoposto a processo.

Nel mentre la Camera di Consiglio emetteva ordinanza di rinvio alla Corte d'Assise per mancato omicidio, la Sezione d'Accusa, della Corte d'Appello di Casale lo rimandava al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni con sfregio permanente. Oggi si svolse il dibattimento. Il carabiniere Benni sostenne che il colpo gli era sfuggito involontariamente. Il Tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori avvocati Sardi e La Perna, assolsero il Benni per inesistenza di reato.

Il Pubblico Ministero, avvocato Martini, aveva richiesto la condanna del carabiniere a dieci mesi di reclusione.

Il Vesuvio fuma

Un sotto prefetto di commedia, malcontento dei suoi amministrati, come ogni sotto prefetto che si rispetti, esclamava: « — Che gente! figuratevi: avevano un vulcano e lo hanno lasciato spengere! » Quel medesimo giudizio disdegnoso, turisti di ogni paese hanno lasciato cadere per sette anni dall'alto delle terrazze rivolte verso il Vesuvio. I napoletani avevano infatti lasciato spengere il loro vulcano. Dopo l'ultima eruzione il Vesuvio aveva cessato di fumare. Per un delicato riguardo, i disegnatori di cartoline illustrate, di cartelloni per alberghi, agenzie di viaggio, compagnie di navigazione, avevano deliberato di non avvedersi della infermità segreta che pareva che avesse spento per sempre il formidabile monte: e continuavano a disegnarlo e colorirlo secondo la tradizione, con sopra eretto un pennacchio di fumo rosso e turchino come quello d'un carabiniere, oppure inondante l'orizzonte di uno sgorgo violento di salsa di pomodoro. Onde l'indignazione del turista che, dinanzi al monte tranquillo e indifferente, si sentiva defraudato di uno spettacolo che pure « faceva parte di prezzo »; e le conseguenti considerazioni sulla pitoccheria del popolo italiano che non ha risorse da tenere acceso un vulcano, nè mantiene mai i proprii impegni. Il viaggiatore che si reca a Neuhausen non solo è certo di trovare la cascata di Sciaffusa al suo posto, ma anche di vederla illuminata a bengala, rossa nei giorni pari, verde nei giorni dispari. Ah! Se la Svizzera avesse un Vesuvio! Pensate che bei fuochi d'artifizio ci avrebbero messo dentro.

Ma poichè è suonata l'ora che l'Italia deve esser riabilitata al conspetto della malignità straniera, ecco che il Vesuvio riprende a fumare. I turisti non saranno defraudati, nè anche a Napoli! Giorni sono, le guide intesero una scossa: poi la voce solenne dei boati che si taceva da tanto tempo, risuonò, e gli aghi ballarono per qualche minuto una danza serpentina sul rullo dei sismografi. Il Vesuvio s'era risvegliato.

La notizia avrà larga divulgazione in America, dove il Papa, il Vesuvio e Caruso sono i tre vertici dell'italianità. Del resto, per tutte le terre donde nasce il pellegrinaggio turistico, il ciclopico monte è l'immagine preferita del nostro paese. Di vulcani ce ne è anche altrove, mentre soltanto l'Italia ha Roma, Firenze e Venezia: pure oltr'alpe e oltremare è più popolare del Canal Grande, del Colosseo e del Campanile di Giotto. Questi popoli che guadagnano molti quattrini e li spendono volontieri viaggiando, per la profonda voluttà di correre in treno a fare e disfare continuamente le valigie, hanno un'immaginazione e una coltura di fanciulli. Il paesaggio naturale li colpisce più del paesaggio storico. Un monte che racchiude il fuoco e lo scaglia talvolta contro il cielo, è un aspetto della natura, ma ha anche un che di soprannaturale. Nella fantasia rudimentale del turismo a prezzi fissi, l'immagine della montagna fumigante discaccia facilmente quella dei cento volti austeri, soavi, ridenti, dolorosi, subblimi in cui la storia ha fissato per l'eternità un suo pensiero fuggente plasmandolo in questa inesauribile argilla italiana. Così l'immagine diventa simbolo. L'italiano non è il solido latino dal paziente volere e dalla mente ordinata, colui che arrotondò il fianco degli anfiteatri e le cupole e tutte le asprezze della barbarie europea. Non è il fiorentino snello e penetrante, tutto umanità, conquistatore di mercati industriali e disegnatore di Vergini e di primavere. E' un lazzarone che dorme, ai piedi di una montagna che fuma, mentre un mandolino trilla in lontananza. Il pensiero dell'Italia non evoca ai clienti di Cook la sontuosità mercantile veneziana, la ferrigna democrazia dei Comuni, le ville gioconde dove i novellieri intessérono i decameroni e umanizzarono le favole di cavalleria: non le vie bianche, larghe, dritte per cui passarono tutti gli eserciti e tutte le leggi, non la terra antica plasmata a zolla a zolla sopra la roccia e il calcare dai più antichi e venerandi agricoltori del mondo civile... Ma che! l'Italia è quel monte che fuma perchè un lazzarone sdraiato trascorra la giornata in vederlo fumare.

Ebbene, parliamone, di quel lazzarone. Sui fianchi del monte, lungo la spiaggia, si stendono vigneti rossicci e oliveti argentini, dove tutti i sentori della montagna e del mare circolano con letizia voluttuosa. Erano sabbie e lave: le mani del lazzarone ne hanno tratto questi giardini incantati. Ma purtroppo il monte non riprende la sua attività ignea, soltanto per divertire l'oziosaggine vagabonda del turista. Da un giorno all'altro potrebbe seppellire sotto le ceneri e sotto i lapilli, campi, case, alberi, greggi, uomini, tutti i beni della terra, tutte le cose amate, tutte le speranze e anche la vita, la dolce vita, quella che i contadini non possono assicurare contro la selvaggia furia del vulcano, come i viaggiatori per diporto l'assicurano contro le conseguenze delle indigestioni di bordo. Tutto in un istante può perire sulla costa fiorita di quel monte, sulla spiaggia odorata di quel mare. In nessun luogo la vita è altrettanto precaria. Il lazzarone lo sa, eppure non abbandona la sua casa e ripianta le sue viti. Furono della sua razza quei sapienti che insegnarono e praticarono la più austera e pure la più confortante fra le filosofie: le tracce del linguaggio che parlarono gli stoici, sono ancora riconoscibili nel suo dialetto fantasioso. Pompei fu distrutta sette volte prima della eruzione del 79 a. C. Torre del Greco fu invasa dalle lave e tempestata dai lapilli diciotto volte; Ercolano è sotterra e sul suo sepolcro hanno eretta una nuova città, Resina. Nessuna violenza del vulcano potè strappare queste popolazioni alla piaggia divina del golfo. Ogni volta che la città è sorta dalle ceneri, con l'immagine [illegible] strutta nello stesso luogo dove prima sorgeva. Pensano costoro che l'uomo non debba lasciar distruggere una casa perchè ogni casa è sacra, essendo l'immagine solida e ferma di questa cosa fluente e vacillante che è una vita umana. Da secoli e secoli infaticabilmente rifanno quel che il vulcano infaticabilmente disperde in vortici di cenere e d'ombra. Gente che non invidia ricchezza e fortuna, e vive povera e contenta arando e procreando come in un'egloga, sotto la minaccia di una fatalità nota e inesorabile al pari di quella di una tragedia. Hanno le radici nel suolo e paiono antichi quanto il suolo stesso. I turisti, discendenti di migrazioni, figliuoli di una civiltà mobile, industriale, cosmopolita, non possono comprendere che sia l'attaccamento al suolo. Essi possono ricostruire il proprio universo dovunque abbiano corso i pochi o molti biglietti di banca del loro portafoglio. Il contadino meridionale varca invece l'oceano soltanto per mandare i risparmi a casa; e torna canuto e curvo dopo vent'anni di peregrinazione nel Texas o nella California, per ricomprare un angolo del podere che fu frugato dalla zappa che vibrarono le sue braccia adolescenti. Costoro vogliono morire fra le mura che li videro nascere e dove molto spesso non poterono vivere. Le nostre popolazioni agricole praticano un patriottismo positivo e naturale a petto del quale il patriottismo astratto delle classi colte è quasi una retorica senza soggetto: esse non possono disgiungere il concetto della propria vita da quello del suolo patrio. E questo suolo, a Messina o a Reggio, ai piedi dell'Etna o del Vesuvio, si apre a quando a quando per inghiottirli.

Il Vesuvio s'erge nel centro del golfo napoletano e lo divide con tanta simmetria, ed è così lieto a vedere, violetto sullo sfondo azzurro del meriggio, cilestre contro le ombre della sera, che colui il quale lo contempla dalla terrazza di un albergo può credere a buon diritto che lo abbiano allogato colà solo per il piacere di chi viaggia. Ma viene il giorno che il vulcano decorativo, destinato a farsi vedere, diventa invisibile. I nembi lo avvolgono e invadono il cielo per sette od otto volte l'altezza del monte. Le fiumane della lava sono tanto larghe che lo sguardo non ne ritrova i margini sulla campagna divorata. Il pino, che dal cratere si eleva alle stelle, è una nuvola sterminata e riempie quasi l'orizzonte intero: la sua grandezza non si può misurare cioè percepire. Solo s'intuisce una silenziosa forza di strage. Tutto diventa bigio, giallastro, nerastro. Pare che la natura muoja. Però, avanzando con gli occhi socchiusi, sotto la tempesta di lapilli, tra i vortici cinerini, calpestando il suolo carbonizzato che stride, ravvisando nell'arida nebbia il profilo di qualche casa riarsa, udendo le voci strozzate che escono dalle labbra del compagno di cammino come da una macina, il viandante doloroso e raccolto in sè, si sente quasi soltanto animo, poichè le sensazioni dal mondo esterno son fatte oscurità e silenzio; e un senso cosmico lo invade simile a quello che dovettero possedere i nostri avi delle età primordiali allorchè il globo adolescente si trasformava. Respirando fugacemente le vampe delle grandi fornaci che dormono in grembo alla terra, l'uomo sente quasi d'essere una miserabile efflorescenza sulla crosta raffreddata del pianeta. E una tremenda poesia sprizza dal contrasto della miseria delle forze umane di fronte alla possanza delle forze della natura.

Il Vesuvio è, sì, un simbolo ma non di quella inesistente Italia sdraiata al sole che sorride alla immaginazione puerile della clientela di Cook. E' il simbolo della tragedia dell'uomo che ama il suolo e del suolo che è spietato verso l'uomo: e fra i due nessuno è più forte dell'altro. E' la tragedia di tutto il mezzogiorno.

BERGERET.

La questione monetaria al Cile

Santiago del Cile, 9, sera.

Una Commissione prepara progetti di legge che riformano la legislazione bancaria e fissano la stabilità della moneta per mezzo di Casse di compensazione e depositi aurei.

(Fot. Alemanni)

Imbarco di balle di sparto per l'Inghilterra ad Roma

La relazione al min. Credaro della Commissione per l'arte musicale

Roma, 9, notte.

La Commissione permanente nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione per l'arte musicale, ha presentato all'on. Credaro la propria relazione sui lavori compiuti e sulle proposte che sottopone all'approvazione del Ministro. La Commissione, presieduta da Arrigo Boito, è composta da Pietro Mascagni, Stanislao Falchi, Giuseppe Gallignani, Nicola d'Atri. La relazione, dopo aver espresso il compiacimento per la provvida iniziativa, per cui col nuovo organico si intende sollevare le lamentevoli e lamentate condizioni degli insegnanti di musica dei regi istituti d'arte, precisa alcune norme didattiche tendenti ad accrescere l'attività delle scuole. Per tal guisa, la Commissione, riconoscendo la utilità delle esercitazioni pratiche di classe e di insieme per gli allievi, che formano gli istituti, orchestre e cori, propone al Ministro di rinnovare ai professori, anche laddove fosse caduto in abbandono, l'obbligo di assistere e prendere parte alle esercitazioni ed ai saggi dei concerti e dei conservatori. La relazione esprime poi un voto per la autonomia dei conservatori in limiti da stabilirsi, che dovrebbe esser concessa, in linea di esperimento, ai regi conservatori più importanti. La relazione esamina poscia la questione del pensionato musicale.

La Commissione propone infine la fondazione di premi dell'Augusteo per la composizione sinfonica, premi che dovrebbero essere regolati secondo le seguenti norme: 1° In ogni anno ciascuno dei regi conservatori e dei più importanti istituti musicali non governativi avrà facoltà di inviare al Ministero della P. I., quasi prodotto continuo della propria attività, una composizione sinfonica o sinfonico-vocale o vocale prescelta tra quelle dei propri allievi licenziati da non oltre tre anni; 2° Fra le composizioni inviate, il Ministero ne sceglierà due alle quali saranno destinati, senza però ancora assegnarli, un premio di lire tremila e uno di duemila; 3° Le due composizioni prescelte verranno eseguite durante l'anno a Roma dinanzi al gran pubblico all'Augusteo; 4° Dopo la esecuzione all'Augusteo, e cioè dopo che si siano manifestati non trascurabili elementi di giudizio definitivo della opinione dell'uditorio e della critica, saranno assegnate alle due composizioni eseguite rispettivamente il primo e il secondo premio.

Un'orchestra italiana a New-York

Milano, 9, notte.

Con Giulio Gatti-Casazza, Enrico Caruso e l'Ambasciatore italiano di New York, è stata organizzata la « Società Filarmonica di New York », la quale darà il suo primo concerto il 13 aprile al Carnegie Hall. L'orchestra è composta di cento esecutori. Eseguirà lavori sinfonici di autori italiani, classici e della scuola moderna, sinora sconosciuti in America, è il principale scopo della nuova istituzione. Direttore d'orchestra sarà il maestro Cesare Sodero. I compositori, di cui si eseguiranno le opere nel primo programma, sono: Cherubini, Martucci, Franchetti, Zandonai, Bolzoni e Sinigaglia.

Il Cile all'Esposizione di San Francisco

Santiago del Cile, 9, notte.

Una Commissione prepara la rappresentanza del Cile all'esposizione di San Francisco del 1915. Su proposta del Ministro dell'Industria, a nome del presidente della Repubblica, è stato deciso di organizzare un'esposizione preparatoria a Santiago.

La lotta tra la "Magistrale" e la "Tommaseo" per il Consiglio Superiore

Roma, 9, notte.

Per la elezione dei due membri in rappresentanza degli insegnanti elementari al Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, la lotta avvenuta domenica scorsa, è stata vivissima. Essa aveva assunto un carattere politico per lo sforzo compiuto dal partito clericale che attraverso l'associazione Nicolò Tomaseo ha tentato di affermare che la grande maggioranza degli insegnanti italiani è favorevole all'insegnamento confessionale.

L'Unione Magistrale Nazionale, di cui è stato primo presidente il ministro Credaro, è scesa in campo con i suoi 40 mila associati, in difesa della laicità della scuola. I candidati dell'Unione Magistrale Nazionale erano Giuseppe Muzzola, di Bergamo, l'organizzatore della lotta contro le amministrazioni clerico moderate nel Bergamasco, e Benedetto Franceschelli, di Roma. I candidati della Tomaseo erano il maestro Ancatti, di Torino, e la maestra Fasciolo, di Genova. Nonostante gli sforzi dei clericali, l'Unione Magistrale Nazionale ha riportato una significativa vittoria. Si conoscono finora i risultati di 50 provincie, nelle quali l'Unione Magistrale ha raccolto 30 mila voti contro 7 mila della Tomaseo. Si prevede che l'Unione Magistrale vincerà con 30 mila voti di maggioranza sul programma laico.

Fino ad ora l'Unione ha riportato: in Piemonte 2100 voti contro 1400 alla Tomaseo; in Lombardia 2000 contro 1000; in Liguria 821 contro 118; nel Veneto 3000 contro 1200; nell'Emilia 2800 contro 700; in Toscana 1900 contro 350; nelle Marche 1900 contro 200; nell'Umbria 1046 contro 99; nel Lazio 1680 contro 322; nell'Abruzzo 2100 contro 35; nella Campania 2500 contro 900; nella Puglia 2800 contro 170; in Basilicata 700 contro 75; in Calabria 1300 contro 50; in Sicilia 2500 contro 350; in Sardegna 1110 contro 67.

Mancano i risultati delle provincie di Torino, Cuneo, Milano, Pesaro, Mantova, Pavia, Genova, Padova, Udine, Bologna, Arezzo, Pisa, Caserta, Reggio Calabria, Palermo, Caltanissetta e Siracusa.

Il regolamento per le scuole serali e festive

Roma, 9, sera.

Il nuovo regolamento per le scuole serali e festive, che sarà presto esaminato dal Consiglio di Stato, abolirà quelle di vecchio tipo ed autunnali, che diventeranno di un solo tipo. Sarà conservata la scuola complementare per i prosciolti dall'obbligo dell'istruzione. Le scuole serali rimarranno aperte sei mesi dell'anno soltanto, le festive (settimanali) tutto l'anno. Una importante disposizione regolerà il pagamento delle ricompense ai maestri, affidandolo agli uffici provinciali scolastici.

Sono obbligati a frequentare le scuole serali i giovani analfabeti che hanno concorso alla leva e sono stati assegnati alla terza categoria, o dichiarati rivedibili o riformati. E' applicata una multa da L. 2 a L. 25 agli analfabeti che non frequenteranno le scuole serali. Il porto d'arme e le licenze d'esercizio e di rivendita non si concederanno a chi non sappia dimostrare almeno di poter firmare. Occorrerà assolutamente il certificato di proscioglimento per essere ammessi come salariati nelle Amministrazioni pubbliche e negli Enti morali.

Quando gli Stati Uniti riconosceranno la Repubblica cinese

Washington, 9, notte.

Dopo aver conferito col presidente Wilson, il Gabinetto ha deciso di aggiornare il riconoscimento della Repubblica cinese fino al momento in cui l'organizzazione dell'assemblea cinese sarà completa.

Le suffragette tentano di impedire la traduzione in carcere della loro generalessa Pankhurst

Giornali e Riviste

A rivelare al Renato Fucini, aiuto ingegnere del Comune di Firenze, a 120 lire al mese, il poeta *Neri Tanfucio* — di cui in questi giorni gli amici festeggiano il settantesimo anno — fu la piena d'Arno del dicembre 1870. Pisa ne rimase mezza allagata, e anche a Firenze si dovettero organizzare pronti soccorsi. Tra i soccorritori era il fiorentino Squarcialupi, del Fucini amicissimo, il quale, al suo ritorno, narrò al crocchio del *Caffè dei Risorti* gli episodi più curiosi della inondazione, descrivendo scene tra comiche e pietose. Il Fucini a quei ricordi ritrovò la sua vecchia anima pisana, e uno dei racconti uditi ridusse a dialogo in un sonetto: *Doppo la piena di Pisa*. Il giorno dopo lo lesse agli amici del Caffè, e s'ebbe un successone. Da quel giorno fu finita: il Fucini non poteva tornare al Caffè senza qualche sonetto; la fama poetica del giovane aiuto ingegnere si diffuse per tutta Firenze; accademici e letterati, come il Fanfani e il Rigutini, vollero conoscerlo, lo udirono, non gli lesinarono le lodi. Una sera, finalmente, in cui il *Fanfulla* pubblicò di sorpresa cinque o sei sonetti del nuovo poeta, questi, capitando nella farmacia del Porcellino, ove si riuniva la combriccola letteraria, vide due visi nuovi, che riconobbe subito per il Prati e l'Aleardi. Il Prati lo abbracciò e lo baciò con effusione. Fu quella — ricorda l'amico suo e scrittore Guido Biagi — la consacrazione poetica di Renato Fucini, il quale prese coraggio e si persuase a pubblicare i sonetti, che ormai erano divenuti cento; e che nel 1872 videro la luce con questa *dedica*: « Questo branco di scarabocchi « fatti a rizzaloni uno drelo all'artro, li de« dio ar mi' babbo e alla mi' mamma. Poveri « vecchi, 'ui vo tanto bene! — *Neri* ». Inutile dire che l'edizione andò a ruba, che il vernacolo pisano divenne quasi di moda. Parecchi, è vero, arricciarono il naso alle non poche licenze, ma di tutti quei peccati a Renato Fucini mandò l'assoluzione Alessandro Manzoni, dicendo: « Ma che! quando c'è l'arte di mezzo!... ».

***

Il tragico tentativo di fuga del bandito Lacombe non rappresenta negli annali delle carceri francesi un caso isolato. Frequenti sono i tentativi e ciò per il fatto che i detenuti, se difficilmente riescono a tenersi in comunicazione coll'esterno, internamente, tra loro, hanno trovato infiniti mezzi per corrispondere verbalmente e epistolarmente. Il più comune usato alla « Santé » per corrispondere verbalmente è quello dei.... water-closet. Nelle carceri non esistono latrine perfezionate, ma semplici vasi con cannello che comunicano da cella a cella. E' per questa specie di filo telefonico che i prigionieri fanno conversazione tra di loro. Le ambasciate si trasmettono da cella a cella agli interessati e così si realizzano anche le relazioni a distanza. Altri sistemi sono in uso: lo scambio di biglietti nei rapidi passaggi lungo i corridoi per le visite al giudice istruttore o ai parenti, le preghiere scambiate a voce bassa negli incontri casuali e che passano in pochi minuti fare il giro di tutto lo stabilimento di pena. Altro sistema sarebbe questo: tutte le mattine i detenuti si recano a fare qualche minuto di passeggiata in cortili attigui alle carceri. Ciascun detenuto è chiuso tra due muretti e non può far altro se non andare avanti e indietro nello stretto spazio che gli è riservato. Un guardiano sorveglia dall'alto, su di una passerella, i piccoli cortili ed è quando questi forzatamente volge la schiena al detenuto che la missiva segreta prende il volo. E da un cortile passa nell'altro sino a che non raggiunge il destinatario. Ed è difficile che non lo trovi. Questi ed altri mezzi i detenuti hanno immaginato per tenersi in comunicazione, ed è impossibile impedirlo, tanto che il *Journal*, che ne fa cenno, si domanda se non sarebbe meglio lasciare i detenuti liberi di corrispondere tra loro.

***

San Remo ospitò, e ospita frequentemente, come è noto, principi e regnanti. Si ricordano Federico Guglielmo, la czarina Alessandra, Guglielmo II, la Duchessa d'Aosta, il Re del Wurtemberg, ecc. Le loro figure sono famigliari e numerosi sono gli aneddoti che si raccontano. Angelo Ragghianti ne ha raccolto qualcuno e li pubblica sulla *Tribuna*. Guglielmo II, un giorno che venne a San Remo, trovò davanti alla villa un furgone che scaricava casse, colli, e ne domandò alle sorelle. « Son le nostre *toilettes* che vengono da Londra ». Guglielmo s'adirò: « E perchè non da Berlino? Che v'interessa la roba inglese? ». Le principesse si difesero e la principessa Margherita, conoscendo il debole del fratello, obbiettò: « Del resto noi siamo quasi inglesi! ». « Ma che inglesi! Voi non siete principesse inglesi, ma oche tedesche! ». E volgendosi adirato al barone Munda gli soggiunse: « Io non so quel che darei a quel chirurgo che sapesse togliermi dalle vene quelle quattro gocce di sangue inglese che ci guastano ». Ed ecco un aneddoto curioso su Bismarck: un giorno, mentre Bismarck trovavasi a San Remo, gli fu recapitata una nota del calzolaio nella quale un paio di scarpe della principessa figuravano per 150 lire: meravigliato, domandò spiegazione e seppe che le scarpe erano d'una qualità speciale, di pelle di foca; allora il Cancelliere sorrise: « Ho letto in un libro che nelle famiglie principesche l'imbecillità comincia alla quarta generazione: scriverò all'autore che non è vero: anche alla prima! ».

***

Augusto Novelli, visto il successo riportato dalla sua ultima commedia di carattere storico, *La cupola*, si prepara a scriverne altre del medesimo genere, pur senza abbandonare il teatro moderno. Lo ha dichiarato ad un redattore di « La Scena ». « Propinata questa nuova pietanza — egli ha detto — adesso vorrei continuare. Data così la prima metà del 300, mi piacerebbe dare la seconda e poi il 600, e poi il 700, fino a *Canapone* (Leopoldo II) di cui molti parlano ma che forse, se Dio mi dà vita, verrà l'ultimo. Ora ho questo chiodo: dopo aver tratteggiato la vita popolana fiorentina contemporanea, vorrei tratteggiare quella degli avi e dei nonni. Ma non per questo abbandonerò il teatro moderno. Il successo della mia ultima: *Chi è causa del suo mal*, mi dice che ho ragione continuando ad affermare che il vero autore, il vero uomo di teatro, deve, innanzi tutto, tracciare il quadro della vita de' suoi tempi. Nonostante il grande successo fiorentino di *La cupola*, per me il teatro storico o quello cosidetto *in costume*, a qualunque genere appartenga, sia lirico o drammatico, è una forma di teatro inferiore perchè di eccezione e perchè non necessario. Per la storia ci sono i volumi, e per la poesia le belle edizioncine del Treves. Teatro moderno, vuol essere, se vogliamo dare all'Italia qualcosa di veramente duraturo anche in questo campo ».

***

La bellissima spada di Napoleone, che da qualche giorno si ammira a Parigi con tanto entusiasmo, viene dal granduca Costantino, fratello dello zar Alessandro I, e fu donata a lui dall'Imperatore all'indomani di Tilsit. Secondo quanto ne scrive Federico Masson, il dono è stato accompagnato da circostanze romanzesche e quasi eroiche. Napoleone concepì nel 1807 una profonda stima per il granduca Costantino. Le due principali armate, la russa e la francese, fraternizzavano. Alessandro domandò a Napoleone, mostrandogli un granatiere gravemente ferito: « Che ne pensate dei soldati che sanno produrre delle simili ferite? ». Il granatiere non diede tempo all'Imperatore di rispondere e rimbeccò: « Pensa che quelli sono morti! ». Napoleone però decorò in quel giorno colla croce della Legion d'Onore i più valorosi soldati russi, tra questi il Principe russo, ed ebbe il piacere di sentire gridare: « Viva il granduca Costantino! ». Si associò alla dimostrazione e disse al Principe: « Vi ringrazio a nome dell'armata francese. Essa stima il vostro coraggio e ammira la vostra generosità ». L'indomani lo pregò di passare presso di lui e gli rimise una spada bellissima, dicendogli: « Ricevete questo dono, simbolo della stima che avrò sempre per voi come nemico e come amico ». Ed è questa la spada che in questi giorni si ammira a Parigi.

Leggete in ottava pagina:

"L'anguilla" e "La maschera di ferro"

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Il Sindaco interviene nel conflitto fra industriali e operai automobilistici

(Seduta del giorno 9 aprile 1913)

Il SINDACO apre la seduta alle 15,10.

Appena letto ed approvato il verbale della seduta di lunedì, CASALINI, dopo aver accennato alla gravità dello sciopero dei metallurgici, gravità proveniente e dal numero degli operai scioperanti, e per il rigoglio dell'industria colpita, nota come, per chi guardi spassionatamente il conflitto, la distanza che separa scioperanti ed industriali non è così grande come fu altra volta, e come sia facilmente superabile. Crede perciò che una persona autorevole, che si introducesse fra le due parti in conflitto, potrebbe facilmente appianare le divergenze esistenti. Questa persona, dice, potrebbe essere anche la prima autorità cittadina. Domanda quindi al Sindaco quanto egli abbia già creduto di fare perchè lo sciopero dei metallurgici abbia fine più presto che sia possibile, per il benessere e il vigoroso andamento delle industrie cittadine.

SCIORATI porta l'attenzione del Consiglio sul richiamo della Federazione nazionale dei medici addetti ai servizi di vigilanza igienica (oggi dalla *Stampa* pubblicato), a proposito del concorso ad un posto di ispettore igienista all'Ufficio d'Igiene di Torino.

PAGLIANI non è in genere favorevole alle petizioni e alle domande collettive di Federazioni, Leghe od altre associazioni; ma in questo caso dichiara di appoggiare le domande dei medici, ritenendo assolutamente necessario un rimaneggiamento completo degli organici dell'Ufficio sanitario.

AMAR insiste sulla opportunità che si pubblichi uno stato generale di tutti coloro che percepiscono uno stipendio od un compenso qualsiasi dal Comune.

LAVINI domanda se sia vero che il Municipio abbia già affidato a due ingegneri la compilazione dei progetti per il nuovo Mattatoio e per la nuova sede della Biblioteca civica.

BALSAMO-CRIVELLI lamenta le cattive condizioni in cui si trova ancora il nuovo Osservatorio di Pino Torinese, il quale continua ad essere lasciato così incompleto, da non poter funzionare, anche per la scarsità di fondi di cui è dotato dal Governo. Invita la Giunta a richiamare energicamente il Governo all'adempimento completo dei suoi impegni.

AVEZZANO sollecita ancora una volta le pratiche per la costruzione del cavalcavia, assolutamente, urgentemente necessario, sulla strada antica di circonvallazione tra le antiche barriere di Nizza e di Stupinigi.

CORSI avverte che anche il Consorzio universitario riconobbe le pessime condizioni in cui si trova l'Osservatorio astronomico, tanto che nell'ultima sua seduta emise appunto un voto in tal senso al Governo. Si associa quindi alle raccomandazioni di Balsamo-Crivelli. Rileva però che la strada di accesso, che ancora non è finita, deve essere compiuta dal Comune di Torino.

Ripete poi al sindaco la preghiera, già fattagli da Casalini, a proposito dello sciopero metallurgico. Crede che nessuno meglio del sindaco possa compiere il primo passo per riavvicinare le parti in conflitto.

Il Sindaco interviene nello sciopero degli automobilisti

Il SINDACO rispondendo a Casalini e Corsi, dichiara che non ha difficoltà alcuna ad accettare il mandato che essi vorrebbero affidargli. Ha già iniziato anzi le trattative, sulle quali però non crede per ora opportuno dare informazioni. Annunzia che un altro convegno avrà domani mattina con i rappresentanti degli industriali, e ad ogni modo che, per quanto non sia incoraggiato dall'esito avuto nel precedente sciopero, farà tutto il possibile perchè l'opera sua riesca utile e possa cooperare a far cessare uno stato di cose che, prolungandosi, può recare danni incalcolabili e alle industrie cittadine e a molte delle cinquemila famiglie sulle quali ora cadono dolorosamente le conseguenze dello sciopero.

A Sciorati risponde di non credere che la Federazione nazionale degli igienisti abbia perfettamente ragione nel giudicare gli stipendi dei nostri medici. Crede poi che sia poco corretto il minacciare di boicottaggio un concorso che il Municipio ha bandito in base ai suoi organici, e che per ciò non poteva essere bandito altrimenti.

Accetta la raccomandazione di Amar e risponde a Lavini che realmente la Giunta ha ordinato i due progetti per presentarli al Consiglio, e li ha ordinati a due ingegneri estranei all'ufficio tecnico, perchè questo è già sovraccarico di lavoro.

Per ciò che riguarda il nuovo Osservatorio astronomico, avverte che il Municipio ha assolto, ed anche largamente, tutti i suoi impegni. Chi non adempie invece i suoi doveri... Chi non adempie invece i suoi doveri materiali e morali è il Governo. Il Municipio lo ha già richiamato energicamente, ma non può andare più in là, e fare cioè ciò che esso non crede di dover fare. Confida che le dimissioni presentate dal direttore attuale in segno di protesta non saranno dal Governo accettate, ma serviranno ad indurlo ad una salutare resipiscenza.

FIORIO dà spiegazioni ad Avezzano sul cavalcavia da lui tante volte invocato; crede che fra pochi giorni possa essere presentata al Consiglio la relativa convenzione tra il Comune e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

LAVINI fa rilevare che il Consiglio non ha nemmeno ancora deliberato in massima il trasporto del Mattatoio. Gli sembra quindi alquanto prematura la compilazione del progetto pei nuovi edifizi.

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno e si arriva al

Nuovo piano regolatore

Il SINDACO fa notare che innanzi tutto il Consiglio dovrebbe deliberare sulla proposta della Giunta per la sospensione del rilascio dei permessi pei progetti di costruzioni edilizie non conformi alle prescrizioni del nuovo piano regolatore. Ma su proposta di Sincero tale discussione è rinviata alla seduta segreta e si inizia quindi la discussione generale sul piano regolatore.

LAVINI, dopo aver accennato alla gravità ed all'importanza della questione che sta davanti al Consiglio, fa notare che il piano attuale prevede già delle correzioni che importeranno certo spese di milioni e milioni. E' allarmato pensando alle correzioni avvenire cui si dovrà provvedere dopo l'esecuzione del piano attuale, che egli assolutamente non approva. Trova stranissimo che non se ne sia affidata la compilazione a qualcuno dei noti architetti specializzatisi in questa materia, invece di ricorrere all'Ufficio tecnico municipale, che non ha alcuna responsabilità ed ha invece una tradizione semisecolare di errori.

Trova il piano completo a linee così contorte, così convulse, così fantastiche, che chiunque lo veda e non conosca la nostra città, può credersi di fronte al piano non di una città in pianura, ma di una città su monti o colline. Nessun criterio, tranne la fantasia, guidò i compilatori dell'Ufficio tecnico: non quello delle stazioni ferroviarie, che avrebbe dovuto essere il principalissimo. Crede che la stazione di Porta Nuova là dove è ora non abbia più di venti anni di vita, e che quindi fin d'ora si dovrebbe prevedere e provvedere alla sua nuova sede, specialmente in un piano che è destinato a svilupparsi almeno in trent'anni. La Giunta ha pensato già al porto fluviale e non alla futura grande stazione ferroviaria! Del resto non ha pensato nemmeno a tutti gli edifici pubblici, come musei, l'Accademia di Belle Arti, l'Ergastolo, il Municipio, il Palazzo di giustizia, ecc. ecc.

Le piazze previste non sono tali che vi si possa costruire alcuno di questi edifici, perchè la maggior parte di esse sono formate esclusivamente dall'incrocio di due vie.

Crede poi di dover segnalare lo scempio del prolungamento del corso Massimo D'Azeglio, che entrerà nella plaga della cascina Ceresa fra una vaccheria e il gruppo delle case popolari.

Cita alcune altre parti del piano in cui crede di poter riscontrare gravi errori, che rendono il nuovo piano regolatore assolutamente indegno delle tradizioni edilizie torinesi.

PAGLIANI enumera i vantaggi delle vie a scacchiera, la cui tradizione la Giunta ora vorrebbe rompere, sia per il ricambio dell'aria nelle case, sia agli effetti della luce solare: infatti la nostra città antica, se anche non sopraintesero ai suoi primi piani grandi architetti, fu edificata in modo che tutte le pareti delle case, anche solo in talune ore del giorno, ricevono i benefici dei raggi del sole.

La nostra città è riconosciuta bella soprattutto per la magnifica vista delle Alpi e della collina, che da quasi tutte le arterie si gode. Trova inopportuna, strana, la mania di scimmiottare altre città e guastare le caratteristiche della nostra.

BACHI avrebbe voluto proporre con alcuni colleghi una sospensiva, anche perchè in una assemblea come il Consiglio il piano non si può discutere nei suoi dettagli, e dalla copia mandata ai consiglieri questi non possono certo farsi un'idea esatta. Egli condivide molte delle idee espresse da Lavini e da Pagliani. Ammette che il Comune si trovò alquanto impegnato per le costruzioni lasciate venire su qua e là disordinatamente alla periferia, cosicchè, a meno che si vogliano spendere milioni e milioni di espropri, del piano regolatore parecchie grandi linee si trovavano già naturalmente tracciate. Prospetta egli pure la necessità di provvedere la costruzione della nuova futura grande stazione ferroviaria ed il nuovo palazzo municipale, non crede che il piano presentato oggi dalla Giunta possa essere approvato così senz'altro, in blocco, ad occhi chiusi. Sarebbe favorevole alla costituzione di una Commissione speciale consigliare, che prendesse in esame il piano, studiasse tutte le osservazioni degli interessati, si recasse a constatare de visu e sul luogo le conseguenze dei tracciati del piano. Soprattutto non crede che il Consiglio possa approvare il piano, di una così grande estensione, sotto la sola responsabilità della Giunta. Essenzialmente si deve esaminare il piano regolatore in correlazione alla questione delle stazioni ferroviarie.

Alle 18 il seguito della discussione è rinviato a venerdì, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Laboratorio farmaceutico in fiamme a Firenze

Un chimico e sei pompieri gravemente ustionati

Firenze, 9, sera.

Un gravissimo incendio si sviluppò stamane in via S. Gervasio nel laboratorio chimico di Lorenzo Manetti. I pompieri, subito accorsi, sono giunti quando l'incendio aveva già preso proporzioni allarmanti, perchè il fuoco, alimentato dal materiale riposto nel magazzino, dallo scatolame e dalle masserizie, tutto materiale infiammabile, si presentava in proporzioni gravissime. Il fuoco si era sviluppato nel laboratorio mentre il chimico principale dottor Stefano Rubegni accudiva ad alcuni esperimenti. Il dottor Rubegni faceva alla fiamma di una lampada a gas una prova di chiusura ermetica di una fiala contenente essenza di acido fenico. In un momento la fiala esplose ed il liquido infiammato investì il dottor Rubegni alla faccia e alle mani ustionandolo gravemente. Con un grido di terrore si è allontanato mentre che il liquido infiammato comunicava il fuoco a quanto si trovava nel laboratorio. Tutte le stanze in un attimo divennero una fornace incandescente. L'opera di estinzione è terminata dopo quattro ore ed è stata pericolosissima. Le fiamme, che avvolgevano il laboratorio, facevano ad ogni momento esplodere i recipienti pieni di liquido infiammabile, che aumentavano l'incendio, rendendo l'aria assolutamente irrespirabile, tanto che in quasi tutti i pompieri che hanno partecipato all'opera di estinzione si sono verificati sintomi di avvelenamento. Il liquido che usciva dai recipienti investì poi molti pompieri, ustionandoli gravemente. Per nulla impressionati, i bravi vigili continuarono il loro pericoloso lavoro. Però sei sono rimasti ustionati in varie parti del corpo; tre di essi, certi Boncinelli, Mondei e Del, sono assai gravi. Pure il chimico dottor Rubegni è rimasto gravemente ustionato. I danni si fanno ascendere ad oltre quarantamila lire, perchè i medicinali ed il materiale è andato tutto distrutto.

L'ispettore medico superiore delle miniere a riposo

Roma, 9, sera.

Con recente decreto reale è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il comm. Luciano Mazzaoli, ispettore superiore del reale corpo delle miniere. Egli è stato insignito della Croce di Grand'ufficiale della Corona d'Italia. In pari tempo il comm. Mazzaoli è stato nominato su proposta del ministro on. Nitti vice presidente per l'anno in corso del Consiglio delle miniere.

La gravissima situazione finanziaria del Brasile

Rio Janeiro, 9, sera.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, il ministro delle Finanze ha espresso al presidente della Repubblica, Ermes de Fonseca, la gravità della situazione finanziaria prodotta dalle spese eccessive, ed ha dichiarato che bisogna prevedere una crisi le cui conseguenze sarebbero rovinose se il Governo non cambia strada. Le spese sono state aumentate in modo allarmante e sono sproporzionate alle entrate. Il ministro ha dichiarato che il disavanzo del bilancio si eleva a 31 mila *contos*, senza contare le spese autorizzate dal Governo, le quali oltrepassano i 145 mila *contos*. Egli ha aggiunto che soltanto nello scorso marzo le spese pagate sono state superiori a 72 mila *contos*, ed ha insistito sulla necessità di una revisione generale dei contratti per le ferrovie e per altri lavori, in modo da effettuare i pagamenti in denaro e non in titoli provenienti da emissioni successive, ed in modo da evitare anche il progressivo ribasso dei titoli del Debito Pubblico interno, che esercita una influenza deprimente sul credito estero, provocando prevenzioni e diffidenze. Il ministro ha consigliato urgentemente la sospensione dei lavori che non erano compresi fra quelli stabiliti dal bilancio.

Si assicura che il Governo propone la revisione dei contratti ferroviari e che a tale scopo tratterà un prestito, dopo l'autorizzazione indispensabile del Congresso.

(Ag. Stefani).

Il progresso degli italiani agli Stati Uniti

Genova, 9, sera.

Mandano da Buenos Ayres 8 al «Secolo XIX»: Con grande solennità e coll'intervento del sindaco, degli assessori, delle autorità scolastiche, di alti funzionari e di una folla di invitati, si è inaugurata la centoquattordicesima scuola pubblica. Procedendosi poi alle solite elezioni delle cariche tra gli alunni per la stessa scuola — cariche che sono simili a quelle del Municipio — riuscirono eletti quasi tutti giovinetti italiani.

Il sindaco, a chiusura della cerimonia, pronunciò un discorso, congratulandosi cogli alunni italiani, facendo notare il grande sviluppo preso dall'Italia nell'ultimo decennio e pronosticando, con parole cordialissime, la futura supremazia della razza italiana in America.

Lesioni e crepe nel Palazzo di Giustizia

Roma, 9, mattino.

Mentre la Commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia si aduna per condurre a termine i suoi lavori, l'immensa mole, che è costata all'erario tanti sacrifizi di denaro, comincia a cedere. La notizia è data dal *Popolo Romano* di stamane nei seguenti termini: «Al primo piano del palazzo di giustizia, dove sono gli uffici della Corte d'Appello e della Regia Procura, si è verificata una lesione alla volta, nelle pareti e nel pavimento. In seguito a verifiche degli ingegneri, si è iniziata la costruzione di una grande impalcatura per prevenire qualche grave danno».

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori per le opportune restaurazioni. E' stato innalzato un ponte per potere meglio verificare l'entità delle lesioni, che furono avvertite già da parecchio tempo e che venivano mascherate con stucchi e gesso. La scorsa domenica però alcuni pezzi di calcinaccio caddero dalla fenditura e gettarono nuovo allarme nel personale.

Le crepe sono precisamente nel portico al primo piano, dove sono gli uffici della Procura generale presso la Corte d'Appello, e corrispondono anche col corridoio interno. Al finestrone del corridoio esterno le lastre di pietra si sono distaccate, tanto che vi entra comodamente un dito. Nell'impiantito la crepa si disegna regolarmente dall'uno all'altro muro. Gli ingegneri del Genio civile hanno già fatti vari sopraluoghi per le necessarie verifiche e gli opportuni restauri.

Chiusura delle sedute della Commissione d'inchiesta

Roma, 9, notte.

La Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia ha oggi chiuso la serie delle sue sedute ufficiali. La Commissione si è riunita alle 15 ed ha terminato i suoi lavori alle 18. Il presidente, on. Frola, ha terminato la lettura della terza parte della relazione, la quale è stata approvata senza discussione. La Commissione quindi ha approvato tutta intera la relazione. I membri, esauriti i lavori, hanno votato un plauso al presidente senatore Frola, per il modo con cui ha condotto i lavori. L'on. Frola ha ringraziato dicendosi lieto della approvazione datagli dai colleghi; ha pure ringraziato dell'assistenza prestatagli lungo la durata dei lavori.

Un particolare per indicare la mole del lavoro compiuto è questo: solo gli interrogatori, tutti riassunti in atti della Commissione, ascesero al numero di 123. Domani la Commissione si riunirà nuovamente, ma solo per procedere, come vi ho accennato, insieme alla prima revisione delle bozze. Quanto all'invio di una copia della relazione al giudice istruttore, cav. Ordine, che istruisce il processo contro i commendatori Borelli, Ricciardi e Silvestre, nessuna nuova decisione è stata presa dalla Commissione, essendo già stato stabilito che, contemporaneamente alla presentazione di una copia della relazione alle Presidenze della Camera e del Senato, un'altra copia, insieme a tutti i documenti, verrà presentata all'Autorità giudiziaria.

Terribile scoppio a Milano

Chimico piemontese gravemente ferito

Milano, 9, sera.

Nella centralissima via Filodrammatici al N. 4, a pochi passi da piazza Scala, in due locali a pianterreno ha sede la Società W. St. Martin, per la deodorazione degli alcools, degli oli, ecc. In questi locali vi sono tre apparecchi di diversa potenzialità.

Stamane funzionava un ozonatore a pressione d'ossigeno e a corrente alternata di 6 mila volta. Presso all'apparecchio in funzione per deodorare dell'olio di pomodoro stava il chimico Ettore Del Becchi, d'anni 29, nativo di Torre Pellice. Nell'altra camera si trovava l'elettricista ventenne Giuseppe Mignoli.

Ad un tratto, non si sa ancora per qual causa, la pressione sotto cui funzionava l'ozonatore superava le nove atmosfere, provocando lo scoppio dell'apparecchio. S'intese una formidabile detonazione, che fece tremare il fabbricato, crollare i vetri, e rovinò gli altri apparecchi e parte del muro divisorio dei locali.

Il disgraziato Del Becchi, colpito dai rottami della macchina, rimase orribilmente ferito all'occhio destro — asportato dall'orbita — al torace e alle mani. Pure ebbe la forza ancora di trascinarsi fin nel cortile del caseggiato, dove stramazzò invocando soccorso. Il giovane elettricista, fortunatamente lontano dall'apparecchio scoppiato, non riportò invece che una leggera contusione alla mano destra. Intanto al fragore dello scoppio erano accorsi l'ing. Marazzini che abita nella stessa casa e il portinaio, nonchè una folla di curiosi. Il Del Becchi, adagiato in una vettura fu subito condotto alla vicina Guardia medica di via Oriani, ove il dottor Morandi gli apprestò premurosamente le più urgenti cure, giudicandolo in condizioni disperate, e inviandolo poi con una lettiga dell'Assistenza pubblica milanese all'Ospedale Maggiore, ove fu ricoverato d'urgenza.

Sul posto del sinistro, si sono recate le Autorità di polizia e municipali, per le inchieste di legge. Il disgraziato Del Becchi, oltre che chimico è anche ingegnere industriale, e dimora in una pensione di via Cesare Cantù, 2. Ha i genitori a Torino.

Il duello per il «Fieramosca»

Coselschi ferito da Bontempelli dopo che il giurì si è pronunciato a favore di quest'ultimo

Firenze, 9, notte.

Oggi alle 15, in una villa dei dintorni di Firenze, ha avuto luogo il duello alla sciabola fra il collega Massimo Bontempelli ed il dottor Eugenio Coselschi. Padrini del Coselschi erano il marchese Vincenzo Nicolini e l'avvocato Luigi Volpi; del Bontempelli il collega Giuseppe Andriulli ed avvocato Gino Meschieri. Al secondo assalto il dottore Eugenio Coselschi ha riportato una lieve ferita alla fronte ed una profonda ferita al labbro inferiore. I medici hanno fatto cessare lo scontro malgrado che i duellanti volessero riprenderlo. Gli avversari non si sono riconciliati.

L'origine della vertenza risale al noto articolo che il Bontempelli pubblicò sul *Fieramosca* abbandonando la direzione di quel giornale. Lo scontro è stato preceduto da un verdetto di un giurì d'onore chiesto dai rappresentanti del Bontempelli. Il giurì, composto degli on. Muratori e Pellerano per il Coselschi, ed Ugo Ojetti e Clemente Origo per il Bontempelli, sotto la presidenza del generale Francesco Pallavicini, aveva giudicato che la condotta cavalleresca del Bontempelli era stata correttissima, mentre quella del Coselschi era censurabile per la sua titubanza. Lo stesso Coselschi non avendo oltrepassato i limiti oltre i quali sarebbe stato fuori delle norme cavalleresche, potè ottenere la riparazione per le armi.

Il ministro Credaro riceve l'ambasciatore straordinario dell'Argentina

Roma, 9, sera.

Stamane, alle 5, l'ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina, signor Lainez, accompagnato dal ministro Portela, si è recato al Ministero della pubblica istruzione a fare visita al ministro Credaro. La conversazione è durata a lungo. Il ministro Credaro ha detto di conoscere molto bene l'organizzazione delle scuole normali nell'Argentina e di avere avuto modo di apprezzare la riforma dell'istruzione primaria, che è opera del signor Lainez stesso. Il ministro ha soggiunto di avere tenuto conto della riforma nell'Argentina della riforma della scuola italiana.

Una missione politica in Inghilterra del Principe Enrico di Prussia?

Berlino, 9, mattino.

Il principe Enrico è partito per l'Inghilterra. Il *Berliner Tageblatt* scrive che egli è incaricato di una missione politica.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Appello e Corte d'Assise).

Si riaprono i battenti dell'Assise

Al 28 del corrente mese si riapre l'Assise, dopo un lungo riposo. Buon segno e confortevole per l'umanità quello dei lunghi periodi d'inattività delle Assise. D'altronde è ormai cosa senza dubbio ed accertato coll'eloquenza delle cifre che, per lo meno in Piemonte, ed a Torino specialmente, i fatti sanguinari gravi e feroci, che cadono sotto le competenze della Corte d'Assise, sono in rimarchevole diminuzione. E questa diminuzione è riscontrata, del resto, per tutti i delitti contro le persone, a prova lampante dei benefici effetti della legge sul coltello, così come la legge della condanna condizionale, sotto la pietosa forma d'un generoso perdono, ha celato un potente ed efficace freno dei delitti occasionali. Coloro che affermano avventatamente che la delinquenza, e specificatamente quella sanguinaria, è in crescente aumento, si appongono alle cifre solo considerate in modo assoluto, e non relativamente alla popolazione ed al suo movimento. Del resto, gli avvocati penalisti sono i primi ad accorgersi ed i soli... a dolersi che i processi sono in diminuzione... allarmante.

Il processo del mezzo milione

Questa quindicina d'Assise, che sarà una quindicina per modo di dire, perchè durerà qualche mese, conta in ruolo alcune cause importanti, ed è in special modo quella di chiusura che già da qualche tempo si va annunciando come un processo, oltre che di gran mole, di vivissimo interesse. Si tratta del dibattimento contro i presunti ed in parte confessi autori del furto di mezzo milione alla contessa Saccari di Valperga. Veramente se la prima istruttoria, che noi già da qualche tempo nelle sue larghe linee abbiamo resa nota ai nostri lettori, nè quella suppletoria, che aggiunse nuove reclute al grosso manipolo d'accusati, e della quale pure puntualmente tenemmo informati i lettori, prometterebbero un dibattimento molto emozionante. Le figure degli accusati sono tipi comuni di ladri affigliati a quelle bande internazionali, che non stupiscono altro che per la loro organizzazione potente e vasta. Il fatto è volgare e comune. Si vuole che una figura di donna riverberi qualche luce sentimentale sul processo: ma anche questa donna non sorte per nulla dal solito stuolo delle sciagurate ragazze traviate da malviventi e sfruttate ai loro fini delittuosi, e con i loro facili e fruttuosi amori, e con le loro informazioni. Forse a dare movimento al processo, che per lunghe e lunghe udienze si dovrebbe mantenere nello stesso tono monotono, penseranno i venticinque o ventisei avvocati più iscritti... Ad ogni modo, il 14 maggio il processo incomincerà. Ma quando finirà? I giurati dovranno armarsi di molta pazienza e di molta rassegnazione.

Per l'assassinio d'una ingoiatrice di spade

Avrà invece un interesse speciale, per l'ambiente nel quale si agitano figure che solo ci furono rivelate dalla potente arte di Victor Hugo e dalle realistiche descrizioni di Gorki, e che sono lontane dai nostri costumi, dalla nostra vita e dalle nostre passioni quasi come esseri d'altre razze, il processo che nella stessa quindicina si discuterà contro Luigi Navacchia da Cesena, il quale il 29 novembre scorso uccise certa Natalina Templano, che per lungo tempo nei baracconi sulle fiere si era esibita come ingoiatrice di spade. Truce dramma, che aveva avuto una larga ripercussione di commozione nella cronaca cittadina. La povera Natalina Templano aveva divisa la vita randagia d'acrobata d'uno sventurato, tale Luigi Baldera, che per due infortuni sul lavoro, aveva perse entrambe le braccia ed era costretto a mendicare per vivere. Il Baldera teneva presso di sè i figli ed era separato dalla moglie, Rosa Bartoli, la quale invece conviveva a Sampierdarena col Navacchia. La Templano accudiva alla casa ed ai figli del povero mutilato e la vita per questi scorreva abbastanza tranquilla, mentre la moglie aveva completamente dimenticato lui ed i figli. Un giorno una bimba s'ammalò e per scrupolo di coscienza il Baldera mandò a chiamare la moglie e questa venne invece a Torino, ma poco dopo si fece raggiungere dal suo drudo, il Navacchia. Incominciò per il Baldera la più tribolosa e trista vita perchè la Bartoli ed il suo amante volevano vivere alle sue spalle e questi propositi manifestavano con violenze e minaccie.

Un giorno il povero mutilato fu costretto ad interdire il passo in casa sua alla sciagurata moglie ed indegnissima madre. Allora le minaccie divennero più specifiche e più insistenti ed i due amanti avevano formati i più biechi progetti di vendetta. E questa esplose violenta, orribile, il 29 novembre. Il Navacchia e la Bartoli entrati in casa del Baldera, durante una sua assenza, vi sorpresero la Templano, la quale, poveretta, accudiva affettuosamente alla bimba ammalata del Baldera, e, scambiate poche parole con lei, l'uomo inferocito, dal non aver trovato in casa il mutilato, si scagliò su di lei, con un pugnale, affilato apposta poco tempo prima, e la sgozzò miseramente.

Il Navacchia fuggì, ma poi si costituì; la Bartoli fu arrestata sul luogo stesso del delitto. Il Navacchia è un pessimo soggetto. Egli stesso si vantava d'aver commesso un'altro omicidio in condizioni orribilmente feroci, ritornando sul luogo dove boccheggiava la sua vittima, per finire questa a colpi di coltello. Questo in breve il delitto truce, che originò il processo da discutersi nei primi di maggio, ed attorno al quale si muovono figure e si complicano episodi caratteristici e vivacemente drammatici.

La servetta pel babbo ed il figliuolo

Un vecchio contadino settantenne aveva assunto al suo servizio una fresca ragazzotta diciassettenne. E poichè a cavallo vecchio piace l'erba fresca, il vecchio contadino pose gli occhi sulla servetta, per poi posarvi indebitamente le mani e finire con certe pratiche non certo confacenti nè alla sua età, nè alla sua condizione di padrone. La piccola servetta un giorno si vide fatta segno allo stesso interessamento da parte del figlio del vecchio contadino: ma mentre male sopportava le autoritarie pretese dell'innamorato molto anziano, che la poneva a signorotto feudatario, si compiaceva delle premure del giovanetto, che aveva qualche primavera meno di lei, ed al quale volentieri insegnò l'abbaco dell'amore dall'a alla zeta, giacchè s'era dimostrato così volonteroso d'imparare. Vedete che tutto ciò avrebbe potuto costituire la trama di una di quelle piacevoli novelle dei nostri classici antichi, i quali vivevano in tempi non so se meno austeri e più ipocriti. Ai giorni nostri tutto ciò formò invece la trama di un processo che si svolse, a porte ermeticamente chiuse, quest'oggi, contro padre e figliuolo, per corruzione ed oltraggio al pudore, ma che finì con una completa assolutoria, perchè risultò che la ragazza, quando fu preda dell'uno e dell'altro, aveva già superati i sedici anni, che è l'età del giudizio, secondo la legge, per le donne nelle faccende d'amore, e perchè fu accertato che i due intraprendenti contadini avevano avuto cura di salvare la decenza.

Difesa: avv. Varaglia — P. C.: avv. Marro.

La farina del diavolo

Isidoro è un ragazzotto che dovrà essere molto sorvegliato, se non si vuole che si metta a male. Così dice il caritatino dello zelante Comitato di difesa dei fanciulli tradotti a giudizio. E veramente ha incominciato con una gherminella molto grave. Ma, come nelle favole morali, egli ha subito visto come il male abbia subito la sua punizione e la farina del diavolo vada tutta in crusca. Egli, con dei sotterfugi, era riuscito a farsi consegnare da negozianti somme per l'importo di 128 lire. Aveva progettato con quel denaro di imbarcarsi a Genova e salpare per le Americhe in cerca di fortuna... Ma egli aveva iniziato male il suo ardito e romantico progetto di fortunato avvenire. Deciso a partire alla mattina presto per Genova, passò la notte su una panca in un viale pubblico; ed il sonno, sempre prepotente con i giovani, lo sorprese, nonostante tutti i suoi sforzi per restare sveglio e vigilante... Quando si ridestò, si trovò le tasche completamente vuote. Un ladro giustiziere aveva pensato così al modo più spiccio di farlo pensare sulla caducità delle illusioni umane e sulla fragilità delle ricchezze male acquistate. Dovette confessare, mogio mogio, rincasando il suo delitto e la sua avventura. La famiglia sua, composta d'ottima gente onesta, rimborsò i danneggiati e Isidoro fu condannato a tre mesi e quindici giorni condizionalmente.

Presidente: Rossi — P. M.: Lavagno — Difesa: avv. Minello — Cancelliere: Gay.

Il magazziniere di Grugliasco

Il 4 gennaio ultimo scorso veniva condannato ad undici mesi e venti giorni di reclusione Giovanni Mare, magazziniere della Società generale di mutuo soccorso tra gli operai di Grugliasco per appropriazione indebita di L. 2847,10. Il Mare non cessò anche dinanzi ai giudici di appello di protestare che questa cifra non era esatta e che lo si imputava di ammanchi che egli non aveva commesso, e non aveva avuto affatto intenzione di commettere. Ma la Corte d'Appello fu del parere del Tribunale, del quale confermò pienamente la sentenza.

Difesa: avv. Ze.

Un bancarottiere vercellese

Ottavio Bosetti, facoltoso mediatore di riso vercellese, era stato condannato a dieci anni di reclusione in contumacia per bancarotta fraudolenta. Egli però riuscì in tempo ad appellare e si costituì per il regolare processo d'appello. Egli impugnava la validità del processo in Tribunale, perchè viziato nelle sue origini, giacchè il mandato di comparizione non gli era stato regolarmente notificato, ma era stato rimesso ad una sua sorella con lui non abitante. Cadevano così nel nulla istruttoria, dibattimento e condanna. E la Corte d'Appello trovò l'eccezione giusta, cassò ordinanza, processo e sentenza e mandò a rinnovarsi il dibattimento dinanzi alla Corte stessa, ad udienza da determinarsi. Il Bosetti ha fatto istanza per la libertà, poichè il processo si riprende dal suo punto di partenza, cioè dal mandato di comparizione.

Presidente: Gallino — P. M.: Colombo — Difesa: avv. Caron — Cancelliere: Torbari.

I magistrati ed il processo Cuocolo

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* insiste perchè il Ministero di Grazia e Giustizia esca dalla riserva in cui si chiude circa le risultanze della inchiesta ordinata dal Guardasigilli sulla responsabilità dei magistrati in seguito alle risultanze del processo Cuocolo. Il *Giornale d'Italia* dice che sono state pubblicate da giornali giudiziari, senza essere smentite, notizie di deferimento al giudizio disciplinare di parecchi magistrati in seguito ai risultati della inchiesta. Le notizie, cui il *Giornale d'Italia* si riferisce, sono le seguenti. Sarebbero stati deferiti al giudizio disciplinare il consigliere Carmine Morelli per avere la Commissione inquirente riscontrato nella sentenza famosa da lui redatta nel processo cosidetto della pubblica sicurezza, svoltosi per denuncia dei carabinieri, elementi non troppo confacenti all'istituzione; il consigliere E. Ciccaglione, accertando la sua intimità con don Vittozzi, il quale lo avrebbe condotto nelle indagini per la scoperta degli autori del delitto Cuocolo; il procuratore generale Leopoldo Lucchesi Palli per essersi dimostrato reticente nella testimonianza resa davanti la Corte d'Assise di Viterbo; il consigliere Giandomenico Mogliano per aver emesso sentenza di chiusura con la formula di inesistenza di reato in confronto di Enrico Alfano detto *Erricone*, sentenza poi riformata dalla Corte d'Appello su gravame del P. G. e che trovasi ora davanti la Corte di Cassazione su ricorso della difesa. Inoltre venne pubblicato che sarebbe stata inflitta la ammonizione di rito al giudice Romano, istruttore del processo Cuocolo, per non aver egli custodito, secondo le strette norme di reperto, il famoso anello attribuito a Gennaro Cuocolo, che tanto fervore ed accanimento di dibattiti e contrasti suscitò in Corte d'Assise. Il *Giornale d'Italia* invoca che il Guardasigilli esca dalla riserva in cui si mantiene e faccia conoscere le vere risultanze della inchiesta da lui ordinata, confermando o smentendo le accennate notizie.

La Federazione della Stampa Italiana protesta contro una sentenza del Tribunale di Venezia

Roma, 9, sera.

La Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane comunica: «La Federazione della Stampa italiana, preso atto della sentenza del Tribunale di Venezia contro la *Gazzetta di Venezia*, contraria a tutta la giurisprudenza che si è andata formando in merito di diffamazione, mentre si augura che la predetta sentenza negli interessi del giornalismo e generali venga in sede opportuna riformata, rinnova il voto espresso nei congressi giornalistici italiani, affinchè la riforma del codice penale, per ciò che riguarda la diffamazione a mezzo della stampa, venga portata con la maggiore sollecitudine possibile alla discussione del Parlamento».

Due tentati suicidi nelle carceri di Milano

Milano, 9, sera.

Quantunque il direttore del cellulare, cavaliere Codibo, mantenga sui fatti che accadono nei luoghi di pena un misterioso riserbo, siamo venuti a conoscenza di due drammatici tentativi di suicidio.

Carlo Cucchi, di anni 53, era detenuto nelle carceri con un proprio figlio a disposizione dell'autorità giudiziaria per sospetto di furto. Il 4 corrente egli fu interrogato a lungo dal giudice istruttore e poi, quando i secondini dalla sala di udienza lo accompagnarono nella sua cella, il Cucchi si gettò da un ballatoio alto circa otto metri. Tutto pesto e sanguinante, il poveretto fu ricoverato nell'infermeria delle carceri ed oggi, prosciolto dall'accusa, è stato rimesso in libertà; ma siccome nella caduta si era fratturata in modo complicato una gamba, fu inviato all'Ospedale Maggiore.

Un altro consimile tentativo si era avuto a deplorare due giorni prima. Carlo Silvestrini, la mattina del 6 corrente, veniva come di consueto accompagnato a prendere aria sopra gli appoggi dei terrazzi, senonchè egli, approfittando di un momento in cui non era osservato, si buttò giù dall'altezza del terzo piano. Fu raccolto in condizioni assai gravi e ricoverato all'infermeria delle carceri, ove giace tutt'ora.

Un architetto austriaco derubato di 8000 lire a Venezia

Venezia, 9, sera.

L'altra sera, proveniente da Milano, giungeva a Venezia e scendeva all'*Albergo d'Italia* il signor Giulio Migrik, architetto di Budapest, colla sua signora. I due viaggiatori avevano con sè il bagaglio a mano, che consegnarono, all'arrivo del treno, ad un facchino della ferrovia. Appena fu all'albergo, il signor Migrik si accorse che dalla tasca interna della giacca gli mancava un portafogli di pelle, che conteneva 8 mila lire in biglietti di banca austriaci ed italiani. Il Migrik fece, naturalmente, attive indagini per rinvenire il portafogli, ma senza alcun risultato, e ieri ha denunciato il furto all'Ufficio di Polizia della stazione centrale. Crede di essere stato derubato da un ladro internazionale durante il tragitto Milano-Venezia.

Fabbricatori di biglietti falsi scoperti ed arrestati a Livorno

Livorno, 9, notte.

Stamane, un inquilino dell'*Albergo del Giappone*, ove aveva preso stanza da tre giorni, nella camera N. 12, dando il nome di Pallavicini, avvertiva il proprietario, cav. Pasquale Gianforelli, che aveva informato la Questura di aver ricevuto numerose lettere minatorie. Il Gianforelli si recò in Questura ed un funzionario gli rispose che aveva appunto ricevuto tale avviso e che avrebbe provveduto con l'invio di guardie alla sicurezza del viaggiatore. Poco dopo, infatti, all'albergo giungevano alcune guardie, che salivano al primo piano e si nascondevano nella camera del Pallavicini.

Verso le ore 17, due individui, recanti un grosso involto sotto il braccio, si presentavano all'albergo, chiedendo di parlare col signore della camera N. 12.

Che cosa sia avvenuto allora nella camera dove si celavano le guardie, non è possibile dire. Dopo poco si videro uscire i due individui ammanettati accompagnati dalle guardie. Contemporaneamente varie squadre di agenti di P. S., guidate da commissari, si recarono qua e là ed operavano vari arresti. Sotto le spoglie del Pallavicini si celava Salvatore Pappalardo, commissario del porto di Genova, incaricato dal Ministero degli Interni di una delicatissima operazione, intesa ad assicurare alla giustizia alcuni fabbricatori di biglietti falsi della Banca d'Italia. Il Pappalardo da sei mesi perseguiva una traccia, la quale lo aveva portato alla convinzione che i falsari e la fabbrica dei biglietti fossero in Livorno. Egli era qui venuto parecchie volte, sotto vari travestimenti, ed era riuscito a comperare una quantità rilevante di biglietti falsi.

Ho potuto vedere questa sera tali biglietti da cinquanta lire, i quali sono benissimo imitati e solo riconoscibili per la loro tinta azzurrina troppo *foncée*. Il Pappalardo aveva comperato per 25 mila lire la pietra litografica ed il torchio, fingendo di volervi fabbricare i biglietti per proprio conto. Gli individui che dovevano recare la pietra ed il torchio acquistati e che si sono presentati al convegno, forse per un resto di diffidenza, non avevano portato seco la pietra litografica, riservandosi di indicare poi il nascondiglio della medesima; ma ormai era pericoloso lasciarli fuggire e ad un segnale del commissario Pappalardo i due venivano arrestati. Al momento che vi telegrafo nessuno degli arrestati, fra cui vi sono degli incensurati, è stato rimesso in libertà. Il nostro questore, che è un ispettore generale della P. S. venuto da pochi giorni da Roma, ha fatto coadiuvare il commissario Pappalardo in tutte le sue investigazioni.

A proposito dell'Asilo degli emigranti e del banchetto a Nasi

Roma, 9, notte.

E' stato pubblicato che il sottosegretario agli Interni, on. Falcioni, avrebbe minacciato di togliere le cinquemila lire annue di sussidio all'Asilo degli emigranti perchè ha concesso i suoi locali per il banchetto a Nunzio Nasi. Il Ministero dell'Interno dichiara che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento, essendosi l'autorità politica mantenuta completamente estranea nelle manifestazioni nasiane, senza esercitare alcuna influenza perchè l'Asilo degli emigranti non fosse concesso per il banchetto.

Ubbriaco investito da un treno merci

Varese, 9, notte.

Stamane un carrettiere di Paradiago, certo Giuseppe Villa, attraversando all'altezza del paese di Canegrate la linea ferroviaria, scorgeva steso sul binario il cadavere di uno sconosciuto. Dato subito avviso, poco dopo giungeva sul posto l'autorità ed il morto potè essere identificato per certo Ernesto Tesfa, di anni 75, da Canegrate. Dalle indagini esperite in seguito, pare provato che il Tesfa attraversando la linea ferroviaria ed essendo alquanto alticcio sia stato investito dalla coda di un treno merci.

Un italiano suicida sul diretto Parigi-Milano

Domodossola, 9, mattino.

Si ha notizia che sul treno espresso Parigi-Milano fu dato ieri notte il segnale d'allarme e il treno fu fermato fra Tours e Dole. In uno scompartimento di seconda classe i viaggiatori, spaventati, avevano assistito al tragico suicidio di un giovane italiano, che si era tirato improvvisamente tre colpi di rivoltella. Il suo stato essendo gravissimo, fu trasportato a Montreux. Fu riconosciuto per tale Innocente Baratelli, d'anni 20, da Novara. Durante la notte, all'infermeria, profittando di un momento in cui non era sorvegliato, scavalcò la finestra precipitando nel vuoto e spirando poche ore dopo.

Dimostrazioni monarchiche e repubblicane a Bruxelles

Bruxelles, 9, mattino.

Ieri, in occasione del genetliaco di re Alberto, ha avuto luogo nella mattinata, una rivista delle truppe del presidio. I reggimenti sfilarono nelle vie della città, in mezzo ad acclamazioni del pubblico; ma nella serata dimostrazioni in senso contrario accolsero la ritirata militare, che attraversò il centro della città. Il pubblico ammassato al passaggio del corteo militare, gridava: «Viva l'Esercito!»; ma il corteo era preceduto e seguito da un migliaio di giovani dimostranti, che cantavano la *Marsigliese*, l'*Internazionale* e la *Carmagnola*, gridando: «Viva il suffragio universale! Viva la Repubblica!».

La famiglia ed i parenti della compianta

MARIA RUBIOLA nata CANUTO

ringraziano, commossi, le gentili persone che, con fiori e colla loro presenza, hanno preso parte al loro immenso dolore. 808

Dopo breve malattia, con i conforti di nostra Santa Religione, ieri sera rendeva la sua bell'anima a Dio

Augusto Achino fu Secondo

I figli, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Cairo Montenotte, 9 aprile 1913. (c 15329)

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10.

I turchi sarebbero liberi di lasciare la Cirenaica

I beduini allarmati per una avanzata italiana

Roma, 9, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto, 8: Un arabo, giunto oggi dalla Cirenaica, riferisce alcune notizie che rivelerebbero un nuovo atteggiamento preso dal Gran Senusso relativamente all'azione italiana in quella provincia. Secondo tale notizia Amed El Scerif si sarebbe convinto delle difficoltà che dovrebbero superare gli aderenti alla sua setta religiosa, per opporsi alla penetrazione degli Italiani in Cirenaica e sarebbe venuto a miglior consiglio, dato che prima d'ora aveva realmente intenzioni ostili verso l'impresa italiana.

Egli sarebbe sempre nell'oasi di Giarabub dalla quale non si è mai mosso, malgrado tutte le notizie in contrario. In questi ultimi tempi gli si attribuirono molte intenzioni più o meno ostili a noi, ma sembra che tutto ciò non sia che l'effetto di una campagna intrapresa da Aziz Bej nell'intento di tener desto lo spirito bellico beduino, sempre pronto a menare le mani e con il desiderio che quelle notizie tendenziose, avessero potuto in qualche modo scuotere l'energia del grande potentato di Kufra. Ora sembra che l'atteggiamento del Grande Senusso sia alquanto remissivo e tenda alla pacificazione anzichè all'inasprimento degli animi.

Da quanto si disse subito dopo la conclusione della pace con la Turchia, sembra che i beduini avessero avuto la parola d'ordine dal Gran Senusso di opporsi con la forza alla partenza dei regolari turchi dalla Cirenaica, e questa notizia venne ripetuta da Enver bey all'ufficiale italiano che con lui ebbe a trattare per lo sgombro delle sue truppe, per modo che tutti vi prestarono fede. Più tardi sembrò che quell'ordine non fosse mai stato dato o che si fosse solo trattato dell'istigazione di qualche capo indigeno sulle masse beduine, per opporsi all'esodo dei turchi e sovratutto al trasporto dei cannoni. Comunque sia, sembra accertato che i pochi regolari turchi rimasti in Cirenaica non siano liberi dei propri movimenti e siano guardati a vista da beduini, per non lasciarli partire.

Questo sarebbe confermato anche dalle autorità turche, le quali avrebbero fatto ripetuti passi verso il Gran Senusso per indurlo ad interporre la sua autorevole azione per dar modo ai turchi di ottemperare interamente ai patti del trattato di Losanna. Ora non si sa se per effetto di queste sollecitazioni, oppure per decisione propria, dal capo dei Senussi, sia partita la parola d'ordine ai capi delle zauie di influire perchè i turchi siano lasciati liberamente partire per far ritorno in patria. Quali siano le recondite intenzioni del Gran Senusso sulla questione della Cirenaica e quali siano i diritti che egli accampa per la sistemazione di quella importante provincia, nessuno può saperlo, porchè Amed El Scerif non è abituato a fare confidenze ad alcuno. Per ora, come dissi, egli è sempre a Giarabub e si dice che partirà solo fra qualche mese, ma ormai questa notizia è ripetuta da tanto tempo, e pochi sono disposti a crederla.

Intanto l'atteggiamento ribelle in Cirenaica, non è punto mutato. Tutto lascia a credere che essi opporranno una forte resistenza alla nostra avanzata nell'interno. Sembra che fra gli arabi si sia fatta strada la persuasione che le truppe italiane tenteranno questa avanzata fra breve, e quindi fra essi regna una grande attività per essere pronti sui varii punti verso i quali potrebbero irrompere le truppe italiane da un momento all'altro. Questa loro attività si manifesterebbe non solo all'interno, ma anche sulla costa nelle posizioni che già erano tenute dalle truppe regolari turche, e che ora sono guardate da mehalle di ribelli.

El Baruni in viaggio per Parigi

rinunzia alla resistenza

Gabes, 9, notte.

Suliman el Baruni è qui arrivato ieri sera ed è partito stamane alle ore cinque, si dice, diretto a Parigi. Egli rinunzia definitivamente a quanto si afferma alla resistenza.

SPORT

AVIAZIONE

La nona giornata del concorso militare

Ieri, nella mattinata, favoriti dal tempo bello, hanno eseguiti voli di prova non ufficiali: Chevalier con monoplano *Nieuport-Wolsit*, N. 10; Etienne con monoplano *Bernasconi*, dell'Officina Romana Aeroplani (O. R. A.), che per la prima volta si mostra oggi in volo al Campo di Mirafiori.

Nel pomeriggio hanno volato, sempre non per prove ufficiali: Faller, con biplano *S. A. M. L.*, N. 12, solo e con passeggero; De Dominicis, con monoplano *Gabardini*, N. 14, solo e con passeggero; Chevalier, con monoplano *Nieuport-Wolsit*, N. 10, solo e con passeggero; Paolucci, con monoplano *Gabardini*, N. 8; Deroy, con monoplano *Italia* (S. I. A.), N. 9, con passeggero; Borgotti, con monoplano *Caproni* (Milano-Bonni), N. 15, con passeggero.

Si sono invece inscritti per oggi: Monoplani *Bristol-Caproni*, N. 11 e 13, per le prove I (volo su aerodromo); Monoplani *Nieuport-Macchi*, N. 2 e 5, per le prove I (volo su aerodromo); Aeroplano *Italia* (S. I. A.), N. 9, per le prove II (volo su campagna).

FOOT-BALL

Deliberazioni della Federazione Italiana

La F. F. ha stabilito che la finale eliminatoria per il Campionato di terza categoria fra il «Casale F. C.» e la «Società Pro Vercelli» debba aver luogo domenica 13 corrente a Balzola Monferrato, sul campo di quel «Foot Ball Club», alle ore 15.

In merito all'inchiesta sulle pretese trattative antisportive corse fra il «Casale» ed il «Novara F. C.», udita l'ampia relazione presentata dai Commissari incaricati, la F. F. ne riconosce provato il tentativo ad opera di personalità, le quali hanno agito di propria iniziativa e deplora vivamente quanto ha dovuto constatare.

CICLISMO

Deliberazioni

dell'Unione Velocipedistica Italiana

Alessandria, 9, notte.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha accettato definitivamente le dimissioni dei Commissari Regionali, signori Ferraris Ambrogio e Leopoldo Carri; prende atto delle dimissioni del Commissario Regionale Mancini Giusto, e su proposta del medesimo nomina il signor Carlo Vanni in sua vece. Per i dimissionari vota alla unanimità un plauso per la loro lodevole opera prestata a prò dell'istituzione. Passa poi alla categoria professionisti i corridori Luccotti e Ripamonti, rispettivamente primo e secondo arrivato nella corsa dello «Sport Club» di Milano, ed il corridore Piacco Pierino di Vercelli, vincitore della Coppa Spera.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Il reparto 6 adunato per domenica 13 corrente per l'intervento agli esami generali. Partenza ore 7.40.

Cronaca Cittadina

I soci operai

della ex Mutua di Torino

e la Cassa Nazionale di Previdenza

Roma, 9, notte.

Si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per deliberare su alcuni argomenti di ordinaria amministrazione e per fissare, nella loro redazione definitiva, le norme e le concessioni per il trasferimento dei soci operai dalla disciolta Cassa mutua italiana cooperativa per le pensioni di Torino. E' stato ammesso che possano fare il passaggio, oltre tutti i soci operai dei due sessi, che attendono al lavoro, anche le donne attendenti alle faccende domestiche, appartenenti a famiglie operaie, e i bambini di qualunque età se i genitori sono operai. La Cassa Nazionale terrà validi come anni di appartenenza ai suoi ruoli gli anni trascorsi presso la Cassa Mutua di Torino e ancora la Cassa Nazionale di Previdenza, oltre i vantaggi normali che saranno conseguenti alla iscrizione, accorderà un premio ai soci operai della disciolta mutualità torinese che opteranno per il trasferimento. Il premio da concedersi sul conto individuale dell'iscritto sarà di lire due per ogni anno di appartenenza alla Cassa Mutua di Torino, per coloro che hanno già ottenuto la quota di concorso di lire 10 per effetto di loro contemporanea appartenenza alla Cassa Nazionale. Per gli altri soci il premio sarà di lire 3 per ogni anno trascorso presso la Cassa Mutua di Torino. Sarà invece di lire 3 annue per i bambini fino al compimento del dodicesimo anno di età. Agli ex-soci della Cassa Mutua di Torino la pensione di invalidità potrà essere liquidata dopo tre anni soltanto di effettiva iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

La pensione di vecchiaia sarà liquidata secondo la norma comune della Cassa Nazionale al compimento del 60° anno di età per gli uomini, e del 55° anno di età per le donne, purchè l'iscritto abbia adempiuto agli obblighi contratti con la Cassa Mutua di Torino per il ventennio.

Il Governo ha già comunicato il suo gradimento per tali condizioni di favore, delle quali profitteranno tutti i soci operai della Cassa Mutua di Torino che non si varranno della facoltà di recedere. E' però opportuno che quei soci manifestino la loro volontà di optare per il trasferimento con una domanda rivolta alla Cassa Nazionale di Previdenza, che darà loro schiarimenti per continuare i pagamenti e per effettuare il passaggio con tutti i vantaggi che essa può assicurare.

Nuove disposizioni

per la distribuzione della corrispondenza alla periferia

Roma, 9, notte.

Il ministro delle poste, on. Calissano, ha approvato le seguenti nuove disposizioni per la distribuzione della corrispondenza postale a Torino, nelle frazioni, cioè, comprese di recente nella cinta daziaria. Le località di Lingotto, Tetti Varrò, Tesoriera, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Regio Parco, che fino a poco tempo fa erano fuori cinta, sono tuttora servite da appositi portalettere rurali, i quali sono aggregati alle ricevitorie istituite presso dette località. Dopo la inclusione delle località stesse dentro la cinta daziaria, molti mittenti continuavano a omettere la indicazione della località o suburbio, limitandosi ad apporvi il nome della città di Torino, ciò che causava notevoli ritardi nella distribuzione, essendo tale corrispondenza concentrata a Torino «centro», e soltanto dopo le necessarie indagini era passata a Torino «ferrovia», per l'inoltro alle ricevitorie anzidette. Senza contare che quei portalettere hanno l'incarico di due sole distribuzioni giornaliere, ciò che rende ancora più sensibile il ritardo. Per eliminare tali inconvenienti, il ministro ha deliberato di trasformare il servizio rurale predetto in servizio urbano, traslocando i portalettere rurali delle ricevitorie sopra indicate e aggregandoli a Torino «centro», dove verrà concentrata anche la corrispondenza da distribuirsi in dette località. In conseguenza di questo provvedimento: 1.o verrà trasformato in dette località il servizio rurale in urbano; 2.o saranno esonerate le ricevitorie del Lingotto, Tetti Varrò, Tesoriera, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Regio Parco dal servizio di distribuzione; 3.o i portalettere rurali delle ricevitorie anzidette passeranno alle dipendenze dell'Ufficio di Torino.

Il nuovo piano regolatore di Torino

esaminato dalla Società degli Ingegneri

Ieri sera, alla Società degli Ingegneri ed Architetti, una assemblea appositamente indetta dopo sentito la relazione della Commissione e dopo animata discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, plaudendo all'opera della propria Commissione per lo studio del piano regolatore ed approvando i concetti informativi della relazione ne fa sue le conclusioni, delibera di renderla pubblica e di comunicarla ai consiglieri comunali, richiamando particolarmente l'attenzione sui seguenti punti principali: 1.o Dissonanza fra il piano regolatore 1908 e l'attuale ampliamento; 2.o necessità di coordinare il piano regolatore con il riordinamento delle stazioni e delle linee ferroviarie; 3.o maggior frazionamento degli isolati ancora troppo ampi, esclusione fatta dalle zone di carattere industriale; 4.o miglior studio nella configurazione delle piazze, incroci ed imbocchi nei riguardi all'estetica, della viabilità, della costruzione; 5.o formazione di qualche direttiva con effetto prospettivo nelle località designate e da designarsi per edifici pubblici; 6.o miglior sistemazione delle aree destinate a giardini pubblici (collegamento Parco del Politecnico tratto del corso Massimo d'Azeglio, passo della Pellerina, ecc.); 7.o abolizione del grande cimitero a sud.

All'Officina Carte-valori

Gli appartenenti alle categorie allievi stampatori e buttafogli addetti all'Officina Governativa Carte-Valori, riuniti ieri sera in numerosa assemblea per discutere in merito alle loro attuali condizioni, hanno votato un ordine del giorno col quale: «Considerando che solamente colla concessione del ruolo libero alle categorie predette, il Ministero del Tesoro potrà risolvere in modo radicale la tanto dibattuta questione delle promozioni, causa delle loro triste condizioni presenti; rilevando come detti operai dopo di avere raggiunto ben 14 o 15 anni di servizio si trovano, senza colpa loro, preclusa ogni via di avanzamento; ritenuto che dopo così lungo tirocinio sia dannosa ed illogica la vigente disposizione del regolamento colla quale, mentre nominalmente si classificano allievi stampatori, si attribuisce loro la mercede pareggiata alla categoria manovali; deliberano di intensificare l'agitazione intrapresa, allo scopo di conseguire condizioni d'avanzamento più consone alla loro capacità e alle condizioni presenti di vita.»

La commemorazione del primo Re sabaudo

Il giorno 14 corrente ricorre il 2.o centenario del trattato di Utrecht, col quale il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II ebbe il titolo di Re di Sicilia.

La Città di Torino ha già da tempo deliberato di commemorare degnamente tale ricorrenza con speciali solenni manifestazioni da tenersi nel prossimo mese di settembre, epoca in cui avvenne il riconoscimento ufficiale del primo Re Sabaudo.

All'uopo venne costituito dal Sindaco apposito Comitato, il quale ha già preso accordi col Comitato di Palermo, deliberando per intanto di pubblicare uno speciale volume sull'illustre Principe e di far commemorare, nel giorno 14 stesso, in tutte le nostre scuole, lo storico avvenimento.

Lo sciopero

dei metallurgici automobilisti

Anche ieri mattina in gran numero gli scioperanti si sono radunati al Parco Michelotti, raggruppandosi per officina attorno ai rispettivi collettori. Si è fatto, come sempre, una specie di appello, necessario per il controllo alla distribuzione dei sussidi, in attesa dei dirigenti l'agitazione.

Ziminiani ha presieduto il Comizio come sempre, lasciando subito la parola al segretario della Federazione Bruno Buozzi, il quale, dopo aver dato alcuni schiarimenti di indole amministrativa, poichè riguardano i reclami eventuali degli scioperanti per il pagamento dei sussidi e le conseguenti correzioni, annunzia che l'Associazione generale degli operai concede ai soci che sono impegnati nella lotta attuale una mora al pagamento delle quote.

Il Buozzi, quindi, parla dello sciopero e dice che la fisonomia di esso è, in sostanza, uguale a quella assunta dall'agitazione del 1906. Allora gli industriali avevano tentato di imporre un regolamento e poi si erano ostinati a non voler discutere menomamente. L'atteggiamento attuale del Consorzio delle Fabbriche ricorda precisamente quello di cinque anni oddietro, dal momento che ancora non intendono di riconoscere all'organizzazione operaia il diritto di una discussione ampia e serena. Il Buozzi, a suffragare le sue affermazioni, cita le lettere scritte in quel tempo dal presidente della Lega Industriale comm. Craponne e gli articoli comparsi sul nostro giornale in difesa del principio di organizzazione e di discussione.

Il Buozzi si augura che gli industriali, come già nel 1906, comprendano il loro errore e riconoscano che gli operai devono poter trattare i loro interessi, quando sono mossi — come nell'attuale sciopero — da onesti intendimenti. Conclude con un appello alla concordia di tutti per continuare la mirabile prova di solidarietà e di resistenza, data dalla massa dignitosamente.

Egli comunica infine le adesioni di altri Circoli e Leghe economiche a favore degli scioperanti.

Marchiaro parla a sua volta brevemente, compiacendosi della compattezza della massa e ricordando che le richieste degli scioperanti non sono per nulla eccessive, ma contenute in un limite tale che gli industriali — mostrandosi meno intransigenti — potrebbero risolvere la vertenza con soddisfazione di tutti e nell'interesse della industria.

Alle 10,45 il Comizio ha termine.

Lo sciopero ha avuto una eco in Consiglio comunale e ne facciamo cenno nel resoconto della seduta che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Comizio di sindacati

Questa sera, giovedì, alle ore 21, gli scioperanti sindacati e simpatizzanti si aduneranno a Comizio in via della Zecca, 26.

Al Comizio interverrà Fulvio Zocchi che ha annunziato il suo arrivo.

Alla Lega del Lavoro

Questa mattina, alle ore 10 precise, si terrà un'adunanza generale dei soci metallurgici scioperanti aderenti alla Lega del Lavoro. Parleranno la signorina Lina Brambilla di Milano, Lorenzo Alpino di Novara e l'avvocato L. Pizzolari di Biella.

Improvviso sciopero di tessitrici

negli stabilimenti Hoffmann e Jona

Chiassate, squilli ed arresti

L'adunanza dei cotonieri alla Lega Industriale

Vi è, per quanto assai vaga ancora, una minaccia di «serrata» dei cotonifici, come conseguenza ad uno sciopero improvviso scoppiato allo stabilimento Hoffmann, alla Barriera di Nanzo: sciopero che provocò la cessazione del lavoro nel laboratorio di tessitura dei Cugini Jona, alla Barriera di Milano.

Dall'altro giorno le tessitrici del Cotonificio Hoffmann erano in fermento perchè una loro compagna aveva subita una multa, che la maestranza riteneva ingiusta e che avrebbe voluto vedere revocata. La direzione dello stabilimento, a sua volta, non credette di accogliere le domande che le operaie le fecero pervenire in proposito; il provvedimento disciplinare fu mantenuto ed ieri le tessitrici — oltre cinquecento — si astennero dal lavoro. Non è escluso, anzi, che la maestranza chieda alcune modificazioni al regolamento e l'adozione del «sabato inglese» prima di tornare ai telai.

Durante la mattinata di ieri vi fu qualche principio di trattative, ma senza risultati di sorta.

Nel pomeriggio le scioperanti si radunarono dinanzi allo stabilimento — e ad esse si unirono anche molti operai — ma si limitarono a fare un po' di chiasso innocuo.

Le tessitrici, in seguito, deliberarono di far cessare il lavoro alle loro compagne del laboratorio Cugini Jona, in via Leyni, alla Barriera di Milano, e si vi recarono vociando e chiedendo che le operaie fossero lasciate uscire. Duecento altre tessitrici, all'incirca, abbandonarono infatti i loro reparti e si unirono tra alte grida alle scioperanti, muovendo poscia in massa alla via Monte Bianco per far desistere dal lavoro un centinaio di donne addette alla fabbrica di cavi dell'ing. Vittorio Tedeschi.

Le scioperanti rinnovarono il chiasso per riuscire nel loro intento, ma nel frattempo, dalla Sezione di P. S. di Borgo Dora, sopraggiungevano con guardie e carabinieri alcuni funzionari.

Essi tentarono dapprima di convincere con le buone le scioperanti ad andarsene, ma le grida si rinnovarono ed allora furono ordinate le intimazioni d'uso. Tre delle tessitrici furono accompagnate alla Sezione per essere interrogate, poi vennero rilasciate in libertà.

Pertanto, ieri sera, nei locali della Lega Industriale, si sono radunati i proprietari cotonieri per deliberare sulla linea di condotta e sui provvedimenti da adottarsi nel caso che lo sciopero continui e si propaghi ad altri stabilimenti.

Le decisioni che furono prese nel convegno di ieri sera sono tenute segrete ed appunto da questo riserbo degli industriali si arguisce che esse possano avere un carattere di gravità.

Giuoco pericoloso

Il ragazzo Giuseppe Gatti, d'anni 6, abitante in via Priocca, 24, arrampicatosi sopra un cancello di ferro appoggiato al muro della casa N. 18, nella stessa via, se lo fece cadere addosso. Alle grida accorsero i vicini: il Gatti fu tolto di sotto il cancello e condotto all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontrarono la frattura del malleolo sinistro. Ne avrà per un mese.

La morbosa gelosia di un sessantenne

Spara contro la moglie e tenta suicidarsi

Alcuni colpi d'arma da fuoco, seguiti da alte grida di donna, mettevano ieri mattina in allarme tutto il caseggiato di via Mercanti, 7. Le grida provenivano dall'alloggio dell'astucciaio Giuseppe Oldrino, d'anni 60. Accorsi subito i più vicini, questi trovarono il disgraziato steso sul letto impugnante ancora una rivoltella; in un'altra stanza era la moglie Carolina Chiavarino, di anni 57, la quale, tutta sgomenta ed in preda al terrore, si premeva le vesti, che erano in piccola parte bruciacchiate. Furono avvertite le guardie della Sezione Monviso, e queste, sotto la scorta d'un funzionario, accorsero subito sul luogo.

Fu stabilito così ciò che era avvenuto. L'astucciaio Oldrino, che fu già condannato per ferimento, era un uomo di carattere assai vivace e di temperamento geloso. Ieri tra lui e la moglie sua era scoppiato un violento litigio.

Ad un tratto estratta una rivoltella, l'Oldrino si scagliava contro la moglie e le sparava a bruciapelo un colpo. Fortunatamente il proiettile, per un improvviso movimento della donna, non la colpì, ma la fiammata prodotta dallo sparo appiccò il fuoco alle vesti della Chiavarino, che gridò disperatamente al soccorso.

Nella casa vi fu un gran trambusto: l'uomo, sopraffatto dall'ira, dal dolore e forse anche dalla paura, rivolse contro di sè l'arma e fece partire un secondo colpo, ferendosi sotto il mento e quindi, con la poca forza che gli rimaneva, si esplose un altro colpo alla tempia destra.

Il funzionario e le guardie lo sollevarono e lo deposero sulla barella che intanto era giunta. All'Ospedale San Giovanni l'Oldrino venne ricevuto d'urgenza da quei sanitari, i quali lo fecero ricoverare nella clinica del prof. Carle, riservandosi la prognosi.

La Questura intanto dava ordine che egli fosse piantonato da una guardia di P. S.

I particolari del dramma

Sull'improvviso e sanguinoso episodio che ebbe a protagonista l'astucciaio Giuseppe Oldrino, sono venuti in luce questi altri particolari che dimostrano come l'uomo abbia agito in un momento di morbosa esaltazione prodotta in lui dal pensiero fisso, assillante che la moglie, per quanto non più giovane, potesse tradirlo. L'Oldrino aveva con questa sua fissazione resa impossibile la vita della moglie sua, la quale si sentiva circondata continuamente dal sospetto e si vedeva sottoposta ogni ora, ogni minuto alla tortura di interrogatori che, se potevan apparire addirittura sciocchi, le causavano tuttavia un continuo affanno. L'Oldrino ricorreva ad ogni mezzo e spesso ad espedienti infantili per trovare la prova delle pretese infedeltà della moglie; ne spiava si può dire ogni movenza, la seguiva dappertutto e si torturava il cuore perchè a nulla riusciva.

In questi ultimi tempi egli si era persuaso che la moglie abbandonasse di notte il tetto coniugale ed usava porre sull'orlo di ogni tavola e sulle sedie delle piccole cannucce di legno o anche delle matite nella persuasione che la donna, urtando nei mobili le avrebbe fatte cadere segnalando in tal modo la sua assenza. Queste precauzioni non gli parvero tuttavia sufficienti e ricorse ad un altro stratagemma, non meno puerile, ma che a lui sembrava assai più pratico: quello di assicurare con fili di ferro le serrature delle porte e della finestra che egli al mattino verificava per assicurarsi che la moglie era veramente rimasta in casa.

Triste esistenza

La donna, poichè una sua figliuola maritata all'operaio metallurgico Carlo Palea, aveva bisogno della sua assistenza perchè in stato interessante, si era lagnata coll'Oldrino dei sistemi usati contro di lei che non poteva recarsi a trovarla, ma queste circostanze non avevano fatto che acuire sempre più la stolta fissazione dell'astucciaio. Invano il genero si era intromesso per tentare di capacitare l'Oldrino, ma costui non aveva risparmiato al giovane le più aspre rampogne, quasi lo ritenesse capace di favorire la suocera.

Tale stato di cose durava ormai da tempo: le scenate si susseguivano con eccessiva frequenza e sempre più cresceva l'esaltazione dell'Oldrino il quale, per essere un po' sordo, temeva anche che i famigliari potessero congiurare a danno di lui anche in sua presenza.

L'altra notte fu assai triste per la famiglia Oldrino e la donna non ebbe pace un istante perchè il marito, insonne, si ostinava a ripetere ogni minuto le sue accuse. Invano una loro figliuola quindicenne, Caterina, che riposava nella stessa camera in un letto appartato, aveva tentato di metter pace e di rasserenare il babbo, facendogli anche comprendere come a sessant'anni la gelosia possa assumere un aspetto ridicolo. Ma l'uomo non intese ragione e non dormì per invigilare sulla condotta della moglie.

Di buon mattino egli uscì dopo avere brontolato sorde minacce; era eccitato, aveva i nervi sconvolti. Tornò alle otto e mezza e rinnovò la sua scenata chiedendo ragione alla moglie, che, senza nulla dirgli, era stata fuori di casa.

La donna, rassegnata ormai a dare continuamente spiegazioni al vecchio, narrò che era uscita con la figliuola sposata, Giuseppina, per accompagnarla ad una visita medica, ritenendo necessario per le sue condizioni di farla ricoverare in un istituto, e ripetè ancora che i sospetti del marito la offendevano profondamente.

La terribile scena

Le rimostranze della moglie non fecero che acuire maggiormente l'ira del geloso vecchio, il quale non si era accorto che all'alterco assisteva la figlia Caterina chiusasi dietro il suo letto. Egli perdette presto il lume della ragione ed urlando male parole all'indirizzo della donna, accusandola, come sempre, d'essere stata a trovare un amante, impugnò una grossa rivoltella e ne esplose un colpo contro la disgraziata. Spaventata dalla detonazione, la ragazza balzò ritta e si diede a fuggire, mentre la madre a sua volta si barricava in un'altra camera, urlando al soccorso. La fiammata dell'arma le aveva bruciacchiate le vesti, ma il proiettile era deviato e non l'aveva ferita. Il vecchio, vedendola fuggire, aveva esploso un secondo colpo contro la moglie, ciò che fece credere a tutta prima che egli avesse avuto l'intenzione di sparare anche contro la figliuola.

In preda all'esasperazione l'Oldrino tentò dapprima di raggiungere la donna, ma poichè non vi riusciva e già sentiva accorrere gente tornò nella sua camera, si adagiò sul letto e si esplose un colpo sotto il mento e un altro alla tempia destra.

Quando sopraggiunsero, richiamati dagli spari e dall'allarme dei vicini, i carabinieri e gli agenti di P. S., il vecchio astucciaio fu trovato come boccheggiante nella sua stanza: il sangue gli aveva fatto sul volto una sinistra maschera rossa.

Mentre alcuni prestavano soccorso alle donne, le quali gemevano convulsamente, si provvedeva a richiedere i militi della «Croce Verde», i quali si affrettavano, coadiuvati dagli agenti e dalle guardie municipali, a trasportare all'Ospedale il ferito. Poco dopo sopraggiungevano per le prime constatazioni il vice-commissario avvocato Palma e il delegato Rosboch. Come meglio potè, la donna ha narrato le sue tristi vicende coniugali spiegando come l'atto del marito non possa che attribuirsi ad un lento e fatale squilibrio di mente.

Le condizioni dell'Oldrino sono sempre gravi e difficilmente potrà guarire; il dottor Costero infatti si è riservata — come dicemmo — la prognosi.

Al suo letto si è recato nella giornata di ieri il giudice istruttore per interrogarlo; ma il ferito non ha potuto rispondere che poche parole.

Il nuovo piano edilizio

e un voto della "Pro Torino,,

Nell'adunanza tenutasi ieri sera dalla Commissione ferroviaria dell'Associazione Pro Torino, si è votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, visto che il piano regolatore sottoposto all'esame del Consiglio Comunale è tracciato in guisa da ritenere che la sistemazione delle stazioni ferroviarie di Torino non abbia a modificarsi per un trentennio; ritenuto che la città di Torino non può nè deve rassegnarsi a quel limitato sviluppo della rete ferroviaria che finora le venne attribuito nei suoi rapporti coi grandi empori commerciali d'Italia e degli Stati vicini; ritenuto che, ammessa la necessità di provvedere in epoca prossima le aree per qualche nuova grande stazione ferroviaria e di coordinarvi la rete stradale cittadina, il piano regolatore oggi proposto non sarebbe corrispondente ai bisogni del commercio; fa voti perchè il Consiglio Comunale, nell'approvazione definitiva del nuovo piano edilizio abbia a tener conto di queste esigenze future della nostra città.»

Una mozione al Sindaco

sulle condizioni del personale dell'Ufficio d'igiene

E' stata presentato al sindaco la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale invita la Giunta a presentare, nel più breve tempo, le proposte invocate più volte per il miglioramento delle condizioni economiche del personale dell'Ufficio d'igiene, in modo che esse siano in rapporto coi titoli richiesti, coll'importanza della funzione esercitata, col valore personale dei prescelti. — Firmati: *Casalini, Sciorati, Gherardini, Bachi, Levi, Gitti, Pagliani*, ecc.».

La commemorazione di Giambattista Bodoni

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, il chiaro prof. comm. Dino Mantovani, per invito del Comitato per le onoranze centenarie a Giambattista Bodoni e sotto gli auspici dell'Università Popolare, parlerà di Giambattista Bodoni, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini. L'ingresso è libero.

L'improvvisa morte d'un eritreo

Ieri, mentre si trovava in via Maria Vittoria, intento ad eseguire dei lavori di arredamento, moriva improvvisamente colpito da paralisi cardiaca il caratteristico banditore di spettacoli cinematografici e distributore di manifestini, oriundo dell'Eritrea, Giuseppe Giacara. La sua figura era notissima: il suo viso olivastro, la sua palandrana rossa e gallonata spiccavano vivacemente in via Roma. Aveva 38 anni e nell'Eritrea aveva prestato servizio come ascaro nei primi battaglioni indigeni.

Spettacolo di beneficenza Pro orfani bulgari

Sotto l'alto patronato delle principesse reali Eudoxia e Nadejda e del Comitato di difesa dei fanciulli di Torino, avrà luogo stassera al teatro Scribe, la preannunziata rappresentazione della Compagnia Mignon d'operette, composta di studenti e studentesse.

Una commedia di F. A. Bon

Non è una «novità» la commedia che Emilio Zago rappresenta stasera al *Trianon*: ma si può dire nuova per il pubblico odierno. Essa è intitolata: *Così faceva mio padre!*, ed è di F. A. Bon, l'autore della famosa *Trilogia di Ludro*. La prima rappresentazione risale al 1834. Emilio Zago, riprendendola ora ad interpretare, mostra di volere così arricchire e variare il suo repertorio con le opere del tempo passato. E la sua intenzione merita l'interesse del pubblico.

Gli incidenti della strada

— Il carrettiere Domenico Quagliotti, d'anni 19, svoltando da via Garibaldi in piazza Palazzo di Città, con un carro a quattro ruote della ditta Sisto e Oderio, presso cui è al servizio, urtò col carico contro la tenda del negozio del valigiaio signor Agostino Varda, causandogli un danno di L. 30; quindi frustava il cavallo, allontanandosi a corsa rapidissima per via Milano, con grave pericolo per le persone. Una guardia municipale di servizio al porticato Sclopis, la quale invano aveva fatto cenno al carrettiere di fermarsi, lo inseguì, e raggiuntolo nella via Basilica, lo dichiarò in contravvenzione, rimettendo poscia le sue generalità al danneggiato.

— Lo scolaro Giuseppe Audisio, d'anni 9, mentre attraversava la via Maddalena, presso la casa N. 1, venne atterrato dal camion della Società Consumatori calce, guidato dallo chauffeur Pietro Sensi, d'anni 23, riportando una escoriazione alla gamba sinistra e contusioni al viso. Alcuni passanti trasportarono il ragazzo alla vicina farmacia Arese, dove fu medicato dal medico locale, signor Momigliano, che lo giudicò guaribile in 10 giorni. Dallo stesso *chauffeur* venne quindi col veicolo che lo aveva investito condotto alla sua abitazione, alla cascina Airale.

— Il carrozzone tranviario N. 147, della S. B. T., linea Foro Boario, manovrato da Luigi Pirovano, d'anni 27, urtò un carretto a mano, lasciato momentaneamente abbandonato in via Venti Settembre, davanti alla casa N. 15, dall'esercente Eugenio Vaudano, d'anni 33, e lo mandò a sbattere colle stanghe contro la porta della panetteria del signor Giacomo Chiorino, dove mandò in pezzi un vetro di larghe dimensioni. Una guardia municipale, sopraggiunta, rimise le generalità del Pirovano e del Vaudano al danneggiato per l'eventuale seguito.

— Sulla strada di Berthoulla l'operaia Francesca Vittone, d'anni 13, da S. Mauro, veniva investita da una bicicletta e cadendo a terra riportava una contusione alla regione claviculare destra. Il dottor Jachia dell'Ospedale San Giovanni, la giudicò guaribile in dieci giorni.

Il fuoco in un laboratorio da modista

In un laboratorio da modista sito negli ammezzati della Galleria Geisser, in via Roma, si incendiò una miscela di cera vergine e acqua ragia, che la proprietaria, signorina Gorni Nini, d'anni 20, aveva posto a liquefare sopra un fornello a gas esistente in un armadio, ed il fuoco si comunicò a della carta straccia. Alle grida della Gorni e delle sue operaie, accorse il signor Edippo Giovanni, e con due secchie d'acqua spense tosto la fiammata. Intanto, avvisati da certo Allais Carlo, giunsero i pompieri per gli ulteriori provvedimenti. Il danno è stato insignificante.

Contro una automobile

L'imballatore Giovanni Dominone, d'anni 52, abitante in via Macerata, 19, mentre percorreva in bicicletta piazza Carlo Felice, nello schivare una tranvia si portò innanzi all'automobile del conte Filippo di Sambuy, che l'urtò gettandolo al suolo. Nella caduta il Dominone riportava una ferita alla regione temporale destra e contusioni multiple. Recatosi all'Ospedale San Giovanni fu medicato dal dottor Campora, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Echi di Cronaca

Al Cinema Meridiana

A richiesta di molte famiglie viene così ripetuto per l'ultimo giorno l'interessante e commovente lavoro dell'Ambrosio: *La tratta dei fanciulli*. Si ricorda che ogni giovedì i bambini accompagnati hanno libero ingresso.

La liquidazione Rodi

che come già si è annunciato durerà solo più pochi giorni, offre una vantaggiosa occasione per chi vuole acquistare oggetti di biancheria e maglieria da mezza-stagione e da estate. Di questi articoli specialmente, i magazzini sono forniti largamente, poichè nei passati mesi invernali poche furono le richieste. Chi ha tempo non aspetti tempo: la saggia massima è più che mai da osservarsi in questa occasione.

Le Signore Eleganti

che desiderano ammirare le ultime creazioni della moda parigina, abiti *tailleurs, toilettes, habillées, sorties, manteaux*; cappelli, si rechino a visitare la ricca Esposizione dei modelli della stagione, che la ditta *Sorelle Costa e C.*, approntò il 10, 11 e 12 corr. nelle sue sale di via Pietro Micca, 9, piano nobile.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1913.

NASCITE 28, cioè: maschi 19, femmine 9.

MATRIMONI: Borgiovanni Giovanni con Brondolo Rosina — Diena Clementino con Montalcini Irene — Nebbia Carlo con Tuberoni Leopolda — Zangolini Ingegnere Carlo Aldo con Arbarello Petronilla — Gribaudi Luigi con Lucchini Irma — Teodis Lanza Adriano con Nobile dei Marchesi Ripa di Meana Emilia.

MORTI: Milone Giuseppina ved. Cirenei, d'anni 79, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 112.
Andero Giuseppe fu Luigi, id. 73, di Cavallerleone, pensionato, via Moretti, 110.
Quaglia Lucia ved. Buzzi, id. 44, di Sostegno, cucitrice, corso Duca di Genova, 4.
Savio Maria nata Tampeno, id. 55, di Magnano, casalinga, via Monferrato, 4.
Pautasso Mattia, id. 21, di Castagnole Piemonte, contadino.
Barbero Lucia, id. 9, di Torino, scolara.
Pacotto Teresa Celestina Fausta, id. 28, di Torino, casalinga.
Balocchi Giuseppina, id. 39, di Roquefort (Francia), domestica.
Ogliani Anna, id. 75, di Cermagnano, agiata, via Lanzo, 44.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20,45: *Assunta Spina*, due atti di Salvatore Di Giacomo — *Signorine...*, un atto di Ernesto Murolo — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia italiana d'Operette, diretta da G. Forzano). — Ore 20,45: *Vecchia Vienna*, operetta in tre atti, di Haidenbourg e Wilner, musica del maestro Joseph Lanner. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *I fuochi di San Giovanni*, commedia in quattro atti, di Hermann Sudermann. — Ingresso L. 0.80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago) — Ore 20,45: *Così faceva mio padre*, commedia in tre atti, di F. A. Bon - *Lasse slar le serve*, farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale napoletana, di Ines Meliconi) — Ore 20,45: *La festa della sposa*, dramma in quattro atti di Minichini - Canzonette e varietà. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) - «Fratelli Lupi» — Ore 15 e 20,45: *Gianduja nel castello dei fantasmi*: *Ultimi quadri della guerra italo-turca*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO SCRIBE — Ore 20,45: Rappresentazione di beneficenza Pro orfani bulgari - Compagnia Mignon d'operette — *Inno bulgaro*, di Ape - *Il sogno della Croce Rossa*, musica del M. Colombino - *Sogno e visione di Giovanna d'Arco*, bozzetto mistico del M. Pestalozza - *La Torre dei diavoli*, leggenda medioevale, detta dal tenente Sirocco - *L'avventura di Pagliaccio*, operetta in due atti e prologo, musica del M. Pestalozza - *Concerto vocale ed istrumentale*. — Ingresso: palchi, galleria, e platea L. 0.70.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 15,30 e 20,45: *Quo Vadis?* — Ingresso L. 1; 2.a galleria 0,50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, *skating* pattinaggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 aprile 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,1; ore 15: 730,2; ore 21: 732,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno, nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 12,0 Minima + 5,7

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9	+ 12,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	+ 5,4
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 9	+ 11,9
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	+ 5,8

11 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 10; tramonta alle ore 18 e minuti 5.

Giorno della luna 5.

MERCATI

Bestiame.

CHIERI, 8 aprile.

Buoi e manzi, al miria, da L. 9,— a 9,75 — Vitelli da 9,50 a 10,50 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 1,00 a 1,15 — Capretti da 1,10 a 1,20 — Carne 1,90.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 8 aprile.

Grano, al quintale, da L. 27,— a 28,— — Meliga da 18,— a 19,— — Avena da 23,— a 24,— — Fagiuoli comuni da 29,— a 30,— — Id. dall'occhio da 40,— a 41,— — Fave da 21,— a 22,— — Ceci bianchi da 39,50 a 40,—.

CHIERI, 8 aprile.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,60 a 22,10 — Meliga da 13,80 a 14,31 — Segala da 17,70 a 18,21.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 8 aprile.

Riso nostrano, al quintale, da L. 39,— a 41,—.

CHIERI, 8 aprile.

Pane, al chilo, L. 0,44.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 8 aprile.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 12,— a 12,50 — Id. 2.a qualità da 10,50 a 11,50 — Paglia da —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 8 aprile.

Mele, al miria, da L. 1,50 a 2,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 1,— a 1,20 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,25 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,00 a 1,25 — Zucchettine da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,20 a 1,50 — Cavoli, cadauno, da 0,08 a 0,10 — Cavolfiori da 0,10 a 0,20 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,45 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 0,— a 0,—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 8 aprile.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,28.

Vino.

CHIERI, 8 aprile.

Vino fino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 35,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

ULTIME NOTIZIE

Rassicurante chiarimento
del Cancelliere tedesco
sulle relazioni russo-germaniche

(Servizio speciale della Stampa).

Al Reichstag

Berlino, 9, notte.

Oggi, al Reichstag, è terminata la prima lettura del progetto di legge militare e si è iniziata la discussione sulla copertura delle spese con un discorso tecnico del Ministro del Tesoro. La seduta è stata importante perchè il Cancelliere Bethmann Hollweg ha preso nuovamente la parola per delucidare due punti del discorso di ieri.

"Buone relazioni con la Russia"

Anzitutto spiegò il suo concetto dell'antagonismo slavo-germanico, dicendo:

« Io ho parlato della corrente panslavista perchè oggi non potrei trascurare tale corrente, avendo essa una parte molto importante nell'attuale crisi balcanica. Da tale contrasto, però, una parte della stampa ha tratto la conseguenza della possibilità di un prossimo conflitto fra lo slavismo ed il germanesimo. Contro tale opinione mi sono già schierato decisamente; ora ripeto il mio avvertimento con non minore decisione. Questa opinione scambia la corrente panslavista con l'appartenenza alla razza slava. La razza slava, come quella germanica, si è divisa in diverse contrade ed abita in comunione con altri popoli. Tale opinione, quindi, è falsa e lo è tanto più, poi, in quanto non esiste un reale contrasto di interessi fra noi e la Russia. Ciò ho dichiarato con grande recisione. L'accennata opinione danneggia infine la politica che io desidero condurre e che è indirizzata al mantenimento delle buone relazioni di vicinanza con la Russia ».

Sul secondo punto — spiegare l'origine del progetto militare — il Cancelliere Bethmann Hollweg disse:

« Nel novembre scorso io mi sono convinto, per motivi di politica estera e per motivi militari, della necessità di intraprendere nuovi armamenti pel nostro esercito. Sulla base di tale convinzione intraprendemmo i nostri lavori preparatori. Naturalmente, furono tenuti segreti; ma la decisione era già presa e prevalse il sentimento di responsabilità per la sicurezza del nostro avvenire. Dal corso della discussione, ho ora avuto l'impressione che la grande maggioranza del partito di quest'alta Camera si lascierà guidare dagli stessi sentimenti di responsabilità, e che essa ha riconosciuto qual grande e grave significato abbiano per la Germania le decisioni che si stanno per prendere ».

Incidente tra due generali

La seduta d'oggi fu poi movimentata per un incidente avvenuto fra due generali: parlando della questione del duello, il deputato cattolico generale Hausler invitò il Cancelliere a regolare tale questione nell'esercito.

Subito dopo, si alza il plenipotenziario bavarese, generale Wenninger che attacca il suo collega in modo personale. I socialisti rumoreggiano, il presidente richiama all'ordine il generale. Ma l'incidente ebbe un seguito, giacchè un oratore socialista trovò modo di attaccare poco dopo il plenipotenziario bavarese. E' da ricordare che la questione del duello appassiona da qualche tempo molti circoli politici e militari tedeschi ed oggi stesso ne ha parlato il Ministro della Guerra avanti la Commissione del bilancio, interpellato da un deputato cattolico. Il deputato cattolico che oggi ha investito il collega bavarese, segue naturalmente il punto di vista dell'abolizione del duello, ma, essendo generale, tale suo contegno viene acerbamente rimproverato dai suoi colleghi non cattolici.

L'Alsazia Lorena è pacifica

Nell'odierna discussione ha avuto anche notevole importanza la dichiarazione fatta da un deputato alsaziano, il quale ha dichiarato, tra l'altro, che la popolazione dell'Alsazia e Lorena è nella sua grande maggioranza pacifista: anche i circoli francofili l'hanno chiaramente dichiarato ed hanno detto che la questione alsaziana non sarà mai il movente perturbatore della pace mondiale, tanto che se qui cade il progetto militare, anche in Francia cadrà il progetto del servizio militare triennale.

La discussione al Reichstag commentata dal "Temps"

Parigi, 9, notte.

Le notizie che si hanno oggi intorno alla situazione balcanica sembrano migliori di quelle di ieri. Il Montenegro tiene sempre testa alle Potenze ma negozia, è entrato in trattative. Si ha perfino la convinzione in certi circoli diplomatici a Parigi, che Re Nicola abbandonerà le sue pretese su Scutari mediante compensi forse d'ordine finanziario. La Serbia, a sua volta, che ha mostrato molta fedeltà alla sua alleata, sembra poco disposta a entrare in un conflitto coll'Austria per i begli occhi del Re del Montenegro e non si hanno più notizie di operazioni contro Scutari. Questa tendenza pacifica si manifesta anche in Russia, dove nuove dimostrazioni slavofile sarebbero ormai proibite. Si può adunque pensare che il pericolo immediato sia eliminato.

La situazione generale dell'Europa è però ancora abbastanza oscura. I discorsi che vengono pronunciati al Reichstag, mentre si svolge la discussione sulla legge militare, continuano a preoccupare la Francia.

Il «Temps» a questo proposito commenta:

«La seduta del Reichstag, tenuta ieri, è [illegible] di contraddizioni, il [illegible] conte Kanitz, la cui età non ha calmato gli ardori, ha sostenuto le tre tesi seguenti: 1.o La Francia è un paese finito, il cui popolo decresce ogni giorno; 2.o la Francia è un paese aggressivo, che grida da mattina a sera: « A Berlino! »; 3.o la Francia continua ad aumentare i suoi armamenti, ciò che costringe la Germania ad aumentare i suoi. Il conte Kanitz — scrive il *Temps* — dovrà scegliere: o che noi siamo un paese finito, oppure che siamo un paese pericoloso. Bassermann, quantunque nazionale liberale, ha attinto alle stesse fonti del suo collega di Destra, ed ha lanciato anch'egli un grido di allarme contro il sciovinismo francese. Il deputato socialista Scheidemann ha detto una cosa bellissima: « Se votate il progetto, non stupitevi della replica francese ». Finalmente c'è un'ultima contraddizione nella discussione del Reichstag. Gli oratori governativi rilevarono il conflitto slavo-tedesco quasi più terribile delle vittorie balcaniche. In pari tempo moltiplicarono le affermazioni di devozione al riguardo dell'Austria-Ungheria. Quale imprudenza circa! Se questo conflitto slavo-tedesco dovesse veramente avvenire, sarebbe la fine dell'Austria-Ungheria. Con quale animo si sentiranno a Vienna i discorsi che hanno risuonato dalla tribuna tedesca? Quale è la morale di tutto ciò? E' questa: Che in mancanza di buone ragioni, si cercano dei cattivi pretesti. Ora, siccome la Germania non trova buone ragioni nè in Francia, nè in Russia per il formidabile sforzo che le è chiesto, va in cerca di cattivi pretesti. La Germania si inganna sui suoi rivali e compromette i suoi alleati. Ecco come si possono riassumere chiaramente le due prime sedute consacrate dal Reichstag alle leggi militari ».

Il bilancio inglese dell'aviazione
L'effettivo dell'esercito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Alla Camera dei Comuni, Bell, conservatore, domanda se sono state scambiate comunicazioni in questi ultimi anni tra i Governi francese e inglese, circa la costruzione di un tunnel sotto la Manica e se il Governo francese considera sempre favorevolmente tale progetto e se esso è stato recentemente sottoposto alla Commissione della difesa dell'Impero.

Il primo ministro, Asquith, risponde che non vi è stato in questi ultimi anni alcun scambio di comunicazioni di tale genere. Egli non conosce le vedute del Governo francese a tale riguardo e che nessun esame particolareggiato del progetto del tunnel è stato fatto dalla Commissione della difesa, dal febbraio 1907 in poi. Bayles domanda se il Governo francese è favorevole al progetto. Asquith risponde di non poter dire nè si nè no.

In sede di interrogazione poi, il ministro della marina, Churchill, ebbe oggi occasione di dichiarare che nell'anno finanziario 1913-14 la Germania, tutto sommato, spenderà in aviazione militare, [illegible] milioni e [illegible] mila lire, mentre l'Inghilterra spenderà solo 8 milioni. Il ministro aggiunse che probabilmente si adotterà anche nella marina inglese il tipo rigido, come in quella tedesca. Si rifiutò però di dare informazioni circa il numero e le dimensioni dei progettati dirigibili.

Nella stessa seduta il ministro della guerra colonnello Seely, attestò che la posizione militare dell'Inghilterra è la seguente: esercito regolare Gran Bretagna, ufficiali 5791; sottufficiali e soldati 117.974; colonie libero rispettivamente 2905 e 47508; India 2890-75109. Il Regno Unito ha poi 112.726 uomini di riserva ordinaria, 60765 della riserva speciale e 263.333 territoriali.

A Berlino
si considera la situazione migliorata

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

Nei circoli politici di Berlino la situazione d'oggi è considerata come molto migliorata. Si pensa con fiducia, per le notizie mandatevi già ieri sera, che la Serbia dimostra migliori intenzioni di ritirare le truppe dall'Albania, e per le voci giunte da Roma che il Montenegro cederà Scutari dietro un forte compenso in denaro. Qui poi si aggiunge una terza notizia, di provenienza russa — e che vi mando per puro debito di cronaca — secondo cui, se la dimostrazione non dovesse avere nessun effetto, l'Austria sarebbe incaricata dalle grandi Potenze di isolare il Montenegro occupando militarmente i territori di confine.

Il convegno
dei parlamentari francesi e tedeschi a Berna
è stato fissato

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 9, notte.

Un comunicato diramato stasera dall'Agenzia *Wolf* dice: Un comitato composto di parlamentari svizzeri francesi e tedeschi ha convocato col concorso dell'ufficio internazionale della pace per domenica 20 aprile una riunione a Berna di rappresentanti del Parlamento francese e del Reichstag per discutere la situazione creata dal progetto di aumento di spese militari per la Francia e la Germania e per cercare i mezzi per impedirlo.

Divieto francese
all'invio di armi nell'Etiopia

Londra, 9, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, Acland, sottosegretario agli esteri, dice: «Le armi importate a Gibuti per conto del Governo etiopico, passavano prima al Sudan nel Somaliland e Africa orientale britannica, ma dal mese di aprile 1912 il Governo francese vietò sulla costa della Somalia il commercio di armi coll'Etiopia. Si assicura che le autorità coloniali francesi prendono energiche disposizioni per impedire la importazione di tutti i generi di armi per la via di Gibuti.

Aviatore che cade in mare

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 9, notte.

L'aviatore Seguin, mentre faceva alcuni voli di esperimento, per una «panne» al motore, è caduto in alto mare. Un canotto automobile ha rimorchiato l'aeroplano all'hangar. L'aviatore è rimasto incolume.

La linea di frontiera
chiesta dalla Bulgaria

Londra, 9, notte.

Secondo informazioni della Reuter, la Bulgaria propone alle Potenze di accettare, per la frontiera turco-bulgara (invece della linea Enos-Midia seguente il corso dell'Erghene e della Maritza, quale le Potenze stesse proposero) una linea quasi retta, che vada da Midja alla stazione Muratli, dove s'incrocierà colla linea ferroviaria Costantinopoli-Adrianopoli; da questo punto essa farà una leggera deviazione, poi seguirà la linea retta sino ad un punto ad est di Enos. (Stefani)

L'accentuarsi della vertenza
bulgaro-serba
per la Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

Vi ho accennato ieri, sulla scorta di telegrammi giunti da Pietroburgo, di dimostrazioni antiaustriache avvenute domenica nella capitale russa: durante tali dimostrazioni fu tenuta una adunanza ufficiale di uomini politici nella quale Miliukoff parlò della guerra balcanica.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* riferisce il contenuto di tale discorso come una prova interessante che non tutti i circoli politici antiaustriaci di Pietroburgo sono invasi da una mania panslavista e da un desiderio di guerra. Miliukoff dichiarò che l'ostinazione del Montenegro per Scutari non può essere giustificata perchè la popolazione della città è solamente albanese. Il contegno di Re Nicola è sopratutto dominato da interessi dinastici per il pericolo che corre la Monarchia se torna a casa colle mani vuote.

Ben più gravi sono le difficoltà presenti per la divisione della Macedonia tra la Serbia e la Bulgaria, poichè l'occupazione compiuta dalle truppe serbe di una parte della Macedonia non consente la divisione stabilita dal trattato tra i due paesi del 29 febbraio 1912. I serbi hanno occupato dei territori che secondo questo trattato toccherebbero alla Bulgaria.

Sotto la pressione della pubblica opinione la Serbia ha consegnato in questi giorni una Nota alla Bulgaria in cui dichiara di voler conservare tutti quei territori che sono stati occupati dalle sue truppe. Se i serbi insistono su questo punto assisteremo al triste spettacolo che alleati di una volta si combatteranno l'un l'altro. Già fin d'ora la politica della Serbia nella parte della Macedonia da essa occupata è svolta a premere sulla popolazione bulgara e a permutare i macedoni in serbi. La Russia ha il dovere di richiamare la Serbia alla osservanza del trattato.

Tali dichiarazioni di Miliukoff furono molto applaudite. L'oratore concluse affermando per falsa la favola della sconfitta diplomatica della Russia, dicendo che la Russia ha conquistato maggiori vantaggi dell'Austria durante l'attuale crisi balcanica.

Gl'incidenti
e il confine provvisorio greco-bulgaro

Sofia, 9 notte.

Una Nota ufficiosa dichiara inesatta la informazione sparsa da una parte della stampa estera secondo cui la Commissione d'inchiesta sugli incidenti di Nigritza avrebbe terminato i suoi lavori dando ragione ai greci, e secondo cui il confine dei territori occupati dai bulgari sarebbe portato all'est di Serres e del Golfo Orfano. La Commissione — dice la Nota — esclusivamente si occupò finora dell'incidente di Subostko. Essa si occuperà fra qualche giorno di quello di Nigritza.

Quanto alla delimitazione provvisoria della zona occupata dai bulgari e dai greci se ne occuperà una Commissione che, però, non è ancora costituita.

La Serbia non chiederà
al neo Stato Albanese
150 milioni

Belgrado, 9, notte.

Il giornale *Tribuna* ha annunziato ieri che il Governo aveva intenzione di domandare al nuovo Stato albanese una indennità di 150 milioni per le spese di occupazione e che le truppe serbe non verrebbero ritirate che dopo il pagamento di detta somma. Si dichiara da fonte autorizzata che questa informazione è completamente priva di fondamento.

Enver bey
ha fiducia nell'avvenire

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 9, notte.

A Kalikratia, dove è fissato il quartier generale dell'ala sinistra turca, al termine occidentale della linea di Ciatalgia, ho avuto un colloquio con Enver bey. Egli si mostra pieno di fiducia nella forza ottomana e nella speranza di rivincita. Mi disse che la Turchia ha pagato la pena della sua impreparazione. Così fece la Francia in seguito alla sua guerra con la Prussia, ma dalla sconfitta sorse una più grande Francia. Enver bey prevede che così avverrà della Turchia. Egli ha ancora molta fiducia nell'avvenire turco. Appena sarà fatta la pace verrà riorganizzato l'esercito in modo da renderlo ancora formidabile. Enver bey in persona ha comandato il recente attacco contro i bulgari dove questi ultimi furono battuti. « Alla prossima battaglia — mi disse Enver bey — venite ad assistere e vedrete come i soldati turchi possono battersi ancora ».

V. G.

A Ciatalgia si seppelliscono cadaveri

Costantinopoli, 9, notte.

Un rapporto ufficiale dice che non avvenne alcun cambiamento nella situazione militare di Ciatalgia. In seguito ad un accordo tra i belligeranti, si procedette alla inumazione dei cadaveri. Sull'ala sinistra turca si seppellirono oltre 400 cadaveri bulgari.

Nella imminenza
del grande sciopero belga
Le misure precauzionali

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 9, notte.

Si incominciano a conoscere le misure adottate per il mantenimento dell'ordine durante lo sciopero. I reggimenti di guarnigione a Bruxelles, che dovevano recarsi al campo per il periodo dei tiri, hanno ricevuto l'ordine di rimanere nella capitale. Così i reggimenti di guarnigione nelle provincie. Tutto il centro commerciale di Hainaut è stato oggetto di grandi misure precauzionali. Le truppe delle guarnigioni di Liegi, di Charleroi, sono pronte per recarsi sui punti dove la loro presenza fosse necessaria. In città il servizio d'ordine verrà fatto dalla gendarmeria, appoggiata dalla guardia civica. L'amministrazione ferroviaria ha preso disposizioni per assicurare il pronto dislocamento delle truppe e le stesse misure sono state prese per la provincia di Liegi.

Lunedì mattina la regione industriale sarà occupata militarmente. Il Governatore del Brabante ha indirizzato a tutti i borgomastri delle provincie una circolare in cui raccomanda loro di assicurare il funzionamento normale dei servizi pubblici e specialmente di curare la integrità delle istallazioni elettriche. Secondo le informazioni che si raccolgono da vari lati, si tende a credere che lo sciopero sarà generale nelle provincie di Hainaut e di Liegi.

Da Avesnes, alla frontiera belga-francese, si ha notizia che da qualche giorno i vagoni provenienti dall'estero giungono in minore quantità. Per contro aumenta il numero delle spedizioni di oggetti vari. Numerosi alloggi disoccupati sono stati fissati da operai che ritorneranno in Francia e vi staranno fino a che durerà lo sciopero.

Gli operai dispongono di 14 milioni

I febbrili preparativi

Ecco altri particolari intorno al movimento di sciopero che si sta disegnando. Pare ormai impossibile che esso abbia ad indietreggiare. Da lunghi mesi la Commissione di organizzazione è al lavoro di preparazione, e sono state aperte le sottoscrizioni. Gli operai furono invitati a fare economie in vista di una lunga disoccupazione. Si è anche provveduto perchè migliaia di ragazzi delle famiglie di operai siano inviati presso famiglie in Francia, in Olanda ed in Germania. Molti borghesi promisero di versare, durante lo sciopero, delle sovvenzioni da 50 franchi a mille franchi. Inoltre una Cassa di resistenza si è costituita, disponendo, a quanto si dice, fin d'ora, di oltre 14 milioni. Tale è la situazione.

Si sono già avute delle dimostrazioni. Oggi, alla rivista militare, passata in occasione dell'anniversario del Re, si è cantata l'*Internazionale* e si è gridato: «Viva il suffragio universale!». Questa sera, in una ritirata fatta dalle Musiche della guarnigione, e che ha percorso le principali arterie della città, migliaia e migliaia di socialisti hanno inquadrato i soldati, fischiando la marcia e reclamando la revisione della legge elettorale.

Nessun grave incidente è avvenuto. Ma che cosa potrà accadere domani? Tutti gli occhi sono rivolti al Re. Costituzionalmente egli non può fare nulla, ma tuttavia molti sperano in un suo intervento. (*Journal*).

Dettagli sulla riforma americana
dei dazi doganali

Washington, 9, notte.

Il progetto di legge sulle tariffe doganali propone per il dazio sul formaggio, olio d'oliva, paste alimentari, riso, ortaggi, legumi, mandorle, essenze, aranci, marmi, canape, cappelli, guanti una lieve riduzione di un dazio 10% *ad valorem*; le essenze di limoni e agrumi, in casse di capacità non superiore ad un piede e un quarto cubico, pagheranno 18 centesimi per cassa; in casse di capacità superiore ma non eccedente 2 piedi e mezzo, 35 centesimi; in casse di maggiore capacità, oppure alla rinfusa, mezzo centesimo per libbra. I progetti autorizzano il Presidente degli Stati Uniti a negoziare trattati di reciprocità, ciò che rappresenta un completo cambiamento politico doganale.

(Ag. Stefani).

La definitiva ratifica della Svizzera
alla convenzione del Gottardo

Berna, 9, notte.

Il Consiglio degli Stati ha ratificato la convenzione del Gottardo per appello nominale con 33 voti contro 8 dopo tre giorni di discussione. Con tale voto la ratifica della Svizzera diviene definitiva.

(Ag. Stefani).

Lo Czar vieta ai militari
di partecipare alle dimostrazioni panslaviste

Pietroburgo, 9, notte.

Un ordine del giorno diretto dall'Imperatore all'esercito e pubblicato oggi, conferma il divieto per i militari di ogni grado di prendere parte alle dimostrazioni, qualunque esse siano, comprese le manifestazioni analoghe a quelle che ebbero luogo domenica scorsa.

Ringraziamenti della Bulgaria
all'Italia

Sofia, 9, notte.

Il presidente del Consiglio espresse al ministro d'Italia Bosdari i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera prestata dall'ospedale della Croce Rossa italiana presso l'esercito bulgaro. L'ospedale lascerà ormai fra breve il teatro di guerra.

Spacca la testa all'amante
e poi si uccide

(Servizio speciale della Stampa)

Dreux, 9, notte.

A La Gatie abitava certa signora Buzot vedova da sette anni e madre di cinque ragazze, di cui la maggiore impiegata a Saint Remy. La signora alloggiava in un casa di tale Sava, d'anni 21, col quale aveva da tempo relazioni intime. Ultimamente però aveva deciso di troncare ogni rapporto con lui, pensando che la sua figlia maggiore un giorno o l'altro avrebbe saputo ogni cosa. Il Sava stamane si recò dalla donna per chiederle se era fermamente decisa a lasciarlo, e poichè la donna gli ebbe risposto affermativamente, afferrò un martello e le spaccò la scatola cranica. Poi, con una fucilata, si uccise.

La generalessa delle suffragette
è trattenuta in carcere
malgrado rifiuti il cibo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Al quartier generale delle suffragette si preannunziava oggi che il rilascio della signora Pankurst è ormai questione di ore. Il ministro dell'Interno Mac Kenna interrogato ai Comuni, ha detto che la signora Pankurst continua a rifiutare ogni alimento e non viene alimentata artificialmente. Il medico della prigione non ha ancora consigliato il suo rilascio ed il ministro non ha preso quindi decisioni in proposito. La Camera ha applaudito queste dichiarazioni. Sono così sei giorni che la generalessa delle suffragette sta senza mangiare. Il ministro ha soggiunto che altre 13 suffragette carcerate rifiutano il cibo. Cinque di esse vengono alimentate a forza. A celebrare questo eroismo le commilitone hanno stassera gettato le solite materie infiammabili in una buca di lettere vicino alla Camera dei Comuni, ma l'incendio fu subito spento, e poche lettere vennero distrutte.

Il conte Savini caduto da cavallo
al Bois de Boulogne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il conte Savini, addetto commerciale all'Ambasciata d'Italia a Parigi, faceva quest'oggi al Bois de Boulogne una passeggiata a cavallo con il colonnello Zoccolo, addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, quando il suo cavallo nel saltare una palizzata del tiro ai piccioni inciampò trascinando nella caduta il conte Savini. Venne immediatamente rialzato e condotto al suo domicilio al Bois de Boulogne. A tutta prima il suo stato sembrava gravissimo; però, da informazioni prese stassera, la gravità è stata molto attenuata. Il seguente bollettino è stato redatto dal medico curante: « Contusione toracica addominale. Non vi sono complicazioni alle reni o ai polmoni. Occorre un riposo assoluto. Sono proibite le visite ».

I richiamati alle armi
nel prossimo agosto

Roma, 9, notte.

L'*Esercito Italiano* pubblica: Le notizie intorno ad un eventuale richiamo del congedo hanno fondamento solo in quanto si riferiscono ai richiami per istruzione già previsti nel capitolo [illegible] del bilancio con la spesa di 268.500 lire. Tali richiami avverranno nel prossimo estate nella seguente misura: 70.500 uomini di fanteria, 13.000 di artiglieria, 3400 del genio, 3100 di sanità e sussistenza, 900 di milizia comunale. La durata del servizio sarà di una media di venti giorni.

Le testimonianze
al processo dell'ex cassiere malversatore

Livorno, 9, notte.

E' continuato oggi il processo contro Santi Michelotti, l'ex cassiere del console greco cav. Mavrogordato, imputato di sottrazioni di somme per circa mezzo milione.

Ha deposto per il primo il signor Romeo Vanni, di cui il nome sarebbe stato falsificato dal Michelotti su cambiali. Il falso su altre nuove accettazioni venne alla sua conoscenza dopo la fuga del Michelotti, ed in conseguenza di queste. Il difensore avv. Modigliani, a questo punto ha chiesto al tribunale perchè fosse deferito al Vanni, quantunque parte civile, il giuramento, e perchè sotto tale vincolo egli ripetesse le circostanze soprascritte. Si sono opposti gli avvocati di parte civile, ma inutilmente, perchè il tribunale ha disposto che il Vanni giurasse. Il Vanni, dopo aver giurato, ha confermato la sua dichiarazione. Sono avvenuti vari incidenti.

In seguito sono stati interrogati parecchi testimoni, il primo dei quali, Corrado Secondo, proprietario dell'«Albergo d'Italia» a Genova. Egli ha dichiarato che alloggiò per sei giorni il Michelotti, che si presentò solo, ma condusse in seguito una signora, spendendo circa 17 o 18 lire. Il presidente ha contestato a questo testimone che dal conto sequestrato tra le carte del Michelotti, appare come le spese sostenute dal Michelotti ascendessero a 164 lire.

Altri testimoni interrogati sono contabili di Banca e di Istituti di credito presso i quali la ditta Mavrogordato faceva delle operazioni. Essi illustrarono i giri di conto che la ditta faceva con loro. Ultimo teste ascoltato è il signor Corrado Corradini, primo ufficiale della capitaneria del porto di Ancona ed intimo amico del Michelotti, col quale fece tempo addietro vita in comune. Egli depone che la condotta dell'imputato era regolarissima e che il famoso «yatch» che si dice acquistato dal Michelotti, era un semplice cutter, del valore di circa 600 lire, di cui solo 250 sborsate dall'imputato. Il cutter era stato comperato in società col teste, ed appunto per non essere stato pagato fu restituito all'antico proprietario.

Due truffatori condannati ad Aosta

Aosta, 9, notte.

Dopo due giorni di discussione è terminato il processo contro due truffatori, certi Alessandro Buoncristiani, ex-guardia di finanza, e Raffaele Coppola, commesso postale. Il Buoncristiani, intelligentissimo ed abilissimo nella difesa, coll'aiuto del Coppola, approfittando della conoscenza che aveva come ex guardia di finanza, dei tabaccai della nostra regione, si recava presso di questi come viaggiatore della Banca Ferzoni di Firenze e Castellini di Roma e spacciava titoli provvisori della Croce Rossa, incassando invece delle 10 lire per la prima rata e valore del titolo provvisorio, l'ammontare completo della obbligazione definitiva. Per smerciare la merce andava dicendo che quella era un'imposta del Governo messa sui tabacchi per sopperire ai fondi per la guerra libica e che i titolari delle rivendite erano obbligati di comperare sotto pena di perdere il negozio. Minacciava anche l'intervento dei carabinieri. In certi luoghi due messeri si dicevano mandati direttamente dalla Casa Reale. Il Coppola, benchè di soli 29 anni, ha già tentato due volte di por fine ai suoi giorni. Ventidue erano i capi di imputazione.

Malgrado le difese dei loro patroni, vennero condannati, il Buoncristiani a 11 mesi e 700 lire di multa, ed il Coppola a 3 mesi. Quest'ultimo, avendoli già scontati, venne subito rilasciato e rimpatriato.

Presidente: Zannini; P. M.: Villanis; Difesa Avv. Chabloz e Martinet.

Il fallimento della Banca di Varese
Le proprietà dei sindaci ipotecate

Varese, 9, notte.

Oggi, in seguito a pratiche attivissime condotte dal curatore del fallimento della Banca di Varese, comm. Cozzaniga, è stato firmato l'atto di consenso ad ipoteca sui loro beni immobili dei componenti il collegio dei sindaci della fallita Banca, signori commendatori Macchi, rag. Pellegrini e prof. Piccinelli.

Quasi ottuagenario suicida

Aosta, 9, notte.

Ieri, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si uccideva certo Chappel Pietro, di Doues, di anni 76, contadino. Sembra che il suicidio sia da attribuirsi a malattia e dissesti finanziari.

ULTIME DI SPORT

Il "meeting" di Monaco
La IV giornata
I voli impressionanti di Garros

(Servizio speciale della Stampa)

Monaco, 9, notte.

Stamattina, secondo il programma, dovevano svolgersi le eliminatorie per la classifica dei campioni di ogni nazione, per la grande corsa, per la quale è in palio la Coppa delle Nazioni, riservata a canotti nazionali *cruisers* e canotti a motore costrutti nei paesi che vogliono farsi rappresentare.

Però i costruttori francesi essendosi accordati per formare la loro *équipe* nazionale, questa eliminatoria non ebbe più luogo. Così i canotti classificati sono i seguenti: Per la Francia: *Santos Despujols* (Sacram rimpiazzante), *Sigma IV* (Flambeau rimpiazzante), *Ten Vene* (Na Bock rimpiazzante); Per l'Italia: *Sent-Baglietto* e *Sciala*, di A. Conelli de Prosperi; per l'Inghilterra, *Sunbeam*; per la Svizzera, *Nautilus-Saurer X*.

Il percorso per questa gara è di 450 Km., 24 giri triangolari. La partenza verrà data venerdì, alle ore 14.

Nel pomeriggio, la gara per il grande *Criterium Scratch*, di 50 miglia marine, riservata ai *cruisers* di 21 piedi, si iniziò con un mare calmissimo e con una leggera pioggia, che cessò solo dopo una mezz'ora. Al segnale partirono contemporaneamente undici *cruisers*, che si inseguirono in fila indiana, presentando, insieme agli idroaeroplani, che fanno delle evoluzioni, un quadro magnifico, in fondo del quale emergono maestosi due transatlantici.

Prima del viraggio della boa di Cap Martin, con un abilissimo sforzo, prima *Angela II* e poi *Cockle-Shele*, entrambi con motore Sunbeam, prendono la testa, e si staccano, avvantaggiandosi di un minuto primo su *Djeck* e *Fuji Pama III*, seguiti da *Princess-Caprice* e da *Irène*.

All'ottavo giro *Angela II*, forse per aver scorto tardi la boa di ponente, fa uno scarto e non virando in tempo si lascia sorpassare da *Cockle Shele*, di Desnos, che occupa il primo posto, mantenendolo fino al 12.o giro, arrivando primo in ore 1,31'22".

Djeck, che aveva fatto una buona corsa, con probabilità di sorpassare *Angela II*, dopo aver coperto l'ottavo giro di 50 km. in un'ora 24' e 23", si ritira ed il suo esempio è seguito da altri concorrenti e così dopo una breve lotta fra *Angela II* e *Fuji Ama III*, la gara termina nel modo seguente:

1.o *Cockle Shele*, di Desnos, che vince 2000 lire e la coppa di 2000 ghinee, dono della British Mothors Boats Club, in 1 ora 31' 22";

2.o *Angela II*, di Morton Smart, in 1 ora 35' 9" 3,5;

3.o *Fuji Ama*, di Martin, in 1 ora 52' 23" 4/5;

4.o *Virra*, di Schmabl, in 1 ora 57' 27" 4/5.

Anche oggi la vittoria arrise ai canotti inglesi.

Un bellissimo spettacolo, seguito con vera emozione dalla solita folla di spettatori, hanno offerto le altre prove eliminatorie degli idroplani. Sono usciti per la prova di altezza e di viraggio: Giraud, con un Morane Saulnier; Gaubert, con Maurice Farman II; Bielovucic, con Demarcay, il nuovo areoplano con le ali pieghevoli ed anche il famoso canotto volante della casa Borel.

Si tratta di un velivolo che invece dei soliti galleggianti da idroplano ha applicato un canotto che può contenere 6 passeggieri.

Il pubblico però rimase deluso, perchè il canotto volante invece di volare si è accontentato di navigare semplicemente.

Il vero clou della giornata è stato offerto dalle ardite prodezze di Garros, il quale se non si è potuto iscrivere in tempo al Raid di Montecarlo-Beaulieu-San Remo-Montecarlo, contenderà per altro la Coppa Schneider, del valore di 50 mila franchi, alla quale vanno aggiunti altri 25 mila franchi in denaro.

Garros, che aveva finora pilotato solo degli areoplani, stamattina, senza alcun preavviso, lasciò il Fréjus, librandosi sul nuovo apparecchio per scendere a mezzogiorno con un perfetto volo a spirale nel porto di Monaco, dopo di aver coperto gli 80 chilometri regolamentari di percorso in un'ora e 10 minuti primi.

Ma il simpatico aviatore ha voluto serbare le sue meravigliose prodezze per il pomeriggio.

Infatti, col suo *Morane olnier*, alle ore 16, dopo una brillante prova di navigabilità, spiccò il volo e con degli *atterrissages* perfetti, con viraggi sensazionali che impressionarono gli spettatori, perchè lasciavano supporre delle precipitose cadute, passando vicinissimo alle terrazze ed alle tribune quasi da sfiorarle, dominò l'aria per quasi un'ora, facendosi acclamare ininterrottamente, dimostrando di essere realmente uno dei più abili e provetti aviatori.

Il Derby Reale alle Capannelle
I concorrenti — Gli ultimi galoppi
I favoriti

Roma, 9, notte.

Il tempo, che persiste cattivissimo, minaccia di far perdere molto interesse al Derby che si correrà domani.

Dei numerosi iscritti, quasi tutti hanno dichiarato *forfeit* e rimangono stasera solo nove cavalli probabili partenti; essi sono: Nettuno, di Sir Rholand, montato da Blackburn; Sigma, di Sir Rholand, montato da Spencer; Riva Pervia, di Sir Rholand, montato da Aryan; Marengo, di Chantre, montato da Corridori; Alice, di Guastalla, montato da Rosati; Sustermann, di Tesio, montato da Donnan; Fragonarda, di Tesio, di incerta monta; Arianna, di Razza di Besnate, montata da Davis; Anfione, di Razza di Besnate, di incerta monta.

Occorre aggiungere che questa sera si dava per certo che assai probabilmente la scuderia Tesio non si sarebbe presentata allo *starter*, e che la scuderia di Besnate parteciperebbe alla grande corsa con un solo prodotto, cioè col cavallo Anfione. Tali ultimi ritiri ridurrebbero i probabili partenti a sei soltanto, diminuendo così fortemente l'interesse della corsa.

Il tempo stasera continua piovoso ed ha ridotto la pista delle Capannelle ad un vero pantano, malgrado le cure prese al riguardo dalla Società delle Corse.

Gli ultimi galoppi, d'altra parte, eseguiti su terreno assai peggiore, non possono dare che scarsi elementi di giudizio sulla qualità e forma dei singoli concorrenti. Se i partenti sono quelli che ho sopra indicati, certamente la Scuderia di Sir Rholand con Sigma ha grande probabilità di vittoria, ma gli scommettitori, appunto per il cattivo tempo, vedono di buon occhio Nettuno, che nel premio «Parioli» con terreno quasi identico a quello di domani, batteva Sigma di tre lunghezze. Fragonarda, se pure correrà, Alice, Avia, Pervia, Arianna, non potrebbero vedersi al palo di arrivo; Sustermann, se correrà, potrà essere formidabile concorrente per il cavallo Nettuno; il probabile *outsider* lo si cerca in Marengo le cui qualità brillarono sempre su terreno pesante: la conclusione è che la vittoria dovrebbe disputarsi fra Nettuno, Sigma e Anfione, nell'ordine.

Brindjoic è sulla strada del ritorno
dalla Parigi-Madrid

Perpignano, 9, notte.

L'aviatore Brindjoic, continuando il suo *raid* Parigi-Madrid e ritorno, è giunto questa mattina, alle 8,50, a Perpignano, proveniente da Barcellona. L'aviatore scese sul campo di manovre. In quel momento il 53.o fanteria, con alla testa il colonnello Xardel, stava facendo delle evoluzioni. L'aviatore, dopo aver fatto alcuni voli sopra il campo, scese splendidamente. L'aviatore è stato ricevuto dal colonnello e dagli ufficiali del 53.o fanteria, che si sono congratulati per la sua destrezza e particolarmente per il suo *raid*.

L'aviatore ha effettuato il tratto Barcellona-Perpignano in un'ora e 56 minuti, vale a dire ad una velocità di 110 chilometri all'ora. L'aviatore si è rifornito di benzina, e conta ripartire al più presto per Montpellier e Lione, appena il vento, che in questo momento è molto forte, si calmerà.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 92 1/2.
Id. fine corrente 98 12 1/2, 98 15.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) corso medio legale 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 92 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 15, lettera 102 20.
Svizzera 5: denaro 101 80, lettera 101 90.
Germania 6: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1443 50, 1443, 1442 50, 1443.
» Banca Commerciale 848, 847 50, 848.
» Ferrovie Meridionali 573 50, 573.
» Mediterraneo 347 50, 347.
» Fiat 135 25, 135 50, 136.

Rendita in sensibile ripresa. Sostenuti i Bancari con poca attività, Fiat assai animate e ferme.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 aprile 1913 — ore 15.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 12 1/2, 98 15.
» » cont. (corso medio) 97 92 1/2.
» » (1906) id. id. 97 82 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1443 75, 1443, 1442 75, 1442 50.
» Banca Comerciale 848, 847 50, 848.
» Ferrovie Meridionali 573.
» Ferrovie Mediterranee 347 50, 346 75, 346 50.
» Fiat 135 25, 135 50, 135 75, 136, 136 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 Aprile — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 98,20, 98,175, 98,22 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1443 3/4, 1444 1/2, 1444.
» Banca Commerciale 848 1/2, 849 1/4, 849.
» Banco di Roma 101, 101 1/4.
» Meridionali 574 1/2.
» Mediterranee 346 1/2.
» Fiat 136.
» Rubattino 433 1/2.

Rendita ancora sensibilmente migliore. Bancari sostenuti con discreti affari.
Le Meridionali ferme ma pressochè nominali e così pure le Fiat.

Prezzi nominali 9 Aprile

Debito redimibile

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula		323 75
» » Romane		343 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		350 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0		390 —
» » Cuneo 3 0/0		379 —
» » » 5 0/0		409 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		365 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		344 —
» Canali Cavour 4 0/0		505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0		450 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0		270 —
» » Bra-Cavallermag.-Mortara		300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emiss. 1879) 3 0/0		
» » Serie C 1.a » 1882 »		314 —
» » » C 2.a » 1883 »		
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.		» An. Tranvie Vercel.	400 —
Agro Veronese	392 —	Nav. Lloyd Sabaudo	313 —
Ferrovie Meridion.	336 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	300 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	334 50	» Comm. Italiana	— —
» » » B	335 —	Credito italiano	549 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	467 —	Soc. Banc. italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	506 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	498 —	Banca di Torino st.	— —
Napoli, imprese elet.	480 —	Società finanz. e industriale torinese	114 —
Carb. dicalcio Roma	491 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lecco	496 —	Società Ital. Gas	343 —
Cartelle		» Consum. Gas-luce	255 —
Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0	462 50	» Elett. Alta Italia	279 —
» S. Paolo 3 50 0/0	—	» Forze idr. Moncen.	104 —
Banca d'Italia 3 75	484 —	» Edilizia Savigliano	130 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	506 —	Ferriere (già Vandel)	256 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	493 —	Fonderia Bolinder e C.	236 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	460 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Cetrano autom. Alessandria	30 —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	185 —
» » Second. Sarde	275 —	Piem. autom. S.P.A.	30 —
» » Sicula	610 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	130 —	Acqua potab. Torino	622 —
» » Biella	380 —	Gener. imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —	»Eridania Genova	— —
» » » (2. em.)	330 —	Distillerie Ferraresi	386 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Vanchi e C. ciocc.	— —
» Torinese Tranvie e Fer. econom.	200 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1181 —
		» Cartiere Meridion.	614 —
		» Manif. lane Borgos.	382 —
		» Calci Casale	100 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 97 1/2 — Id. fine mese 98 07 1/2.

Mediterranee 346 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 848 25 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 431 — Raffinerie Zuccheri 371 50 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1635 — Società Edison 503 — Sardegna 422 — Elba 191 — Ansaldo 281 — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 87 — Ferrovie Meridionali 573 — Birra 132 — Metallurgica 121 — Ferriere 182 — Concimi Chimici 116 — Viscosa 621 — Distillerie 81 — Carburo 722 — Fondi Rustici 148 — Molini Alta Italia 242 — Breda 337 — Italo-Americana 218 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 113.

Cambi: Su Berlino 123 92 — Parigi 102 17 1/2 — Londra 25 80 — Svizzera 101 82 — Vienna 106 80.

***

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 95 — Id. id. fine mese 98 10 — Id. id. 3 50 (1906) cont. 97 60 — Id. id. fine 97 80 — Ferrovie Mediterranee 346 — Credito Italiano 547 50 — Banca Commerciale 848 25 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 431 — Raffinerie Zuccheri 371 75 — Beni stabili 290 — Azioni costruzioni Venete 141 — Acciaierie Terni 1643 — Compagnia Edison 505 — Savona 284 — Elba 191 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 307 — Cotonificio Veneziano 89 — Ferrovie Meridionali 575.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18,15:

Ripresa. Mercato attivo su compre e ricompre generali. Rendita e Bancari [illegible]. Ferroviari calmi. Rubattino domandati in chiusura. Siderurgici e Saccariferi attivi con molte contrattazioni. Molitori e Sylos trascurati. Cambi sempre alti.

Rendita 98,12, 98,20 — Banca 1442,50, 1443,75 — Comit 847,50,848,50 — Credito 548,50 — Bancaria 99,75 — Meridionali 573,50, 574,50 — Mistel 346,50, 346 — Rubattino 432, 434,50 — Raffineria 371, 371,50 — Industrie 306, 307 — Eridania 773, 778 — Terni 1633, 1638, 1641 — Armstrong 282, 284 — Elba 191, 193, 194 — Savona 283, 283,50 — Molini 243,50, 244,50 — Semolerie 316, 316,50 — Acquedotto Pugliese 565, 570 — Italia 74.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Rendita 3 50 contanti 98 12, 98 22 — Banca d'Italia 1442 50 — Banca Commerciale 848 50 — Banco Roma 101 50 — Mediterranee 346 50 — Tramways 187 50 — Elba 191 — Ansaldo 283 — Ferriere Italiane 131 50 — Antimonio 30 — Imprese Fondiarie 118 — Carburo 721 — Kerka 447 — Concimi 150 — Estrattive 47 50 — Monterotondo 62 50 — Molini Pantanella 115 — Fondi Rustici 135 — Eridania 77.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	8	9		8	9
Rend. franc. 3 0/0 ammor.	— —	— —	Argento fino	80 30	09 30
Id. 3 0/0 perp.	88 25	88 30	Credito Fond.	858 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5570	5540
Rend. ital.	95 97	95 82	Lotti Turchi	202 25	209 —
Camb. Londra	25 25 1/2	25 25	Ferr. Merid.	560 —	559 —
Con. ingl. 2,75	74 3/16	74 1/16	Rend. Russa	75 35	75 50
Obbl. Lomb.	420 —	414 —	R. prest. russo	100 70	105 75
Cambio Italia	97 11/16	97 7/16	R. Russa 1909	100 45	100 45
Turco nuovo	90 05		Rioportoghese	—	64 05
Banca Parigi	1765	1773 —	B. di Francia	—	—
Tunisino	350 —	437 —	Camb. Madrid	108 50	108 55
Egiziano 4 0/0	102 25	102 50	B. Commerc.	887 —	887 —
R. ungh. 4 0/0	96 50	91 00	R. Serbia 4 0/0	83 45	83 30
R. spagn. est.	91 05	91 05	B. Bulg. 1906	470 —	495 —
Banca Ottom.	640 —	609 —	Forni Piemo.	128 —	120 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1467	1464
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	630 —	630 —
Rame a Londra	68 3/8	68 1/8	Thomson	765 —	780 —
Brasile 5 0/0	100 1/2	100 20	Rand-Mines	173 —	171 50
Id. funding	— —	— —	De Beers	557 50	560 —
Id. 4 0/0	— —	83 40	Chartered	23 50	29 90
Credit Lyonnais	1660	1658	Ferreyra	85 75	86 75
Andalouse	298 —	296 —	Rodiontsia	38 —	38 —
Nord Espagne	481 —	478 —	Roodepoort	79 —	69 25
Saragosse	470 —	469 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	2012	1980	Geduld	25 50	25 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	8	9		8	9
Camb. Londra	20 34 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	113 50	113 50
Cambio Italia	79 25	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	193 75	194 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Bigliett. russi	215 25	215 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	246 12	246 87
Cons. pruss.	80 90	80 90	Diskonto	182 12	182 62
Rend. Turca	86 60	86 —	Bochumer	214 37	215 75
Obbl. Ferr. It.	65 30	65 30	Gelsenkirchen	191 —	192 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	8	9		8	9
Cred. Austr.	617 50	618 50	Lire it. (carta)	93 90	93 90
Lombarde	116 75	118 25	R. Austr. (arg.)	83 —	82 10
B. Ang.-Austr.	338 50	341 25	Id. (carta)	82 —	82 05
Austriache	701 —	704 —	Union Bank	567 —	580 75
B. Austrungar	2056	2057	R. Austr. 5 oro	106 40	106 60
Napol. d'oro	19 16	19 14	R. Ungher. 4 0/0	82 65	82 60
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 70	73 70
Cambio Parigi	95 62	95 67	B. Paesi Bass.	517 —	519 75
Id. Londra	24 15 0	24 14 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	8	9
Consolidato inglese	74 3/16	74 3/16
Rendita italiana	95 —	96 —
Argento fino	27 3/16	27 3/16
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	100 1/2	100 1/2
Rendita Giapponese	81 1/2	81 3/4
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	72 —	72 1/4
Rendita Venezuela	58 —	58 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	132.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra	»	—.—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,16 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,15.

Genova, 9 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,15 3/4 — Londra Lire 25,81 — Germania Lire 125,97 1/2 — Svizzera Lire 101,75 3/4 — Belgio Lire 101,50 1/2 — Austria Lire 106,95 —|.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 15,—.

Buenos Aires, 7 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 00,00.

Londra, 7. — Argento pence 27 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 7.9 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 |— per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 9 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 25,40 — Id. per prossimo Fr. 34,30 — Id. a mag.-giugno Fr. 35,55 — Id. a quattro mesi da maggio Fr. 36,— — Mercato calmo.

ANVERSA, 9 (sera)

Frumento — Mercato sost.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 29,— — Id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 32,— — Id. a prossimo Fr. 32,12. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 9 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 64.000. — Mercato facile.

AMBURGO, 9 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato facile.

Id. per marzo Rmk. 9,50 — Id. per maggio Rmk. 9,67.

Cotone

HAVRE, 9 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 15.000.— Mercato sost.

LIVERPOOL, 9 (sera)

Tendenza cotoni Americani debole; Brasiliani debole — Egiziani, barata: pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata Balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 500.

Fatori americani tendenza debole — Domanda moderata.

SOCIETA' TORINESE

Per lastagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 9 aprile 1913.

Organzino	Colli	9	Cgr.	831,17
Trama	»	—	»	——
Greggia	»	2	»	116,83
Lana	»	10	»	3407,80
Articoli diversi	»	—	»	——
Totale	Colli	21	Cgr.	4349,70
Sete pesate	»	—	»	——
Lane pesate	»	—	»	——
Totale	Colli	21	Cgr.	4349,70

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	174	Cgr.	21257,00
Pesati	»	—	»	——

Assemblee di Società Anonime

S. A. BIELLESE GHIACCIO ARTIFICIALE.

Nell'Assemblea ordinaria e straordinaria vennero confermati gli amministratori scaduti, nonchè i Sindaci effettivi e supplenti, in conformità alla relazione del Consiglio di amministrazione.

Alla unanimità, e senza discussioni, venne approvato il Bilancio e il Conto profitti e perdite al 31 dicembre, nonchè l'assegnazione del dividendo di lire 1,75 per azione, corrispondente al 5 0/0 del valore nominale.

In sede straordinaria venne approvato il rimborso di L. 10 per azione, il cui valore è così ridotto a L. 25.

SETERIE E LANERIE NAZIONALI - MILANO.

Sabato, 5 corr., ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione per l'approvazione del Bilancio, che si chiuse al 31 dicembre 1912, con un utile netto di L. 27.474,85, il quale permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 50, un dividendo di L. 2,50. Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

ACQUEDOTTO DE FERRARI-GALLIERA - GENOVA.

Sono presenti o rappresentati 38 azionisti, possessori di 11652 azioni.

Fu approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1912, il prelievo dagli utili di L. 900.000 e la totale distribuzione di L. 12,50 per azione, e l'accantonamento di L. 54.000, dalle dette L. 900.000, al Conto Cessioni d'Acqua Potabile, destinando le residuali lire 145.100 all'ammortizzo del macchinario elettrico andato fuori uso.

Furono nominati Sindaci effettivi per l'esercizio 1913 i signori: avv. Giuseppe Cosmelli, rag. Giuseppe Ghilsalberti, Giovanni Minuto, e Sindaci supplenti i signori: avv. Francesco Viani, dott. Valentino Anfossi.

COOPERATIVA ITALIANA INCENDIO - MILANO

Venne approvato il Bilancio dell'esercizio 1912, che chiude con un saldo di L. 414.058,36, che a sensi dello statuto viene ripartito: per L. 20.562,67 alla riserva; L. 94.522,30 agli Azionisti; L. 224.388,57 agli Assicurati in restituzione del premio da essi pagato, restituzione che rappresenta il 15 0/0 del premio stesso; L. 20.562,67 al Consiglio; L. 11.180,85 al Fondo di Previdenza degli Impiegati.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBONATI Giornale Ufficiale Esposizione Torino 1911!!! Tenete perentoriamente incaricati ottenere rimborso abbonamento pagato sei numeri non usciti Giornale Esposizione 1911. — Spedite ricevuta abbonamento: Rag. Palmira, via Giulio, 4, Torino. c 15301

FALEGNAMI occorrendovi molure pulitissime, domandate catalogo, sconto grossisti 25 0/0 — Sarglia, via Pallamaglio, 7, Torino. c 15348

GUADAGNO sufficientissimo lavoro ovunque, domicilio, facilissimo, continuo, garantito contratto, offre Compagnie riunite fabbricanti maglieria a macchina. — Stock Manufactory, Torino, piazza Sangiulia, 6; Venezia, Sanzamuele, 3022. 15364 V

MODISTE Maison Colin, via Roma, 7, ultime novità Parigi e Londra. c 15671

OCCASIONE. Liquidansi ventilatori, globi elettrici, porta ponteggiamenti velluto, cortile, vetrine su rali, comptoir, macchinario piombini imballaggio. — Corso Margherita, 6. c 15454

PICCOLO commercio di coloniali chiunque proprio paese. — Scrivere casella settecentotrenta, Genova. 15611

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Verniciatori mobili ferro cercansi subito. — Porino, corso Orbassano, 41. 15369

ABILI verniciatori a pennello cercansi. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. c 15370

ABILISSIME corpiste, jupoiste lavoranti urgono. Atelier Bessone, via Accademia, angolo corso Vittorio. c 15525

AMMINISTRAZIONE Provinciale di Milano, via Monforte, 31, cerca abile operaio elettricista. Età inferiore anni 30. Salario di prima nomina L. 7,30 al giorno, elevabile a L. 8,85 per quattro aumenti quinquennali. Vitto in natura. Due abiti divisa all'anno; un giorno settimanale di riposo e paga intera e compreso vitto. Otto giorni di vacanza annuale colla corresponsione del salario senza vitto. Iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza con diritto alla pensione di L. 540 annue. Pensione di invalidità di L. 540, dopo 5 anni di servizio; pensione alla vedova ed ai figli minorenni, il tutto a norma del vigente regolamento organico. Presentare domanda in bollo da cent. 50 non oltre le ore 16,30 del giorno 30 aprile 1913, corredata dai documenti che possano provare le attitudini ed indicare le referenze dell'aspirante. Indicare esattamente nella domanda nome, cognome, paternità e preciso domicilio. Richiamare il presente, citando il numero di Protocollo provinciale 3604. 15685

APPRENDISTA modista cercasi. — Bolocco, via Po, 14, dalle 15 alle 19. c 15465

AZIENDA elettrica municipale Settimo Torinese cerca giovane elettricista pratico impianti luce. — Domande al Sindaco, indicando pretese e posti occupati. c 15451

CAMICIAIE per lavorare nell'atelier cercansi a la Ciudad de Buenos Aires, via Po, 10. c 15455

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte. — Lerda Francesca, Paola, 13. c 15454

CERCANSI buoni operai ebanisti; buona paga. — Dorf-Barral, Montiers (Savoia, Francia). c 15461

CERCASI ragazzo bella presenza per aiuto lavoro ufficio legale. — Rivolgersi via Beaumont, 8. c 15478

CERCASI ragazze per commissioni. — M. Minarri e C.o, XX Settembre, 50. c 15431

CERCASI fattorino sedicenne per negozio. — Scrivere X. Y., posta, Torino. c 15493

CERCASI fattorino quattordicenne, Sertorio. — Scrivere referenze cassetta 1083 B, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15434

COMMESSA bella presenza, ottime referenze, cerca importante Ditta novità per signora. — Scrivere cassetta 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15268

DOMESTICO trentenne, presenza, con ottime referenze, cercasi. — Scrivere N. N., posta, Torino. c 15347

FABBRICA vermouth e liquori, aprendo Filiale in Torino, cerca capace magazziniere, attivo e conoscitore della città. — Offerte con referenze, età, posti occupati e pretese alla cassetta 1023 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14900

FARMACISTA collaboratore abile, distinto, cercasi da Farmacia centrale città Piemonte. — Scrivere cassetta 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15300

FATTORINO imballatore cercasi, capace pacchetti cera, 30 ai 50 anni, buone referenze. — Scrivere Buonavia, posta, Torino. c 15429

OFFRO serio impiego stabile chi disponga 4-5000 conto corrente. — Scrivere cassetta 1313 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15521

PERSONA servizio disposta recarsi Roma assieme famiglia con bambini cerco. — Tessera ferroviaria 0000, posta, Torino. c 15432

RAGAZZINA operaia cercasi lavori facili, subito pagata. — Cartoleria Gorgia, piazza Vittorio, 6. c 15677

RAGAZZO fattorino cercasi da importante ditta. Stipendio subito. — Ghili, posta. c 15650

SI cercano buoni modellatori in legno abituati a lavori Bal. — Presentarsi subito: Società Italiana Transaerea, corso Peschiera, 251. Tranvia Municipale 18. c 15614

SI cercano sarti o cucitori a macchina per stoffe forti. — Presentarsi subito Società Italiana Transaerea, corso Peschiera, 251. Tranvia Municipale 18. c 15615

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE contabile offresi tenuta libri, corrispondenze, amministrazioni, 30 mensili. — Scrivere Porta Arun 5270, posta. c 15366

ABILISSIMA lavorante sarta cerca lavoro casa. Miti pretese. — Natalia, posta. c 15668

BRAVA sarta tailleur cerca lavoro prontamente. — San Quintino, 17, terzo. c 15508

CAMERIERA ricamatrice occuperebbesi giornata famiglie e alberghi. — Edmonda, posta, Torino. c 15597

CAMERIERA presenza, referenze, cerca posto ovunque, Hôtel, famiglia. — Prono, XX Settembre, 15. c 15664

CHIRURGO Dentista, 15 anni diploma, occuperebbesi operatore. — Celle, Nagione, 37, Torino. c 15134

CONIUGI trentacinquenni, marito ex-sottufficiale Carabinieri, impiegato, cercano buona portieria. — Zorgniotti, posta. c 15481

CONTABILE ventiquattrenne serio, attivo, ottime referenze, cauzione 16,000, cerca posto da cassiere. — Scrivere cassetta 1036 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15416

CONTABILE perfetto, trentottenne, vedovo, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, lasciando Società in liquidazione, offresi prontamente. — Modesti, Treviglio. c 15191

CONTABILE corrispondente provetto, disponibile subito, offresi seria Ditta; anche disposto assumere impiego alcune ore del giorno. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1096 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11092

DISTINTA signorina, conoscenza perfetta francese, tedesco, cerca posto adatto. — Scrivere O. F. 13, fermo posta, Torino. c 15587

FATTORINO presenza, referenze, cerca posto subito. — Prono, XX Settembre, 15. c 15665

GIOVANE geometra cerca posto preferibilmente all'estero. — Scrivere cassetta 1080 B. Haasenstein e Vogler, Torino. c 15608

GIOVANE diciannovenne, studi liceali, cerca impiego Torino presso Azienda commerciale, industriale, anche senza retribuzione. Referenze a richiesta. — Scrivere cassetta 1087 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15470

LICEALE, calligrafia, referenze, offresi qualsiasi impiego. Copiature manoscritti. Millesime pretese. — Virgilio, 60, posta. c 15449

MEDICO accetterebbe supplenza. — Scrivere Libretto 01001 Torino, fermo posta. c 15330

PENSIONATO con moglie cerca portieria, pratico orto, anche custode, fattorino ufficio. — Coma, corso Spezia, 55. c 15411

PERSONA pratica commercio, dispone mattinata, provetta corrispondente italiano, tedesco, slavo, contabile, impiegherebbesi presso seria Ditta, anche cessione. — Scrivere cassetta 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 15450

RAGIONIERE provetto assume amministrazione casa privata o commerciale. — Scrivere cassetta 1092 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15190

SIGNORINA tedesca cerca posto presso famiglia accudire bambini. — Scrivere cassetta 1007 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15170

TRENTENNE bella presenza, contabile praticissimo, provetto in materia commerciali, corrispondenza francese, bella calligrafia, attualmente segretario-cassiere Ditta importante Roma, ragioni famigliari trasferirebbesi Torino, cerca occuparsi presso importante Ditta commerciale, industriale, bancaria, Azienda privata. Ottime referenze. Cauzione. — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15403

TRENTENNE, serio, bella presenza, occuperebbesi presso seria Ditta, come magazziniere, fattorino. Cauzione. — Scrivere cassetta 1078 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15307

VEDOVA trentacinquenne, presenza, buone referenze, occuperebbesi presso signora sola. Tutto servizio. — Inst. posta, Torino. c 15669

VENTINOVENNE, serio, bella presenza, occuperebbesi presso seria Ditta come piazzista-esattore. Disposto viaggiare. (Cauzione). — Scrivere cassetta 1072 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15630

VENTIQUATTRENNE toscano, ex-militare, buon corrispondente italiano, attivo, occuperebbesi come magazziniere, impiegato studio, assistente. Onestà, garanzie. — Libretto riconoscimento postale 194.502, posta, Torino. c 15049

VICEBRIGADIERE Carabinieri, ventiseienne, bella calligrafia, pratico uffici, cerca subito ovunque impiego qualsiasi decoroso. — Ferrua, presso De Benedetti, Mazzini, 11, Torino. c 15430

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 1000 bella rivendita pane, granaglie, pasticceria. — Schiarimenti Panetteria Berthollet, 17. c 15673

AFFARONE 2000 cedo drogheria, spaccio vini, liquori, mercerie. — Panetteria Berthollet, 17. c 15675

ASSOCIEREBBESI o parteciperebbe a Ditta stimata, redditizia, trentenne, distinto, esperto amministrazione e trattazione affari, disponendo diecimila. — Scrivere cassetta 1084 B, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15608

AVVIATISSIMO Magazzino alimentario e vini da rimettere. — Rivolgersi Buffa, via Mazzini, 51. c 15479

AVVIATA, antica Azienda ottima, massime referenze, garanzie, cerca accomandante 20-30 mila importante sviluppo, sfruttare forza idraulica, eventualmente impiego personale; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15409

AVVIATISSIMA azienda rappresentanze, deposito articoli correntissimi, vanti piazzisti, ricerca socio, correntista, quale amministratore, cassiere, cinque, diecimila, versarsi Banca, speculando ordinazioni dirette fortissimi guadagni. — Laboriosità, posta. c 15607

CAPITALISTI. Industriale, posizione solidissima, per ultimazioni lavori propri cerca in conto corrente 100-150,000 per un anno, garantite ampiamente con ipoteca, interesse 6 0/0. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1002 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15473

CEDESI subito grande negozio splendide vetrine adatto qualunque genere, primo Porta Nuova. — Rivolgersi Cartolerie Zanaboni. c 15436

CERESOLE Reale. Fabbricati, adiacente antico Albergo Levanna in vendita 15 corrente Tribunale Ivrea. c 15001

DISPONENDO 15,000 associomi Ditta seria, sicura. — Scrivere cassetta 1056 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15417

FARMACIA piazzale centrale, elegante, città capoluogo Piemonte, buon reddito, valore merci, mobilio ventimila, vendesi blocco trentamila causa impegni estero; anche parte merci. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 15180

NEGOZIO elegante rimettesi buone condizioni; ottimo [illegible] signora, signorina. — Credito, Pietro Micca, 6. c 15463

OFFICINA meccanica avviatissima, fornitrice Arsenali, Ferrovie, splendida posizione, possibilità ingrandimento, cederebbesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14909

QUALUNQUE prezzo rimetto avviatissimo Negozio drapperie, Sartoria, Cappelleria, con o senza merce; posizione centrale, fitto mite. — T. S., posta. c 15648

RILEVEREI Trattoria o Bottiglieria; si desidera trattare direttamente. — Offerte dettagliate cassetta 1071 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15360

RIMETTO banco da Borsia, centralissimo posizione. — Rivolgersi via Po, 37, dal portinaio. c 15477

RIMETTO per ritiro dal commercio avviato negozio di oreficeria, orologeria, argenteria, ora in liquidazione. — Via Palazzo di Città, angolo via Venti Settembre, 76, Torino. Trattasi direttamente, Francesco Carmassi. c 15091

RIMETTO antica ed avviata Calzoleria. — Scrivere cassetta 1062 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15446

TAGLIATORI, buon affare! Rimettesi anche subito avviata, centralissima Sartoria. Pochissimo rilievo. — Scrivere cassetta 1072 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15640

TECNICO industria chimica, piccolo capitale, associerebbesi industria analoga o meccanica. — Scrivere cassetta 1057 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15609

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 45 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 29. c 15076

AMPIA casa civile, ottimo stato, con stalle, fienile, cantine, tinaie, cortile, giardino, frutteto, fontana, pozzo perenne, vendesi San Michele, congiunta tramvia celebre Santuario di Vico e Mondovì, situata centro paese saluberrimo, dominante mezzogiorno amena valle Corsaglia, adattabile anche villeggiatura collegiale. — Rivolgersi avvocato Carlo Rovere, Mondovì Piazza. 15600

AREA fabbricabile, ottima posizione, comodità due linee tranviarie, vendesi. Per ragguagli rivolgersi avv. Guido Bianchetti, via Bertola, 50. c 15580

BAGNI posizione splendida spiaggia, affitto ville, appartamenti: Stabilimento Larghero Finalpia. 14430

CERCASI, per stagione estiva, villetta mobiliata 5-7 ambienti, sito salubre dintorni Torino. — Offerte con prezzo cassetta 1059 B, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15077

CERCO acquistare casa 30-40,000. — Presentarsi Pigafetta, via Po, 26. c 15453

CHIOMONTE: vendesi palazzina 8 membri, comodità moderne, isolata, vicinissima stazione. — Rivolgersi prima Raymond, San Martino, 12, Moncalieri. c 15513

COMPRERAI appartamento di almeno 14 ambienti primo piano, od anche secondo se ascensore, situato al Valentino od anche fra piazza Solferino alla vecchia Piazza d'Armi. — Risposte concrete con prezzo a cassetta 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15440

COMPREREI case fino 100.000. Esclusi mediatori. — Portinaio corso Umberto, 25. 15616

DA vendere in Moncalieri villino con giardino, gas, acqua potabile. Fermata tram elettrico, ottima posizione. — Notaio Bollardo, Moncalieri. c 15695

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 602

VENDESI anche a lotti vasto terreno fabbricabile, posizione centralissima in Torino. Casella postale 331. c 14485

VENDESI casa uso industriale, area 650 mq. circa. — Rivolgersi Liquorista Visca, piazza Statuto angolo via Cibrario. 14509

VILLA collina Torino affittasi estate 10 camere. — Rivolgersi Pasticceria via Garibaldi, angolo via Deposito. c 15610

VILLA ampia, elegantemente mobiliata, bigliardo, garage, bagno, viali, giardino, affittasi collina prima Moncalieri. — Drogheria angolo Madama Cristina, Baretti. c 15544

115,000 al 5 50 0/0 vendesi casa moderna, solida costruzione, civile, ottima posizione locativa, negozi, alloggetti quattro, sei vani. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1076 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15511

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, ecc., adatti impiegati. Comodità tranviarie. — Corso Regina Margherita, 22. c 14756

AFFITTANSI due camere e cucina, giardino. — Via Lauro, 14, Barr. Casale. c 15603

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 76-78, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7746

AFFITTASI presente alloggio 6 vani, terzo piano, posizione splendida, comodità ferrovia, tramway. Grande magazzino per uso deposito. — Corso Francia, 1 bis. 15144

AFFITTASI ufficio centralissimo, luce elettrica, termosifone. — Tappezzerie, Santa Teresa, 24. 15000

AFFITTASI laboratorio pacchettaio, pianterreno, piena luce, mensili 25. — Canova, 40. c 15471

AFFITTASI appartamentino 4 camere, camerino, magnifica terrazza, piano 1.o, vista incantevole. — Corso Massimo Azeglio, 114, angolo Celini. c 15604

AFFITTASI presente alloggio signorile piano terreno rialzato, 4 camere, entrata, cantina, calorifero particolare, terrazzo, splendida vista, via Asti, 30. 15014

AL presente subaffittasi alloggio 6 camere, ammobiliato bagno. — Via San Quintino, 28. c 15583

ALLOGGI due, tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 15000

ALLOGGI di 5, 3, 4, 2 camere. — Cor. Vittorio, 121. c 15040

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, due camere da letto, sala e cucina, comodità moderne. — Via Orosa, 4, p. 1.o c 15480

CAUSA partenza rimetto alloggio 5 camere letto, cucina, mobilio nuovissimo; sopraffittasi. — Via Rosine, 4. c 15480

CEDESI bellissimo alloggio 1.o piano, 5 ambienti, riscaldamento, comodità, prezzo mitissimo. Visibile dalle 15 alle 17. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 15. c 15488

CERCASI locale signorile, centrale, adatto fotografia. — Vitali Lotario, 25, posta. c 15426

CERCO alloggetto moderno, quattro-cinque vani, arioso. — Tositti, Arsenale, 21. c 15672

CORSO Re Umberto, 41. Eleganti alloggi da tre a nove camere oltre cucina, bagno, toilette, camera signorile, ascensore, telefono, riscaldamento a termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 15755

CORSO Oporto, 36, 1.o ottobre, piano nobile, alloggio 14 vani. Presentemente cinque vani. 15069

GIOVANE impiegato cerca bella camera, mansarda, vuoti, entrata pianerottolo, vicinanze piazza Solferino. — Marchegiano, posta. c 15409

GRANDE locale, garage, magazzino, laboratorio. — Circonvallazione, 500, antica Barriera Francia. 15400

GRANDIOSO locale d'affittare cinque minuti piazza Castello, circa 1000 mq. — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15306

NEGOZIO vuoto, ampio, posizione ottima, cedesi. — Portinaio via Genova, 15. c 15003

PICCOLI alloggi affittansi. — Cristoforo Colombo, 33, vicinanze scuole. Due tranvie. c 15105

UFFICIO verso strada, annesso locale uso deposito, telefono, affittasi. — Portinaio via Mazzini, 54. c 15013

VASTI locali, ufficio, scuderie, cortile, telefono, si affittano per industria, magazzini. — Caligaris, via Giacinto Collegno, 38. c 15049

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

GIOVANE straniero cerca buona e comoda camera mobiliata presso distinta famiglia; preferisce vicinanze Valentino, corso Vittorio Emanuele, anche oltre Po. — Offerte cassetta 1075 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15400

PEGLI. Vendonsi nuovi appartamenti 4 vani, poggiolo, cantina, giardinetto, acqua pubblica, località villini soleggiati, vicinissimi Stazione, tramv. — Rivolgersi Giacomo Raito. c 14919

PENSIONE per 2-3 amici cercasi subito adiacenze corsi Vinzaglio, Re Umberto, possibilmente una camera. — Offerte dettagliate Manuelito, 365, posta. c 15640

PRESENTE camera mobiliata, 16 mensili, ambiente signorile. — San Carlo, 1. c 15079

SIGNORA, vedova, affitta camera ammobiliata (pianoforte). Via Nizza, 33, portinaia. c 15619

SIGNORINA darebbe camera a signorina sola. — Via Donizetti, 5. c 15000

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Deserve Istituto: informazioni, tecniche, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 45-94. c 15000

ABITI, lenzuola, stoffa uomo vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 15067

ABILISSIMO detective assume qualsiasi incarico. Massima segretezza. — Tessera Touring 163.132. c 15680

ARTURO, 10. Mandatemi una cartolina! Malgrado tutto non credi al mio amore, o non mi ami. 15600

BRUNA ventenne, indipendente, bella presenza, occuperebbesi presso signora attempata (fuori Torino). — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 9. c 15004

CANE danese gigante, maschio, mesi 9, occasione vendo. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 1, Torino. c 15675

CAPPELLI signora guarniti, modelli parigini, concorrenza, espone viaggiatore Modern Hôtel, XX Settembre, dall'8-20 corrente, Buonaiuto. c 15217

CAUSA sgombro immediato, vendesi camera letto, salottino, tendaggi, buffet, diverse mobili. — Via Po, 40. c 15655

COMPERO fammina pointer addestrata ferma, porta. — Scrivere Callari, Pescatori, 7. c 15418

FOREVER, 12. Migliorato. Amiston. Attenderotti sabato...? Sii buona, conferma. Affettuosamente. c 15622

GAROFANI rossi. Ricevuto. Scongiurola ansiosamente suggerirmi modo scriverla. Eternamente. — Libretto 10004. c 15504

GIOVANE professionista farebbe conoscenza formosa signorina, indifferente condizione, scopo matrimonio. — Tessera Esposizione 1911 M, 3116, fermo posta, Torino. c 15520

IMPIEGATO governativo bisogno, [illegible] presenza, sposerebbe signorina simpatica, con dote. — Tessera 0045, posta, Torino. c 15449

LIBRI antichi, manoscritti compransi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 15508

MATRIMONIO. Signore quarantacinquenne, bella posizione sociale, eredità cospicua, conoscerebbe signorina, vedova, pari condizioni finanziarie. Esclusi intermediari. Libretto ferrovia 31294, Posta. c 15559

MOBILI, stile, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Staffanino, Bolzano 15. c 15309

OCCASIONE. Vendesi pompa centrifuga a due getti d'acqua per incendio, montata su carrello in ferro, e motore a benzina forza 6 cavalli. — Rivolgersi a Chiorra, Nizza Monferrato. c 15469

PIANOFORTE francese, sei ottave, 240. — Via Ormea, 12, piano 1.o, Franco. c 15439

QUADRI olio valente autore moderno vendonsi occasione. — Floreal, posta, Torino. c 15467

REMINGTON, scrivere, nuova, lire 285. — Cartoleria Garibaldi, 11. c 15608

SEDIE legno curvato 1 20 caduna. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). 15644

SEMPRE B. — Tuo sconforto accorami. Raccomandoti calma, fiducia. Saluti interminabili. c 15478

SIGNORA perchè scrivermi uomo d'onore o no. Pregola indicarmi mezzo parlarle. — Scrivere inserzione 15597, posta. c 15597

STORES tendine tulle, vera liquidazione — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). 15645

SVENTRAMENTO. Vendo mobili sette camere, qualunque prezzo. — Via Bertola, 40, p. 1.o. c 15597

VENDESI bellissimo salotto in stile, ferro del cupo, più segretaire. — Scrivere cassetta 1087 B. 15614

VENDESI quanto arreda palazzina alla via Gaivani, 16, compreso bagno, illuminazione, cantina. c 15103

50, tutto compreso, viaggerei seria casa qualunque articolo. — Tessera 15597. c 15578

1913 — Inaudite sofferenze morali, anche obbligazioni ritardare. Desiderio spingemi. Ora, impossibile, ma verrò per rivederti, riabbracciarti, ottenere perdono. Eternamente vostro. c 15642

3000 vendo completo ammobigliamento elegantissimo appartamentino, cedo [illegible], posizione signorile. — Scrivere Tessera 78084, posta. c 15112

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Lysis s'impara parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo col premiato metodo Lysis. Lezioni di conversazione. Corsi diurni e serali. — Via Bogino, 4. c 15000

BERLITZ School (aiuta ancor) corsi privati, collettivi, inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito. — 15, via Roma. 15664

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente. Corso individuale accelerantissimo diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità via Alfieri, 10. c 15000

LIRE 50 patente chauffeurs, garanzia giorni 30, lezioni diurne, serali, festive. — Cottino, via Pietro Micca, 4. c 15000

SCUOLA chauffeur patente garantita giorni 30, prezzi convenienti. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 15182

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (158

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LEON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

La signora Garitza suonò a lungo, da vera virtuosa....

Poi si fermò... da più di un'ora le sue dita correvano sui tasti...

Ma le sue dita, sempre così agili, ora parevano stanche... più volte esse sbagliarono delle note...

— Non posso più suonare — disse la signora Garitza — la mia mano non ha più forza...

— E' la fatica, signora...

— No! E' la fine!

E tristemente aggiunse:

— Tuttavia speravo di potere ancora esprimere il mio addio a quest'arte che ho tanto amata...

« Vorrei farvi sentire questa sublime pagina, nella quale un poeta della musica, ha posto il suo ultimo pensiero... l'ultimo sospiro della sua anima... il supremo palpito del suo cuore.

« E' l'addio a quanto si ama...

« L'addio alla vita! ».

La signora Garitza suonò di nuovo, lentamente, maestrevolmente una pagina stupenda. Era un canto doloroso, che pareva ad ogni tratto interrotto da lunghi singhiozzi.

La musica era così toccante, l'interpretazione così sincera, che pareva a quelle due nobili anime, a quelle due donne generose, che l'anima del maestro fosse con loro...

Mai lamento di morente fu interpretato così, da un'artista che sapeva di morire... e che suonava il suo ultimo canto...

Miss Hidden, vinta da quell'armonia dolorosa, da quegli accenti straziati, teneva il volto nascosto tra le mani e grosse lagrime le colavano dagli occhi.

Ad un tratto la musica si spense in un ultimo accordo.

— Signora, signora! — esclamò miss Hidden sollevando il capo.

Corse dalla signora Garitza che era caduta svenuta sul pianoforte.

Chiamò. Accorsero i domestici che trasportarono la signora Garitza nella sua camera.

Miss Hidden corse allora al telefono e chiamò Paolino Broquet, invitandolo ad accorrere insieme al dottor Robert.

Intanto ella aveva fatto quanto era necessario perchè la signora Garitza riprendesse i sensi.

— Signora — disse la disgraziata donna tornando in sè — grazie per quanto fate per me e che non potrò contraccambiare se non pregando per voi più da vicino Colui al quale mi accosto a grandi passi, oramai...

— Non dite così!

— Mentre suonavo le mie dita si appesantivano, si irrigidivano ed ora sono come morte... Vedete, le mie unghie sono azzurrognole... le mie dita gonfiano, si deformano...

« Il male fa rapidi progressi... ».

— Ma no... al contrario, è il siero che agisce. Il dottore l'aveva previsto...

La signora Garitza scosse la testa.

— Grazie, signora, delle vostre buone parole...

« Ma l'assassino che m'ha colpita, mi assicurava che avevo una settimana di tempo. Il carnefice ha mentito... Non ho che due giorni!

LV.

Il siero giapponese

Quando la telefonata di Miss Hidden arrivò a Paolino Broquet, questi si trovava, per l'appunto, dal dottor Robert.

— C'è in quella spaventosa malattia — diceva questi — qualche cosa che non comprendo... il cammino veloce del male.

« Io, i miei colleghi, ai quali ho comunicato in esame il sangue infetto, abbiamo riconosciuto il bacillo della peste, un piccolo bastone cortissimo, di colore grigiastro...

« Ma non mai caso di peste si è manifestato con sintomi così strani. Dovrebbero esservi febbri intense, emorragie, delirio...

« La signora Garitza, neppure con le iniezioni di siero, ha avuto febbre... ».

— E' vero... ma il suo carnefice ha chiamato il male peste lebbrosa... E' forse una varietà sconosciuta in Europa?...

— No... Credo piuttosto che si tratti di un caso di lebbra a sviluppo rapido... la lebbra non dà febbre...

« Ora contro la lebbra noi non abbiamo rimedio... ».

— Dunque la disgraziata è condannata?

— Ahimè!

In questo momento il domestico portò un biglietto da visita.

— Il dottore Yesitsu, dell'Istituto Roux di Yokohama.

— Un giapponese!... — disse, suo malgrado, Paolino Broquet.

— Sì, conosco questo nome. E' uno scienziato che precisamente si è occupato della peste lebbrosa al Giappone e alle Indie.

Il dottor Yesitsu fu introdotto.

Era un uomo piccolo, di età indefinibile, con occhi allungati, intelligentissimi che brillavano dietro i suoi occhiali d'oro.

Entrò con sicurezza e, dopo un rapido saluto, disse:

— Dottor Robert, uno dei miei confratelli mi fa sapere che vi occupate di un caso di peste rarissimo, interessantissimo...

(Continua)

Appendice della *Stampa* (78

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Vigliacco! — gli gridò Yvonn.

L'ufficiale stava per comandare il fuoco, quando, improvvisamente, i gendarmi rinculavono in disordine, e in gran disordine si rifugiarono nella galleria...

Mistouflet era ricomparso tenendo, al disopra della sua testa, sulle sue braccia erette, un barile di polvere da cui pendeva una miccia accesa. Di un salto, egli si lanciò, armato di quel suo terribile strumento di distruzione, dietro i soldati, che si salvavano disperatamente; li raggiunse nella gran sala ove si erano ammassati; lanciò in mezzo ad essi il barile di polvere; poi in quattro salti raggiunse i suoi compagni.

Yvonn, in ginocchio, stava pregando.

— Sì... — disse Mistouflet — preghiamo... l'ora di morire è venuta...

E prendendo la mano di Faribola:

— Addio, padrone!

E gliela strinse fino a spezzarla.

Faribole non ebbe il tempo di rispondere al fraterno saluto.

La formidabile esplosione rintronò in quell'istante: le muraglie, le vôlte, crollarono, si abbatterono, inghiottendo, polverizzando, sotto la massa enorme delle roccie sovrastanti, i soldati del Re.

I sotterranei del cavalier di Rohan erano divenuti, in un secondo, una vasta tomba.

. . . .

Frate Crisostomo e la sua guida non erano che ad un centinaio di metri appena dal sotterraneo, quando avvenne la esplosione formidabile sotto cui una parte della collina sprofondò.

— Arriviamo troppo tardi, troppo tardi! — aveva gridato l'antico cappuccino. — Ma siamo ancora in tempo, perdio, a vendicarli!...

E saltando da cavallo, corse, col pugnale in una mano, la pistola in un'altra, verso il luogo ove si era prodotta la catastrofe.

L'oste aveva seguito il suo esempio.

— Venite di qui! — gli gridò l'ex cappuccino. E' da questa parte che si apre l'orifizio del pozzo che dà accesso al sotterraneo...

Ma gli fu impossibile trovarne le traccie. Il terreno era tutto all'aria, rimosso, scavato dalla terribile esplosione; l'aspetto ne era tutto mutato.

— In fede mia — disse l'oste — credo che i vostri compagni si sono incaricati essi stessi della loro vendetta, perchè, a giudicarne da questo sconvolgimento, se le truppe del Re sono penetrate nel sotterraneo, non ne sarà uscito un solo uomo!

Ad un tratto sentirono il rumore di un galoppo furioso in direzione della strada di Fontainebleau.

— Un altro distaccamento? — domandò l'ex cappuccino.

— Non credo... — rispose l'oste, ascoltando meglio. — Mi sembrano due o tre cavalli soltanto, dal rumore...

Infatti, di lì ad un minuto, comparvero due cavalieri.

— Davvero! — disse uno di essi con esitazione. — Avete ragione voi, cavaliere... Questa violenta detonazione che abbiamo sentita deve essere stata prodotta da un barile di polvere... Guardate intorno a voi: tutto è sottosopra, il terreno è rotto, non ci si raccapezza più...

— Ma intanto — rispose l'altro — bisognerà sapere ad ogni costo che cosa è accaduto di questa brava gente, tanto più se c'era, come può darsi, monsignor Luigi...

I due cavalieri erano giunti dove stavano, quasi nascosti da una roccia, l'oste ed il suo compagno ex cappuccino. L'oste udì le ultime parole del cavaliere, a proposito di monsignor Luigi, e, fattosi avanti risolutamente, rispose come se quell'altro avesse parlato a lui:

— C'era, monsignore...

I due cavalieri si voltarono bruscamente, mettendo mano alla spada.

— Chi sei? — domandò uno di essi.

— Uno dei vostri, monsignore! Sono l'oste di Chailly.

— E come hai saputo che nel sotterraneo si trovavano i reduci di Pinerolo?

— L'ho saputo da uno dei loro compagni...

— E dov'è costui?

— Dietro questo masso...

— Ben! Che si faccia vedere!...

L'antico cappuccino si inchinò e disse il suo nome.

— Monsignore... mi chiamo frate Crisostomo...

— Ed io cavalier di Rohan. Parla!

Onèsime fece al cavaliere un racconto più o meno esatto, e quand'ebbe finito, Rohan si rivolse al compagno, che non era altri che Lorraine:

— Mio caro — gli disse — da tutta questa storia risulta che Faribole e Mistouflet erano in compagnia di un altro personaggio, che, stando alle apparenze, potrebbe essere benissimo il prigioniero di Pinerolo...

— Ma perchè, invece di venir qui direttamente, si sono fermati tanto tempo al castello di Brévannes?

— Quest'uomo ci ha detto perchè... Perchè Yvonn era caduta gravemente ammalata... Eppoi, Exili stesso non vi ha detto di aver veduto monsignor Luigi?... Dunque, mio caro Lorraine, bisogna conoscere la verità, e per conoscerla è necessario scendere nel sotterraneo ove essi sono morti o vivi...

— Ed ecco il difficile: scendere.

— Forse! Vi ricordate della cella ove era stato rinchiuso Cutafon, cui dobbiamo tutte queste complicazioni?...

— La cella dove, per uno sbaglio, sul burrone profondo, incassato, che circonda la collina...

— Andiamo a vedere da questa parte...

L'oste e l'ex cappuccino seguirono anch'essi i due cavalieri. L'oste, ad un certo punto, si fermò dinanzi ad un mucchio di terra.

— Dove essere qui... — disse, indicando le roccie sovrastanti quel punto.

E senza attendere risposta alcuna, si arrampicò su quelle roccie. Dieci minuti dopo ne discendeva.

— Non vi siete sbagliato, monsignore! — disse al cavaliere di Lorraine. — Esiste lassù una buca enorme, dove due uomini possono passare di fronte.

(Continua)